

*50&Più Fenacom*

# *Essere anziano oggi*

*Una Piattaforma per la maturità attiva*

*A cura di Nadio Delai - Ermeneia*



Editore:  
**Editoriale Cinquanta&Più srl**  
00186 Roma, via del Melangolo 26  
Stampa: Graphics Services Advanced - Ariccia (Roma)  
Ottobre 2008

# Sommario

<b>Prefazione</b>	7
<b>Introduzione</b>	9
1. L'importanza di passare dal "dire" al "fare"	9
2. Un <i>marketing</i> per la "pensione attiva"	11
3. La necessità di uscire da una visione antica	18
<b>1. Le ragioni di una strategia di promozione dell'anziano vitale</b>	21
1.1. La percezione delle condizioni di autonomia	21
1.2. Gli elementi di tenuta strutturali	24
1.3. Un'immagine in rafforzamento progressivo nel tempo	25
1.4. Il ritardo delle risposte sia pubbliche che private	27
<b>2. Il giusto equilibrio tra bisogni e responsabilità</b>	31
2.1. Difendersi anche per fare	31
2.2. Una dicotomia della situazione economica futura	33
2.3. La componente che già intreccia pensione e lavoro	36
2.4. La valutazione positiva verso la vita attiva dopo la pensione	37
2.5. Un <i>marketing</i> articolato del possibile impegno lavorativo	38
2.6. L'orientamento negativo verso l'attività professionale e le eventuali condizioni di sblocco	42
<b>3. Una politica attiva per il lavoro nell'età matura</b>	45
3.1. Defiscalizzazione, informazione e personalizzazione come strumenti determinanti	45
3.2. L'importanza di sostenere gli atteggiamenti di responsabilità	49
3.3. Una vita matura attiva al servizio dell'intera società	51
3.4. La costruzione di una tipologia di possibili "pensionati attivi"	54
3.5. Valutare il potenziale nascosto	64

<b>Allegati</b>	67
1. La metodologia di indagine	69
2. Il profilo degli intervistati	75
3. Le tabelle di dettaglio	79
<b>Tabella</b>	83

# Prefazione

Un presidio costante nei confronti della generazione anziana e dei relativi bisogni e aspettative è il compito che 50&Più Fenacom si è assunta istituzionalmente sin dalla sua nascita.

Tuttavia un'attenzione particolare è stata riservata nell'ultimo decennio alla figura dell'anziano vitale, delle persone cioè che pur avendo un'età matura risultano essere ancora forti ed autonome, desiderando di impegnarsi ancora per sé e per gli altri.

Il compito di illustrare con continuità la progressiva trasformazione della figura anziana da un profilo di debolezza ad un profilo di forza è servito innanzitutto ai membri della nostra Associazione, ma, crediamo di poter affermare, anche alla cultura collettiva del Paese.

Ogni anno infatti nell'ambito di *GoldAge*, il nostro tradizionale appuntamento autunnale, abbiamo promosso incontri e scambi di esperienze sul tema delle politiche e dei servizi pubblici come pure dei prodotti e dei servizi privati.

E questo a partire da un *Rapporto Annuale* sulla condizione della terza età che sollecitava istituzioni e aziende a ragionare attorno alle risposte da dare alle necessità dei nuovi anziani, illustrate ogni volta in ambiti diversi.

Tuttavia riteniamo che sia giunto il momento di dare un'accelerazione al passaggio tra il "dire" e il "fare". L'immagine delle persone anziane è gradualmente mutata (anche se non del tutto) ed è relativamente facile oggi raccogliere, da parte di tutti, i risultati di una spinta a mutare visione, che anche da parte nostra abbiamo contribuito a generare.

Mentre è più difficile trasformare in concreto (per l'appunto in una logica del "fare") le azioni dei soggetti pubblici e quelle dei soggetti di mercato.

Per questo abbiamo deciso quest'anno di predisporre una vera e propria "Piattaforma per una maturità attiva", rivolta prevalentemente alle istituzioni, sostenuta da un *Rapporto/2008* fortemente centrato sulla disponibilità degli anziani vitali ad assumersi la responsabilità di un ruolo più dinamico anche dopo l'entrata in pensione.

Siamo infatti convinti che essere protagonisti a pieno titolo all'interno della nostra società si-

gnificchi non solo riconoscere e far riconoscere da parte degli anziani la forza di cui essi sono portatori, ma anche mettere a disposizione le proprie energie per sé e per gli altri, a partire da una possibile attività lavorativa (ma non solo) da intraprendere dopo la pensione. Sappiamo di affrontare un tema non neutro, che va a collocarsi nel quadro di un dibattito sin troppo rituale sui “diritti”, mentre oggi vanno recuperati anche i “doveri”, se si intende giocare un ruolo corrispondentemente forte, come forte è la soggettività degli anziani vitali odierni. Come si vede la voglia di alzare periodicamente l’asticella dell’interpretazione si manifesta con continuità da parte di *50&Più Fenacom*, con l’augurio di poter contribuire ad una revisione effettiva e più equilibrata dei rapporti tra le diverse generazioni.

*Giorgio Re*  
*Presidente 50&Più Fenacom*

# Introduzione

## 1. L'importanza di passare dal “dire” al “fare”

Un lungo percorso culturale è stato compiuto se si pensa che ormai 10 *Rapporti Annuali* stanno alle nostre spalle, avendo contribuito a disegnare un cammino interpretativo in continua, coerente crescita.

Nel tempo è stata seguita una linea volta a fare luce su un soggetto sociale in profonda trasformazione come risulta essere l'anziano. Esso è gradualmente mutato nella sostanza dei fatti come pure nella percezione collettiva, passando da un soggetto prevalentemente debole ad un soggetto sostanzialmente forte, da un soggetto fortemente dipendente ad un soggetto largamente autonomo, da un soggetto in progressivo declino ad un soggetto palesemente vitale.

Si può affermare che l'attività annuale d'indagine di 50&Più Fenacom unitamente alle azioni di accompagnamento (*in primis* l'appuntamento autunnale di *GoldAge*) hanno “scavato” nella cultura dell'anziano e sull'anziano, portando all'attenzione delle istituzioni centrali (Governo e Parlamento), delle istituzioni territoriali (Regioni, Province, Comuni), ma anche degli operatori del mercato e dell'intera opinione pubblica la metamorfosi soggettuale rilevante che ha investito le persone mature.

Non si tratta infatti solamente di una metamorfosi legata allo sviluppo quantitativo di tale categoria sociale, bensì anche della crescita qualitativa dei soggetti che la compongono. Le analisi condotte via via nel tempo hanno messo in luce i diversi aspetti che caratterizzano ormai tali protagonisti che si presentano:

- come consumatori solvibili ed esigenti, ma spesso anche insoddisfatti a causa di un'offerta ancora inappropriata di beni e di servizi, considerando che questi ultimi sono ancora poco “pensati” per una categoria in evoluzione e non in declino di potenza;
- come soggetti economico-finanziari che risultano patrimonializzati ed in grado di trasferire significative risorse economiche, oltre che un'ampia quantità di risorsa-tempo, ai figli fuori casa ed alle rispettive famiglie;
- come cittadini che vorrebbero essere percepiti e sostenuti nella loro reale dimensione di persone attive e vitali, desiderose di partecipare alla vita collettiva e di svolgere ancora ruoli significativi sul piano lavorativo, sociale, culturale, politico;

- e ancora come cittadini che legittimamente si aspettano servizi pubblici locali maggiormente adeguati alle loro necessità che non sono solo quelle proprie di anziani deboli e fragili (per fortuna una minoranza), bensì anche quelle di anziani forti, autonomi e vitali (la maggioranza), i quali hanno bisogno di essere trattenuti il più a lungo possibile nell'area dell'autonomia, evitando passaggi impropri (per la persona) e costosi (per le Amministrazioni) nell'area della debolezza e della fragilità;
- come soggetti che si rendono conto che i rapporti tra le generazioni sono ormai mutati a seguito del cambiamento dei pesi quantitativi e dello *status* soggettuale delle diverse fasce di età: se da una situazione tradizionale che vedeva una gioventù di breve durata, una vita adulta molto lunga e una vita anziana breve si è passati ad una situazione caratterizzata da una gioventù molto lunga (che tende anzi a non finire mai...), ad una vita adulta più breve e spesso interrotta anche sul piano professionale e ad una vita anziana molto prolungata, è evidente che istituzioni, aziende, società e singoli individui devono mutare pensieri, comportamenti, leggi, servizi, prodotti e modalità di convivenza, in una parola devono produrre cultura radicalmente nuova sull'argomento.

Peraltro non si può certo riassumere in poche righe l'intero e articolato processo di analisi che è stato compiuto in questi anni e soprattutto il progressivo riscontro che si è registrato sul piano della stessa cultura collettiva.

Si può però affermare che la tematica dell'anziano come soggetto vitale ha preso piede ed è gradualmente penetrata nel modo di pensare, anche se un ulteriore cammino resta da fare perché tale consapevolezza si insedi appieno e senza sbavature nella coscienza del Paese: in basso, presso popolazione così come in alto, presso la classe dirigente, pubblica e privata.

Ma bisogna pur ricordare che se la situazione del mondo anziano può oggi essere raccontata in maniera un po' più equilibrata rispetto a qualche anno fa, non ci si può accontentare del solo "dire", se non si è in grado di passare ormai anche al "fare" corrispondente.

Ed è proprio davanti all'esigenza del "fare" che:

- la pur crescente consapevolezza dell'esplosione della realtà anziana sul piano dei numeri come pure della forza soggettuale stenta a compiersi del tutto, poiché questo finirebbe con lo spiazzare la cultura del Paese, creando le condizioni per un ripensamento obbligato della convivenza: e per tale compimento non ci trova mai abbastanza pronti, poiché esso implicherebbe di rovesciare in maniera significativa i modi di vita delle persone, l'organizzazione sociale e la risposta da parte delle istituzioni e del mercato;
- mentre il "fare" attuale assume più facilmente la forma dei ritocchi e dell'azione sui "contorni" sia per quanto riguarda l'offerta di beni e di servizi (se si parla di mercato) sia per quanto concerne le revisioni istituzionali (se si parla di leggi, di provvedimenti o di interventi degli enti locali): cambiamenti troppo impegnativi in quanto coerenti con le mutate condizioni richiederebbero la definizione di nuove priorità, una diversa distribuzione delle risorse, una trasformazione delle modalità e dei contenuti degli interventi, mettendo a disposizione del mondo anziano risposte istituzionali e di mercato commisurate proprio alla trasformazione da soggetti deboli a soggetti forti, autonomi e solvibili.

Ma è evidente che se cambia la soggettualità dell'anziano, cambiano in parallelo anche i comportamenti oltre che il carico di responsabilità che ne deriva, a partire proprio dai nuovi anziani, i quali peraltro:

- riconoscono di essere soggettualmente più forti sul piano economico, sul piano sociale, sul piano culturale, sul piano delle attese;
- mostrano una crescente consapevolezza del legame che esiste tra essere più forti (rivendicando un maggior ruolo sociale) e rimettersi in gioco in una logica di responsabilità e non più



(o non solo) di protezione o di tutela;

- manifestano comportamenti orientati già oggi ad esercitare ruoli attivi, sul piano non solo familiare, ma anche del lavoro, del volontariato, dell'associazionismo;
- comprendono che la sollecitazione al "fare" non possa essere rimandata all'infinito, mentre serve aprire una fase ulteriore che saldi comprensione ed azione, nella cultura degli stessi anziani innanzitutto, ma anche nell'opinione pubblica, nelle istituzioni e nel mercato.

Ecco perché si sono compiuti due passi significativi proprio negli ultimi due anni, con il *Rapporto 2007* e in questo *Rapporto 2008*.

Lo scorso anno si è lavorato sulla declinazione della soggettualità anziana in chiave categoriale, sostenendo la necessità di passare dall'IO (espressione di una soggettualità individualmente forte) al NOI (espressione di una soggettualità collettivamente forte), esplorando le strade di una crescita associativa che arricchisca significativamente le funzioni esercitate sul piano della Rappresentanza e dell'Identità, per poter così meglio incidere sui processi di trasformazione della nostra convivenza, stimolando in parallelo istituzioni e mercato.

Quest'anno si è voluto scendere ancora più concretamente nella zona del "fare", predisponendo come Associazione una vera e propria Piattaforma dell'Anziano Vitale e verificandone, attraverso il *Rapporto 2008*, i possibili riscontri nelle valutazioni fornite dalle tre fasce di età: quella dei 50-59enni (che cominciano a guardare al loro futuro di pensionati), quella dei 60-69enni (che costituiscono una vera e propria "riserva di potenza" non adeguatamente impiegata in termini di vita attiva) e quella dei 70enni e oltre (che già hanno maturato esperienza di anzianità, ma che spesso mostrano voglia e disponibilità nell'esercitare ancora ruoli attivi, non solo all'interno ma anche all'esterno della loro cerchia familiare).

## 2. Un *marketing* per la "pensione attiva"

Analizzare la realtà dei fatti e cioè quella degli orientamenti, dei comportamenti, delle opinioni, consente spesso di cogliere evoluzioni del nostro modo di vivere che anticipano nei comportamenti quello che in realtà si vorrebbe introdurre *ex novo*.

Se si ipotizza l'opportunità di una vita più attiva dopo i 60 anni, si può scoprire ad esempio che, al di là delle questioni di principio (come quella di elevare o meno l'età di pensionamento), la realtà provvede a far giustizia a modo suo già da oggi a questo proposito.

E questo avviene innanzitutto per i naturali aggiustamenti che la società provvede a mettere in atto sotto la spinta di molteplici ragioni:

- perché il 60enne è molto più in forze di un tempo e di questo se ne rende sempre più conto;
- perché ha maturato la propria pensione attraverso una vita di lavoro mediamente meno logorante rispetto al passato e quindi ha più energia da impiegare nel periodo di quiescenza;
- perché ha accumulato esperienze spendibili anche dopo la sua entrata in pensione, specie per i soggetti in possesso di un profilo professionale relativamente più solido;
- perché svolge un'attività imprenditoriale o un lavoro autonomo, che intende proseguire nel tempo anche una volta entrato in quiescenza;
- perché avverte che un ruolo sociale più consistente per le persone mature risulta inevitabilmente legato ad una vita più "densa" di impegni professionali, di volontariato, di nuove relazioni e non soltanto di gestione del proprio tempo libero;
- perché constata che la rottura secca ed improvvisa tra l'essere impegnato a pieno tempo e l'essere improvvisamente svuotato di impegni può provocare un senso di sperdimento e di scarsa considerazione sociale, correndo il rischio di favorire nella persone un eccessivo ascol-

to dei propri, primi e inevitabili acciacchi che si manifestano con l'età e che, se troppo enfatizzati, corrono il rischio di condurre ad una progressiva "sanitarizzazione" della propria esistenza;

- perché verifica che persino i rapporti col *partner* possono essere messi a dura prova (specie per gli uomini), dovendo essi trovare modi nuovi per investire il proprio tempo, improvvisamente sovrabbondante in quanto pensionati senza impegni, all'interno della vita familiare, "contendendo" funzioni domestiche tradizionalmente riservate al *partner*;
- perché avverte che la pensione può non coprire adeguatamente i suoi bisogni attuali e, ancora più probabilmente, quelli futuri, tenuto conto che una speranza di vita in continuo aumento apre orizzonti molto consistenti, ben al di là del momento dell'entrata in pensione, nell'ordine dei 20-25 anni (con bisogni crescenti proprio a partire dall'età più avanzata, quando le necessità di assistenza si accrescono);
- perché registra da chi si trova già in quiescenza più di qualche "pentimento" per aver lasciato troppo presto il lavoro e con questo l'insieme di relazioni e non solo il reddito che esso genera.

La lista delle ragioni potrebbe continuare a lungo ma ciò che conta è che le reazioni sono già in atto all'interno del corpo sociale, mentre la consapevolezza dell'esistenza di molte opportunità di vita attiva e della necessità di assumersene la responsabilità per sé e per gli altri, al di là dei 60 anni di età, appaiono essere già ampiamente presenti.

Già nel *Rapporto 50&Più* del 2004 ad esempio i 60-70enni affermavano con tutta evidenza l'importanza di una scelta di vitalità personale estesa, visto che (in termini di giudizi molto + abbastanza d'accordo)<sup>1</sup>:

- il 64,5% riteneva che un pensionato a 60 anni abbia ancora davanti almeno 10 anni in cui può svolgere attività lavorativa, magari in forma ridotta;
- il 62,1% valutava che un pensionato non ha che l'imbarazzo della scelta: può lavorare, fare volontariato, dedicarsi allo studio, senza per questo rinunciare ad una parte significativa di tempo libero;
- il 49,4% pensava che chi è andato in pensione troppo presto finisce col pentirsi perché si sente escluso anzitempo;
- il 50,9% affermava che un pensionato che non si assume nuove responsabilità anche di tipo extrafamiliare rappresenta uno spreco per sé e per la società intera;
- ed infine il 45,7% sottolineava come un pensionato che non si assume nuove responsabilità finisce per contare poco di fronte agli altri come persona e come categoria.

Il tutto risultava accompagnato da una consapevolezza diffusa che gli impegni dopo i 60 anni trovano una ragione fondamentale anche e soprattutto nel grande sommovimento in corso tra le generazioni, che richiede di rimettere in gioco oneri e vantaggi di ciascuna di esse in maniera diversa rispetto al passato.

Proprio a questo proposito già nel *Rapporto 50&Più* del 2002 si rilevava una significativa convergenza di opinioni tra le diverse generazioni intervistate in tema di percezione del problema (e con riferimento ai giudizi "molto + abbastanza importante")<sup>2</sup>, come evidenziano i dati seguenti:

<sup>1</sup> Cfr. Rapporto Essere Anziano Oggi/2004 - *Valorizzare la forza inespressa delle generazioni* (pag. 37)

<sup>2</sup> Cfr. Rapporto Essere Anziano Oggi/2002 - *Responsabilità intergenerazionale e diritti di cittadinanza* (pag. 63)

	Soggetti			
	Giovani	Giovani Adulti	Adulti	Anziani
È giusto riconoscere che i rapporti tra le generazioni sono cambiati, poiché la condizione giovanile e la condizione anziana si sono molto allungate rispetto a un tempo (i giovani restano più a lungo in famiglia e gli anziani vivono molto più a lungo).	79,3	87,0	84,2	87,8
È giusto pensare che la generazione anziana, con vita sempre più allungata, recuperi ruolo e responsabilità, al fine di mantenersi ancora attiva e vitale (lavorando almeno un pò, procrastinando la pensione, intraprendendo una nuova carriera professionale, facendo impresa, facendo volontariato, ecc.).	74,8	79,0	77,7	82,9
È giusto che le generazioni più giovani, da parte loro, diventino più autonome, indipendenti e responsabili (entrando prima nel mondo del lavoro, rispetto ad oggi; vivendo in casa propria; ecc.).	77,8	85,2	83,5	85,5
È giusto ridiscutere i rapporti e le responsabilità reciproche tra le generazioni, al di là del solo tema pensionistico, poiché ci sono tanti altri aspetti che entrano nel quotidiano, dando vita ai tanti sostegni reciproci (sul piano del lavoro, del reddito, dell'assistenza sanitaria, della socializzazione e dello scambio dei valori, dello scambio di servizi, dello scambio culturale e di esperienze, ecc.).	76,8	83,5	82,0	84,6

La realtà del cosa fare una volta entrati in pensione si inquadra dunque all'interno di una duplice spinta:

- quella degli aggiustamenti che di fatto già esistono, per cui gradualmente le persone mature cominciano a configurarsi come un'area sociale che può assumersi (e già si assume) nuovi impegni e non solamente come un'area "in sospensione" tra tempo libero e tempo dedicato ai nipoti;
- e quello della consapevolezza che tali aggiustamenti vanno fatti crescere e istituzionalizzati, poiché corrispondono ai nuovi bisogni degli anziani, i quali peraltro mostrano di volersi assumere le responsabilità che ne conseguono come persone e come categoria.

L'interpretazione di tali nuovi bisogni risulta articolata quest'anno attorno a tre fasce di età (i 50-59enni, i 60-69enni e i 70enni e oltre), coinvolte in un ragionamento che tende a riconoscere e a sostenere come un'area "densa di impegni", il periodo tradizionalmente dedicato alla quiescenza, coniando un vero e proprio ossimoro: quello della "pensione attiva" a tutto campo (attività lavorativa compresa).

Ecco allora il profilo delle opinioni, degli orientamenti e dei comportamenti delle tre fasce di età sopra richiamate che vengono a configurare le necessità di un anziano in trasformazione:

- a) la visione del mondo anziano da parte dei soggetti di 50 o più anni provoca una sorta di spaccatura tra i 3/4 degli intervistati che stimano le persone mature come soggetti sostanzialmente ancora in forze, vitali ed autonomi o, al massimo, con qualche problema con cui tuttavia convivono e 1/4 degli intervistati, per i quali si sarebbe davanti a persone con più di qualche problema<sup>3</sup>; se, al contrario, si chiede quale sia la situazione specifica dell'interessato, è possibile verificare come la dimensione quantitativa dell'autonomia e della vitalità tenda decisamente a crescere, quasi a sottolineare il fatto che il mondo anziano, valutato nel suo insieme, è percepito come fragile, ma l'interessato è molto più forte e autonomo

<sup>3</sup> Cfr. tabella 1, pag. 23

- (...); è stato anche calcolato un apposito indicatore della sottostima della vitalità che mostra come la divaricazione tra la forza e l'autonomia attribuite alla categoria e quelle riconosciute a se stessi può arrivare a differenze di più di 20 punti percentuali in favore delle seconde, se si considerano in particolare le due fasce di età più giovani e cioè quella dei 50-59enni e quella dei 60-69enni<sup>4</sup>; va da sé che avere un'età relativamente più giovane, essere maschi piuttosto che femmine, possedere un buon titolo di studio e una buona posizione professionale, usufruire di reddito e di condizioni di buona salute facilitano l'assunzione di una visione positiva, tanto da poter individuare in questo gruppo (da 50 a 69 anni) un vero e proprio "partito della vitalità";
- b) anche i dati strutturali mostrano una realtà anziana di sostanziale tenuta sia sotto il profilo della salute, sia sotto il profilo del reddito percepito, sia sotto il profilo della condizione sociale: la buona salute, riguarda l'84,1% dei 50-59enni, ma anche il 71,6% dei 60-69enni e il 52,0% dei 70enni e oltre<sup>5</sup>; le condizioni di reddito si mantengono discrete e/o elevate, più o meno alla pari, tra la prima e la seconda fascia di età, lambendo, più o meno con gli stessi valori, anche quella dei più anziani<sup>6</sup>; e la condizione sociale, pur declinando lievemente passando agli intervistati più anziani, resta comunque solidamente ancorata alla fascia sociale media e/o elevata per quasi la metà degli intervistati<sup>7</sup>;
- c) peraltro le persone interpellate riconoscono anche un graduale rafforzamento progressivo nel tempo dell'immagine del mondo anziano: per essere più precisi si è in presenza di una sorta di polarizzazione che vede una parte maggioritaria delle persone riconoscere che i soggetti maturi oggi sono considerati molto più forti vitali ed autonomi rispetto a un tempo, a cui si aggiunge la consapevolezza (da parte di 1/4 del campione) di come si debba prendere atto anche dell'aumento della parte debole del sistema degli anziani, frutto in particolare delle malattie degenerative e delle condizioni di non autosufficienza di cui si comincia ad avere esperienza sociale allargata (anche se la dimensione di questi ultimi è ben lontana da quella percepita dall'opinione pubblica, visto che si tratta di 1,5 milioni di persone anziane non autosufficienti su un totale di 15 milioni di ultrasessantenni)<sup>8</sup>;
- d) ma se cresce gradualmente una percezione del mondo anziano basato su vitalità ed autonomia, bisogna ancora sottolineare come venga registrata con chiarezza dagli intervistati la profonda divaricazione ancora esistente tra la consapevolezza della condizione delle persone mature, da un lato e i comportamenti conseguenti che dovrebbero derivarne da parte del sistema pubblico come pure da parte del mercato, dall'altro: la maggioranza delle persone coinvolte nell'indagine infatti ritiene che tale divaricazione riguardi sia il rapporto insoddisfacente tra bisogni e risposte che concernono gli anziani vitali ed autonomi<sup>9</sup> sia quello che riguarda gli anziani deboli e fragili<sup>10</sup>; e tale differenza tra il "dire" e il "fare" attraversa tutte le componenti del campione, ma risultano particolarmente sensibili rispetto a questo argomento i 60-69enni che in misura maggiore percepiscono la differenza tra quello che oggi sono e fanno e quello che potrebbero ancora fare e diventare;
- e) ed è proprio all'interno della divaricazione appena richiamata che prende corpo la propensione ad assumersi una maggiore responsabilità verso di sé e verso la società, diventando maggiormente attivi, anche in termini lavorativi<sup>11</sup>:
- il 68,1% afferma che sarebbe interessato a lavorare anche dopo la pensione, a seconda delle proprie personali disponibilità ed esigenze;

<sup>4</sup> Cfr. tabella 3, pag. 23 e schema pag. 22

<sup>5</sup> Cfr. tabella 5, pag. 24

<sup>6</sup> Cfr. tabella 6, pag. 24

<sup>7</sup> Cfr. tabella 7, pag. 25

<sup>8</sup> Cfr. tabella 8, pag. 26

<sup>9</sup> Cfr. tabella 10, pag. 28

<sup>10</sup> Cfr. tabella 11, pag. 29

<sup>11</sup> Cfr. tabella 13, pag. 35

- il 46,7% dichiara che sarebbe necessario avere dei provvedimenti di legge che aiutino l'avvio di nuove attività imprenditoriali oppure a sviluppare nuove attività già esistenti;
- il 79,3% vorrebbe mettere a disposizione le proprie competenze ed esperienze in qualità di formatore e/o di consulente nei confronti di persone, aziende, enti e associazioni;
- e l'81,8% vorrebbe destinare una quota del proprio tempo ad attività di volontariato.

È evidente dunque che c'è la sensazione netta di poter essere protagonisti di una "vita attiva" prolungata anche dopo la pensione, aiutata anche dall'eliminazione del divieto di cumulo che è stato introdotto nella Finanziaria 2009. E inoltre va ricordato che sono proprio i 60-69enni che presentano i valori più pronunciati per quanto riguarda la possibilità di intraprendere la strada di una vita maggiormente attiva sia essa quella del lavoro o quella del volontariato: anche in tal caso la tendenza richiamata si manifesta in maniera più chiara per la componente maschile del campione, per le persone che hanno un medio e/o medio-alto livello di istruzione come pure in coloro che godono di una solida posizione professionale;

- f) nell'ambito del quadro appena ricordato, va detto che, sul piano dei comportamenti, l'intreccio tra lavoro e pensione interessa già oggi l'11,0% degli intervistati in media che però sale al 16,6% dei 60-69enni e si mantiene ad un livello non banale, pari al 9,7% dei 70enni e oltre<sup>12</sup>; è evidente che mescolare situazione di quiescenza e situazione lavorativa può assumere le forme più diverse e cioè quella di lavorare a pieno tempo, quella di lavorare a tempo parziale, quella di fare dei lavoretti per arrotondare la pensione, quella di cercare attivamente lavoro, non avendolo attualmente; ma quello che conta in particolare è la dinamicità della fascia di età intermedia (quella dei 60-69enni) e soprattutto da parte della componente maschile del campione, di coloro che si trovano in buone condizioni di salute e di autonomia, delle persone residenti nel Centro-Nord e che si collocano in una media posizione professionale, con un reddito attuale e di prospettiva soddisfacente (a conferma del fatto che la buona qualità della forza lavoro tende a produrre una propensione più consistente al lavoro post-pensionamento);
- g) a conferma dell'orientamento significativo verso l'attività professionale intrecciata con la pensione va menzionato come il 50,1% degli interessati valutati come certamente e/o probabilmente utile tale prospettiva, con una pari intensità tra i 60-69enni e i 50-59enni, ma anche con una tensione verso la vita attiva che appare essere ancora rilevante da parte dei 70enni e oltre, i quali accedono a questa valutazione positiva nel 41,4% dei casi<sup>13</sup>; senza contare che si mostrano favorevoli a un prolungamento nel tempo di tale vita attiva sino a 75 anni di età, il 34,8% degli intervistati 60-69enni e addirittura fino a 80 anni di età, per certi aspetti, il 38,3% dei 70enni e oltre (ma poco meno di 2/3 di entrambi auspicano una vita attiva "sino a quando saranno in grado di svolgere un lavoro")<sup>14</sup>;
- h) quanto alla tipologia di lavoro ipotizzato dal 50,1% degli intervistati (da coloro cioè che riterranno utile svolgere una tale attività anche dopo il conseguimento della pensione) va detto che si è davanti a due orientamenti contrapposti: quello più tradizionale che fa capo ai soggetti che vorrebbero semplicemente prolungare di qualche anno il lavoro già svolto prima della pensione come pure coloro che sarebbero pronti a svolgere piccoli lavoretti nell'economia informale, proprio per evitare di pagare troppe tasse e contributi (tali opzioni interessano mediamente più del 30% degli intervistati che però salgono in maniera consistente per i 60-69enni come pure per i 70enni e oltre); c'è poi il secondo orientamento che è quello più innovativo, che riguarda la possibilità di cambiare completamente il tipo di attività lavorativa, impegnandosi in altri campi e ricominciando così un nuovo ciclo di vita attiva: tale ipotesi interessa il 17,0% del campione, che però sale in particolare per i 50-59enni al 24,9% e comunque rimane al 12,6% per i 60-69enni e all'11,7% per i 70enni e

<sup>12</sup> Cfr. tabella 15, pag. 37

<sup>13</sup> Cfr. tabella 16, pag. 38

<sup>14</sup> Cfr. tabella 17, pag. 38

oltre; non va infine dimenticata l'altra componente (molto più ridotta) di chi vorrebbe svolgere l'attività sperimentata in precedenza ma sotto forme diverse ad esempio come lavoratore autonomo oppure imprenditore e non più da dipendente<sup>15</sup>;

- i) la prestazione lavorativa insieme alla pensione mostra l'esigenza di una forte "personalizzazione" degli impegni settimanali: infatti la maggioranza risulta orientata verso il tempo parziale (66,6% dei 50-59enni e 43,7% dei 60-69enni), seguita da 1 o 2 giorni al massimo per settimana (tra il 25% e il 30% tra i 50 e i 69 anni) e quindi dall'intera settimana lavorativa che purtuttavia interessa in maniera consistente ben il 17,1% dei 69enni contro il 3,9% dei 50-59enni, a conferma della volontà di un inserimento lavorativo deciso e consistente da parte della fascia intermedia esaminata nell'indagine che però non deve far dimenticare anche l'interesse dei 70enni e oltre<sup>16</sup>;
- j) a tutto ciò si aggiunga la possibilità di individuare un potenziale nascosto di lavoro all'interno delle persone che si sono dichiarate contrarie a proseguire la vita attiva dopo la quiescenza, visto che si manifesta pur sempre un 18,9% di esse favorevoli in tal senso: si tratta soprattutto delle persone già al di fuori del circuito lavorativo e cioè dei 60-69enni e dei 70enni e oltre<sup>17</sup>; anche se va detto che l'opzione prevalente sarebbe quella di lavorare in maniera non ufficiale proprio per evitare di dover pagare tasse e contributi, stante l'abitudine tradizionale di operare in un quadro in cui la riscossione della pensione e il contemporaneo reddito da lavoro non erano facilitati dall'esistenza del divieto di cumulo.

Ma allora cosa si può fare in chiave di una buona politica attiva per il lavoro dell'età matura, stante quello che già si muove all'interno del corpo sociale?

La prima proposta ruota attorno a tre provvedimenti tra loro intrecciati: quello della "Defiscalizzazione" che in un modo o in un altro può alleggerire l'onere del lavoro nell'economia emersa da parte delle persone mature. La seconda è quella di un pacchetto articolato di "Informazione" continua e rilevante di cui tali persone hanno bisogno per poter entrare e permanere in una situazione di "pensione attiva", con riferimento all'età pre-quiescenza, ma anche al momento dell'entrata in pensione. Ed infine la terza ipotizza un percorso che prevede la "Personalizzazione" degli interventi, in modo da permettere a ciascuno di trovare la soluzione maggiormente commisurata ai propri bisogni, senza forzatura alcuna.

I diversi provvedimenti proposti al giudizio degli intervistati<sup>18</sup> mostrano valori di consenso che si aggirano attorno quasi sempre ai 2/3 o più delle persone, o comunque su valori consistenti che coinvolgono all'incirca la metà dei medesimi. Come di consueto è ovvio che le adesioni maggiormente pronunciate rispetto a tali proposte si manifestano proprio per i soggetti con un buon livello di istruzione, con una base professionale abbastanza solida, con una condizione sociale relativamente più forte.

Ma non basta di per sé pensare a dei provvedimenti che calano dall'alto, visto che l'assunzione di consapevolezza e di responsabilità rispetto al proprio ruolo sociale devono anche salire dal basso. Questo significa in primo luogo consolidare una serie di comportamenti e di atteggiamenti di fondo all'interno delle persone, specie con riferimento alla fascia di età 60-69 anni, in vista di non concepire più la propria vita come un puro e semplice ritiro all'interno delle mura domestiche o delle piccole attività di tempo libero, bensì come un'occasione per ripensare un nuovo ciclo di vita. L'adesione massiccia ad una simile visione viene confermata dai livelli di consenso rispetto alle singole affermazioni proposte al giudizio degli intervistati<sup>19</sup>:

<sup>15</sup> Cfr. tabella 18, pag. 41

<sup>16</sup> Cfr. tabella 19, pag. 41

<sup>17</sup> Cfr. tabella 21, pag. 44

<sup>18</sup> Cfr. tabella 23, pag. 48

<sup>19</sup> Cfr. tabella 24, pag. 50

- l'85,7%, ad esempio, conferma di essere d'accordo sulla necessità di accettare l'età matura (specie quella fino a 70 anni) come un periodo di nuova responsabilità non solo familiare, perché molti anziani stanno bene e hanno voglia di essere ancora attivi;
- oppure ancora l'81,8% si rende conto che è necessario accettare tale età matura come un periodo di nuova responsabilità proprio per non invecchiare prima e per poter utilizzare le proprie capacità ed esperienze maturate via via nel tempo.

Ma non sono solo gli aspetti di rafforzamento soggettuale personale che sono in grado di generare un migliore equilibrio tra nuovi bisogni e nuove opportunità e tra vantaggi ed oneri. Esistono infatti anche consapevolezze legate alla necessità di irrobustire l'intera categoria del mondo anziano, inteso come un soggetto collettivo, in grado di dialogare in maniera più incisiva con le istituzioni e con il mercato.

Contare di più come categoria costituisce una chiara esigenza delle persone coinvolte nell'indagine, visto che ad esempio<sup>20</sup>:

- l'84,0% riconosce che bisogna accettare di assumersi le responsabilità che derivano dal prolungamento della vita, specie da parte di coloro che stanno bene e sono autonomi;
- l'82,1% dichiara che bisogna sapersi organizzare sul piano associativo, per poter far sentire la propria voce alle istituzioni e alle aziende;
- il 62,9% riconosce che lavorare oltre i 60 anni significa anche contribuire, almeno in parte, al pagamento di un po' di contributi sociali aggiuntivi, visto che si godrà della pensione per tempi molto più lunghi rispetto al passo;
- ed infine il 59,7% prende atto che lavorare oltre i 60 anni significa mettersi in linea con l'Europa ed assumersi, come quest'ultima sottolinea una responsabilità più larga verso le altre generazioni e in particolare verso quella adulta che oggi si trova a sostenere l'ingresso tardivo dei giovani nel mercato del lavoro e contemporaneamente il pagamento delle pensioni alla parte più anziana della popolazione con una speranza di vita molto più lunga rispetto agli anni trascorsi.

Del resto l'intensità degli orientamenti espressi verso una vita attiva durante il periodo di quiescenza viene ulteriormente confermata da un'apposita *cluster analysis*, condotta sia sui 60-69enni sia sui 50-59enni. Da tale analisi emerge come<sup>21</sup>:

- a ben 2/3 e cioè al 65,9% della prima fascia di età menzionata facciano capo due delle tre tipologie individuate, quelle cioè degli anziani orientati al pensionamento attivo per scelta oppure per necessità;
- e analogamente al 49,1% della seconda fascia di età sopra menzionata faccia capo il gruppo delle persone che oggi guardano ad un futuro pensionamento attivo come scelta esplicita, cui si aggiunge una tipologia di persone che prefigurano invece una loro futura quiescenza non attiva per scelta più che per bisogno (pari al 39,9%) e un'ulteriore tipologia di soggetti che ribadisce un futuro pensionamento decisamente non attivo, legato a condizioni di debolezza sociale, territoriale, di autonomia personale degli intervistati.

È interessante notare come l'avvenuta entrata in quiescenza dei 60-69enni finisca per far aumentare la "voglia" di vita attiva da parte di questi ultimi rispetto ai 50-59enni per lo più oggi attivi e probabilmente desiderosi di interrompere l'attuale circuito lavorativo dopo un primo percorso di carriera: ma forse anch'essi cambieranno il loro orientamento con l'avvicinarsi del futuro pensionamento o dopo qualche tempo, dalla loro effettiva entrata in quiescenza, quando il senso di esclusione sociale relativa potrà cominciare a farsi sentire.

<sup>20</sup> Cfr. tabella 25, pag. 53

<sup>21</sup> Cfr. paragrafo 3.4, pag. 54



Come si vede la saldatura tra bisogni, comportamenti, consapevolezza e propensioni del mondo anziano (specie quello già in pensione e, all'interno di questo, proprio della fascia dei 60-69enni), verso un possibile intreccio tra lavoro e pensione segna un passo avanti rilevante rispetto a posizioni di pura richiesta di protezione e di tutela, cui si è tradizionalmente abituati.

La crescita della soggettualità delle persone mature comincia dunque ad esprimere una disponibilità verso un arbitraggio più fluido tra bisogni ed opportunità, tra vantaggi ed oneri, tra diritti e doveri, tra vita "ritirata" e vita "attiva" come un risultato che si alimenta contemporaneamente:

- della percezione di bisogni che hanno necessità di essere tutelati nel tempo lungo, visto l'aumento della speranza di vita, per il quale i redditi da pensione potranno rapidamente logorarsi nel tempo;
- della parallela convinzione di essere una generazione più forte rispetto a un tempo sul piano della salute, dell'autonomia personale, del reddito e desiderosa di contare di più e, proprio per questo, necessitata ad assumersi ruoli più attivi e di responsabilità non solo verso di sé ma anche verso le altre generazioni.

Per questo si è voluto mettere l'accento sull'apparente ossimoro "pensione attiva", che serve ad interrompere innanzitutto un circuito culturale che non possiede al suo interno una tradizione di passaggio morbido, bensì, all'opposto, quella di una vera e propria frattura tra essere pienamente impegnati nel lavoro ed entrare improvvisamente nel mondo della quiescenza.

La realtà, come è stato sottolineato ormai più volte, mostra invero delle "contaminazioni" evidenti tra pensionamento e vita attiva, legate ad intrecci più o meno espliciti e talvolta sommersi. Peraltro il possibile impegno, specie dei 60-69enni in attività di tipo professionale, in attività di volontariato o altro si sommano, come è naturale e giusto, all'esercizio del proprio ruolo nei confronti dei figli fuori casa e soprattutto dei nipoti. Svolgere infatti una vita più ricca ed attiva dal punto di vista professionale non deve impedire certo il piacere di esercitare la propria "nonnità", secondo formule e combinazioni che fanno capo alla libere opzioni di ciascuno.

### 3. La necessità di uscire da una visione antica

Il presidio dell'evoluzione del mondo anziano richiede dunque di compiere un passo di discontinuità ulteriore, in grado di accompagnare con lucidità i nuovi bisogni della generazione matura e contemporaneamente la necessità di un riequilibrio dei vantaggi e degli oneri che fanno capo alle diverse generazioni.

Il primo passo di discontinuità è stato, nei precedenti *Rapporti di 50&Più*, quello di affermare l'esistenza di una realtà anziana vitale ed autonoma, contrapposta ad una percezione collettiva distorta rispetto ad un mondo ritenuto prevalentemente debole e fragile e solo da assistere. Tale compito ha richiesto un impegno costante e progressivo nel tempo, basato su un esercizio continuo di rottura di uno schema culturale sin troppo consolidato.

Il secondo passo di discontinuità, dopo aver affermato la crescita di una soggettualità forte del mondo anziano, è stato quello di introdurre il concetto di responsabilità che da questa situazione deriva, se si vuole svolgere come categoria un ruolo credibile ed incisivo per poter passare dal "dire" al "fare", visto che la coscienza dell'evoluzione positiva delle persone mature si sta affermando (sia pure con gradualità) nell'opinione pubblica, nelle istituzioni e nel mercato. Non si può infatti pensare di contare di più solo perché la soggettualità anziana è più articolata e solida: ad una maggiore "potenza" generazionale deve corrispondere infatti una maggiore responsabilità. Tanto più che ha iniziato ad accedere al pensionamento l'ondata progressiva dei *baby-boomers* italiani, nati tra il 1945 e il 1964, portatori di una carica agguerrita di istru-



zione, di esperienza professionale, di relativo benessere e di voglia di vivere e di fare.

Tale secondo passo ha prodotto lo scorso anno un'analisi sul necessario passaggio verso una crescita associativa di rappresentanza, in grado di esercitare le pressioni opportune sulle istituzioni, sul mercato e sull'opinione pubblica per ottenere risposte adeguate in termini di provvedimenti, di servizi, di prodotti rispetto ai bisogni di una realtà anziana in profonda trasformazione e destinata a vivere più a lungo, con esigenze elevate e con disponibilità economiche più consistenti. Il presente *Rapporto* ha voluto declinare la discontinuità in termini di sottolineatura dei bisogni già presenti e di una parallela disponibilità ad assumersi la responsabilità che deve accompagnare la forza delle persone mature, scegliendo il tema delicato del possibile intreccio tra lavoro e pensione. Bisogna infatti aiutare a rompere lentamente uno schema mentale rigido che tende a rifarsi esclusivamente a presupposti "diritti acquisiti" da difendere quando si parla di età pensionistica piuttosto che di "diritti potenziali" da sviluppare (in termini soprattutto di partecipazione lavorativa ulteriore), tanto più che orientamenti e comportamenti degli anziani già mostrano attese in tal senso.

È proprio il superamento di una filosofia difensiva in favore di una filosofia promozionale che può sostenere e sviluppare l'esercizio della vita attiva da parte degli anziani ancora vitali ed autonomi e desiderosi di essere protagonisti della loro esistenza. Senza contare che questo può aiutare a sua volta ad ampliare le risorse disponibili in termini di Pil nazionale oltre che di nuovi contributi ed imposte, derivanti da un'attività lavorativa più estesa degli ultrasessantenni; tenendo conto, tra l'altro, dell'esigenza di liberare ulteriori risorse da dedicare alla fascia di anziani realmente deboli, fragili e non autonomi.

Un esercizio di pura simulazione dell'effetto derivante da un aumento teorico dell'occupazione dei 60-69enni<sup>22</sup> fornirebbe - sia pure nella necessaria grossolanità delle stime - un'idea dei potenziali, significativi incrementi del Pil nazionale che si potrebbero raggiungere.

In proposito va tenuto presente che il tasso di occupazione ufficiale dei 15-64enni italiani era nel 2007 pari al 58,7% contro il 70,0% dell'obiettivo previsto per il vicino anno 2010 (Obiettivo di Lisbona). E peraltro il tasso di occupazione (sempre nel 2007) dei 55-64enni del nostro Paese era del 33,8% contro il 46,6% dell'Unione Europea (a 15).

È evidente però che le differenze dei livelli di impiego non possono non risentire delle effettive opportunità presenti nei diversi territori del nostro Paese, della maggior forza sul mercato del lavoro degli uomini rispetto alle donne, dell'influenza positiva del buon livello di istruzione e della qualificazione professionale posseduta: tanto per esemplificare, il tasso di occupazione (vicino o addirittura oltre il 70%) era già stato raggiunto nell'anno 2007 nelle regioni del Centro-Nord, come pure nel caso delle persone diplomate e laureate e ancora delle persone comprese nella fascia 25-59 anni rispetto a quelle più mature; mentre è il Mezzogiorno, la componente della forza lavoro meno qualificata e meno istruita oltre che le persone più mature ad alimentare la quota della popolazione meno attiva.

Se si volesse dunque recuperare vita di lavoro, con riferimento alla fascia di età 60-69 anni, passando (in chiave simulativa) dal 13,3% di occupati attuali a poco meno del raddoppio (25,0%) si potrebbe raggiungere un incremento del tutto ragguardevole, stimato tra l'1,6% e il 2,3% del Pil nazionale<sup>23</sup>.

<sup>22</sup> Cfr. paragrafo 3.5, pag. 64

<sup>23</sup> Cfr. tabella 32, 33, 34, pag. 65

Invece che combattere battaglie di principio sul limite degli anni per la pensione, vale la pena di pensare a promuovere un passaggio “morbido” che vada incontro ai bisogni e ai comportamenti delle persone che hanno la necessità di trovare risposte maggiormente su misura rispetto a quello che oggi sono e a quello che intendono ulteriormente diventare.

Tanto più che l'introduzione di un pensionamento “a menù” diventerà gradualmente più facile ed equo con l'estendersi degli effetti del sistema a capitalizzazione che porta a riconoscere livelli di rendita proporzionali ai contributi effettivamente versati.

È del tutto chiaro che se si riuscisse a seguire con intelligenza e con i provvedimenti coerenti che ne derivano il passaggio graduale da una vita attiva in senso stretto ad una vita di pensione attiva in particolare, si darebbe un contributo utile ad un tempo per la società e per gli individui. Anche perché bisogna tener conto che il prolungamento della vita apre prospettive di riscossione della pensione per 20-25 anni, con un progressivo depauperamento della medesima proprio quando l'anziano avrà più bisogno di assistenza. Di conseguenza estendere in particolare la possibilità di lavorare negli anni in cui si sta ancora in buona forma (specie tra i 60 e i 70 anni) aiuterebbe a rafforzare economicamente i soggetti entrati in quiescenza in età troppo giovane rispetto all'evoluzione della speranza di vita. E del resto qualche preoccupazione proprio in tal senso comincia ad essere presente nella coscienza collettiva unitamente alla consapevolezza che l'adeguamento pensionistico non potrà certo supplire alle necessità derivanti da una sopravvivenza sempre più lunga (e in presenza di livelli pensionistici a capitalizzazione tendenzialmente più bassi).

Naturalmente va ribadita l'esigenza fondamentale della personalizzazione delle risposte in termini di pensionamento attivo, che possono andare dall'entrata in quiescenza in maniera più o meno flessibile a seconda delle necessità dell'interessato e delle esigenze dell'impresa sino alla predisposizione di un pacchetto di provvedimenti di accompagnamento, che devono avere a che fare con l'orientamento, con la formazione, con la promozione dell'imprenditorialità, con il sostegno anche del volontariato, secondo la logica intrecciata che è stata ricordata nel precedente paragrafo (*Defiscalizzazione + Informazione + Personalizzazione*).

Inoltre non si tratta certo di obbligare nessuno a scegliere il lavoro in quanto tale o una specifica soluzione lavorativa, bensì di interpretare le propensioni e i comportamenti che già esistono nelle persone mature e di renderne più facile e naturale l'attuazione, in modo da costruire una convivenza collettiva in cui la voglia di essere attivi ed autonomi diventi esercizio benefico per la singola persona e per la collettività. In questo quadro l'indagine ha mostrato più volte come un'attenzione particolare vada data proprio alla fascia dei 60-70enni che hanno costantemente mostrato una tensione particolarmente positiva verso la costruzione di un decennio (per l'appunto tra i 60 e i 70 anni) guadagnato all'attività ed una parallela “somi-glianza” negli atteggiamenti rispetto alla fascia immediatamente precedente dei 50-59enni: sottolineando con ciò, anche sotto il profilo culturale, un prolungamento di fatto dell'età adulta al di là dei sessant'anni anagrafici delle persone.

# 1. Le ragioni di una strategia di promozione dell'anziano vitale

## 1.1. La percezione delle condizioni di autonomia

Se si chiede ad un campione rappresentativo di persone da 50 anni in su quale sia il livello di autonomia di cui godono i soggetti da 60 anni in avanti, si vede come una "visione antica" degli anziani sia ancora dura a morire: il 25,5% infatti ritiene che gli anziani siano persone portatrici di più di qualche problema (*Tabella 1*). Anche se non si possono, in parallelo, trascurare gli altri valori della tabella menzionata, tenuto conto che:

- il 41,9% stima il mondo anziano come un insieme di persone che è ancora in forze e sperimenta una situazione di vitalità e di autonomia;
- per il 32,6% viene percepito come ancora abbastanza vitale ed autonomo, anche se con qualche problema con cui si convive.

Insomma la visione dell'anzianità da parte dei soggetti di 50 o più anni vede spaccarsi la percezione del mondo anziano in una maggioranza (i 3/4 degli intervistati) che valuta essere le persone mature in una situazione mediamente positiva e 1/4, per il quale la problematicità della condizione di tali persone sembra avere la prevalenza.

È evidente che la conoscenza della realtà anziana reale non è ancora pienamente compiuta. E non solo perché 1/4 in media degli intervistati attribuisce una condizione di prevalente debolezza al mondo anziano, ma anche perché il 13,7% non è in grado di esprimere alcuna valutazione a questo proposito, con un crescendo mano a mano che gli intervistati diventano più anziani (*Tabella 2*).

Il pianeta anziani dunque sembra essere ancora relativamente poco conosciuto o comunque percepito in maniera inadeguata.

È logico (cfr. ancora *Tabella 1*) che l'età più anziana dell'intervistato giochi a sfavore di una percezione di vitalità nei confronti delle persone mature: i dati esposti nella precedente *Tabella 1* infatti tendono a decrescere per il primo *item* (riferito alle persone ancora in forze, vitali ed autonome), mentre tendono ad aumentare per gli altri due *item* (persone vitali e con qualche problema oppure persone con problemi rilevanti).

Un'ulteriore considerazione delle diverse componenti del campione permette di sottolineare come "il partito della vitalità" sia composto soprattutto dai maschi rispetto alle femmine, dalle persone con un più elevato titolo di studio (cfr. *Tabella A1 dell'Allegato statistico*); come pu-

re da coloro che si trovano in buona condizione di salute rispetto alle altre e con un livello di autonomia personale più pronunciata, nonché da coloro che risiedono nel Centro-Nord del Paese rispetto al Mezzogiorno (cfr. *Tabella B1 dell'Allegato statistico*). E così vale anche per le persone in condizione professionale più elevata, per coloro che dispongono di un reddito attuale e presumibilmente per il futuro, maggiormente adeguato e, in ultima analisi, per coloro che appartengono ad una condizione sociale elevata e/o media (cfr. *Tabella C1 dell'Allegato statistico*).

Che la percezione della condizione anziana abbia a che fare con una visione antica viene immediatamente confermata dai dati contenuti nella *Tabella 3*, nella quale sono riportate le valutazioni degli intervistati circa il proprio, personale, livello di autonomia. Come si vede i dati sono nettamente migliorativi, nella media dell'intero campione se si pone a confronto la prima colonna della *Tabella 3* con quella corrispondente della *Tabella 1*: le persone ancora in forze, vitali ed autonome sono, per la stessa dichiarazione degli intervistati, il 56,5% contro il 41,9% percepito; mentre le persone con più di qualche problema sono il 12,1% nel campione contro il 25,5% stimato per l'intera realtà nazionale. E inoltre, sempre con riferimento alla *Tabella 3*, appare naturale che i due decenni di età (50-59 anni e 60-69 anni) dichiarino una loro condizione di autonomia molto più pronunciata rispetto alla media del campione, il quale subisce un abbassamento soprattutto per le opinioni dei 70enni e oltre.

Si potrebbe costruire a questo proposito una sorta di "indicatore della sottostima della vitalità" se si sottraggono i valori corrispondenti della *Tabella 3* da quelli della *Tabella 1*. Il risultato sarebbe il seguente:

Livello di autonomia	Totale	50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Persone ancora in forze, vitali ed autonome	- 14,6	- 22,5	- 21,0	- 3,0
Persone ancora abbastanza vitali ed autonome, anche se con qualche problema	+ 1,2	+ 7,8	+ 0,3	- 4,1
Persone con più di qualche problema	+ 13,4	+ 14,7	+ 20,6	+ 7,2

Dallo schema suddetto risulta immediata la percezione della sottovalutazione della forza del mondo anziano se si guarda alla prima riga, da cui balza agli occhi una "differenza di potenziale" di ben 21 punti per quanto riguarda i 60-69enni che oggi rappresentano una fascia di età fortemente sottoutilizzata sia a beneficio delle singole persone sia a beneficio della società nel suo complesso. Specularmente, come è ovvio, c'è invece una sovrastima delle persone con più di qualche problema, come mostra l'ultima riga dello schema suddetto.

Considerarsi personalmente un soggetto ancora in forze, vitale ed autonomo è significativamente correlato in positivo:

- con l'età relativamente più giovane rispetto all'intero campione, con il fatto di essere maschio piuttosto che femmina, con il possesso di un titolo di studio medio e/o medio-alto e con il fatto di essere ancora impegnato in qualche modo sotto il profilo lavorativo (cfr. *Tabella A3 dell'Allegato statistico*);
- ma anche con le buone condizioni di salute (cfr. *Tabella B3 dell'Allegato statistico*);
- come pure con condizioni professionali, di reddito e sociali buone e/o molto buone (cfr. *Tabella C3 dell'Allegato statistico*).

Più articolate appaiono essere le opinioni espresse nella *Tabella 4*, specie nel secondo *item* che tende a dipingere una situazione maggiormente "realistica". Fermo restando peraltro che il 14,0% degli intervistati conferma di non essere in grado di esprimere alcuna valutazione in proposito (con un valore coincidente con quello espresso nella precedente *Tabella 2*).

**Tab. 1 - Stima del livello di autonomia, di cui godono le persone da 60 anni in su in Italia (% medie)**

Livello di autonomia	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Sono sostanzialmente persone ancora in forze, vitali ed autonome	41,9	51,0	41,4	33,7
Sono persone ancora abbastanza vitali ed autonome, anche se con qualche problema	32,6	29,9	29,4	37,5
Sono persone con più di qualche problema	25,5	19,1	29,1	28,9
v.a. rispondenti	1.453	509	406	538

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 2 - Persone che sanno esprimere una valutazione sul livello di autonomia degli anziani italiani**

Risposta	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Esprime una valutazione	86,3	90,1	82,4	86,0
Non esprime una valutazione	13,7	9,9	17,6	14,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 3 - Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato**

Livello di autonomia personale	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Sono sostanzialmente una persona ancora in forze, vitale ed autonoma	56,5	73,5	62,4	36,7
Sono una persona ancora abbastanza vitale ed autonoma, anche se con qualche problema	31,4	22,1	29,1	41,6
Sono una persona con più di qualche problema	12,1	4,4	8,5	21,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.676	559	493	623

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 4 - Definizione che meglio si avvicina agli anziani (da 60 anni in su) così come realmente essi sono oggi in Italia**

Risposta	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Gli anziani rappresentano oggi una categoria molto più forte e vitale di un tempo, con a disposizione un reddito sufficiente o più che sufficiente, con una discreta salute, e in condizioni di non solitudine e con ancora molta voglia di vivere e di fare	22,2	19,6	26,2	21,5
Gli anziani sono oggi diversi rispetto ad un tempo: c'è una grande maggioranza composta da persone molto più forti vitali ed autonome, da un lato ed una minoranza di persone deboli, fragili e in condizioni di solitudine e di malattia, dall'altro	42,5	50,9	39,7	37,1
Gli anziani rappresentano ancora oggi una categoria prevalentemente debole e da assistere, perché vive in gran parte da sola, risulta in condizioni economiche disagiate e non di rado è in condizioni di malattia	21,3	17,1	21,1	25,1
Non saprei dare una risposta	14,0	12,4	13,0	16,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

## 1.2. Gli elementi di tenuta strutturali

Uno sguardo alle condizioni di salute, al reddito e alla condizione sociale degli intervistati consente di verificare una certa forza oggettivamente presente negli ultrasessantenni e per certi aspetti anche negli ultrasessantenni.

Le persone che si dichiarano in buone e/o discrete condizioni di salute sono infatti il 71,6% dei primi, ma anche il 52,0% dei secondi. Se a questi si aggiungono coloro che dichiarano di avere “qualche problema” (che non significa risultare completamente bloccati) si arriva all’87,4% per i 60-69enni e al 75,5% degli ultrasessantenni.

Per quanto riguarda le condizioni di reddito attuale complessivamente percepito:

- il livello dei 60-69enni non è molto distante da quello dei 50-59enni (poco meno del 50% dispone in entrambi i casi di un reddito adeguato e/o più che adeguato);
- mentre gli introiti dei 70enni e oltre risultano un po’ meno solidi, anche se peraltro il 40,0% continua a disporre di un reddito adeguato e/o più che adeguato.

Se poi si aggiunge anche la fascia di coloro che dichiarano di percepire un reddito che sta solo “un po’ al di sotto delle loro necessità” si può pensare di incrementare in maniera consistente la quota di coloro che presentano una certa relativa solidità economica (oppure, detto in altri termini, che esiste una fascia di 60-69enni che quanto meno pensa di integrare in qualche modo il reddito percepito attraverso nuove attività di lavoro).

Anche la condizione sociale degli intervistati evidenzia sostanzialmente una metà di essi o poco meno che risultano concentrati in una condizione di tipo medio e, per quote minori, di tipo elevato.

Si è dunque davanti, per la stessa ammissione degli intervistati, a persone che anche oltre i 60 anni si trovano in condizioni di discreta e/o buona salute, con un reddito sufficiente o comunque non di molto distante dalle proprie necessità, in una condizione sociale ritenuta media e/o medio-alta.

**Tab. 5 - Condizione di salute dichiarata dall’intervistato**

Condizione	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
In buone condizioni	42,0	61,0	41,3	25,5
In discrete condizioni	26,5	23,1	30,3	26,5
Con qualche problema	16,3	8,8	15,8	23,5
Con più di qualche problema	10,6	4,5	8,8	17,4
Non risponde	4,6	2,6	3,8	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 6 - Condizioni rispetto al reddito complessivo così come dichiarato dall’intervistato**

Condizione	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Dispongo di un reddito più che adeguato	4,2	3,7	3,2	5,4
Dispongo di un reddito che corrisponde alle mie necessità	40,6	46,0	41,8	34,6
Dispongo di un reddito che sta un po’ al di sotto delle mie necessità	37,6	40,0	37,6	35,5
Dispongo di un reddito che è molto inferiore alle mie necessità	12,0	6,4	13,1	16,3
Non risponde	5,6	3,9	4,3	8,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 7 - Condizioni sociali dichiarate dall'intervistato**

Autovalutazione	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Condizione sociale elevata	2,0	2,1	2,2	1,9
Condizione sociale media	45,3	56,0	45,7	35,4
Condizione sociale medio-bassa	32,7	25,9	35,6	36,3
Condizione sociale bassa	12,6	9,7	10,6	16,9
Non risponde	7,4	6,3	5,9	9,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

### 1.3. Un'immagine in rafforzamento progressivo nel tempo

Va peraltro detto che al di là della sopravvivenza di una visione antica di cui si sente ancora l'influsso, esiste negli intervistati la sensazione che l'immagine degli anziani presso l'opinione pubblica risulti essere in netto miglioramento nel tempo. Il che farebbe pensare ad un graduale, seppur lento, miglioramento del rapporto esistente tra situazione reale e situazione percepita.

La tabella 8 sottolinea in maniera del tutto inequivocabile la marcia in avanti dell'immagine positiva degli anziani sia rispetto a 10 anni fa sia addirittura rispetto a 2-3 anni fa: il 52,5% degli intervistati nel primo caso ritiene che oggi le persone mature siano considerate come molto più forti, vitali ed autonome rispetto a 10 anni fa e ancora il 43,9% stima come questo progressivo avvicinamento alla realtà si sia manifestato ulteriormente anche negli anni più recenti (rispetto cioè a 2-3 anni orsono).

Ed è questa sostanzialmente la valutazione non solo dei 50-59enni ma anche dei 60-69enni e, con intensità lievemente minore, anche degli ultrasessantenni.

Peraltro c'è anche la percezione opposta e cioè quella legata ai problemi di non autosufficienza, che fa dire ad un'altra parte degli intervistati come oggi gli anziani possono essere percepiti come persone più deboli, più fragili e più bisognose di aiuto sia rispetto a 10 anni fa sia rispetto a 2-3 anni fa.

Si è dunque in presenza di una sorta di polarizzazione che porta a far affermare ad una parte maggioritaria degli intervistati come l'avvicinamento progressivo tra immagine e situazione effettiva dell'anziano stia verificandosi ma faccia dire anche ad un'altra parte (pari ad 1/4 circa del campione) come si debba prendere atto anche della crescita della parte debole del sistema anziano, risultato questo delle malattie degenerative e delle condizioni di non autosufficienza di cui si comincia ad avere esperienza nelle famiglie italiane (anche se la dimensione reale di tali persone fragili appare essere ben lontana da quella percepita dall'opinione pubblica: tra 1 milione e 1 milione e mezzo di persone anziane non autosufficienti su un totale di quasi 15 milioni di ultrasessantenni).

La valutazione dell'andamento dell'immagine degli anziani presso l'opinione pubblica risponde, come nei casi precedentemente richiamati:

- ad un più o meno netto miglioramento, nel caso di intervistati con un buon livello di istruzione, possibilmente ancora legati alla realtà lavorativa (cfr. *Tabella A8 dell'Allegato statistico*), in buone condizioni di salute, residenti nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno (cfr. *Tabella B8 dell'Allegato statistico*), in condizioni di reddito presente e futuro relativamente solido (cfr. *Tabella C8 dell'Allegato statistico*);
- a situazioni di peggioramento, soprattutto se si tratta di donne rispetto a uomini (stante anche il loro più probabile impegno nei confronti di anziani non autosufficienti o comunque deboli), di soggetti a basso livello di istruzione e marginali rispetto all'attività lavorativa (cfr. *Tabella A8 dell'Allegato statistico*), di soggetti che vivono sul piano personale condizioni di salute problematica e di scarsa autonomia e che tendono ad essere residenti nel Mezzogiorno

(cfr. *Tabella B8 dell'Allegato statistico*), come pure di soggetti fragili dal punto di vista del reddito e della condizione sociale (cfr. *Tabella C8 dell'Allegato statistico*).

In tutti i casi va anche sottolineato che la percezione degli intervistati (e quindi anche della popolazione italiana adulta) è quella di una presenza sovradimensionata della componente anziana rispetto al resto dei cittadini: la *Tabella 9* infatti registra ben il 46,5% degli intervistati valutare oltre il 30% della popolazione totale l'insieme dei componenti della terza età, mentre i 60enni e oltre sono il 25,5% della popolazione totale (fascia questa individuata solamente dal 12,6% degli intervistati).

Peraltro va anche detto che una proporzione rilevante delle persone coinvolte nell'indagine (il 35,5% che tende a salire a oltre il 45% per le persone più anziane) non riesce a dare una valutazione del tutto.

La valutazione del peso effettivo della componente anziana viene espressa correttamente soprattutto dalle persone socialmente più solide (per livello di istruzione, per tipologia di lavoro, per condizioni di salute e di autonomia). Mentre, al contrario, chi non sa dare una valutazione per nulla (che è pur sempre il 35,5% del campione) è soprattutto una persona decisamente più anziana (da 70 anni in su), una donna piuttosto che un uomo, una persona con un minor livello di istruzione e con una partecipazione al lavoro più limitata (cfr. *Tabella A9 dell'Allegato statistico*); come pure i soggetti in situazione più fragile dal punto di vista della salute e dell'autonomia (cfr. *Tabella B9 dell'Allegato statistico*), nonché le persone in condizione professionale, di reddito e di condizione sociale più deboli (cfr. *Tabella C9 dell'Allegato statistico*).

**Tab. 8 - Andamento dell'immagine degli anziani nell'opinione pubblica, secondo l'opinione dell'intervistato**

Condizione	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
<b>Oggi, rispetto a 10 anni fa</b>				
Come persone molto più forti, vitali ed autonome rispetto ad un tempo	52,5	55,8	53,4	48,7
Come persone uguali ad un tempo	8,9	8,1	10,3	8,6
Come persone più deboli, più fragili e più bisognose di aiuto di un tempo	27,5	28,7	25,4	28,0
Non saprei dare una risposta	11,1	7,4	10,9	14,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626
<b>Oggi, rispetto a 2/3 anni fa</b>				
Come persone molto più forti, vitali ed autonome rispetto ad un tempo	43,9	50,4	44,7	37,4
Come persone uguali ad un tempo	18,3	13,2	20,6	21,0
Come persone più deboli, più fragili e più bisognose di aiuto di un tempo	24,1	27,6	22,6	22,2
Non saprei dare una risposta	13,7	8,8	12,1	19,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008



**Tab. 9 - Stima della dimensione quantitativa degli anziani italiani (da 60 anni in su) rispetto alla popolazione**

Risposte	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Fino al 5% della popolazione totale	0,1	-	-	0,2
Oltre il 5% e fino al 10% della popolazione totale	0,2	0,2	0,2	0,3
Oltre il 10% e fino al 15% della popolazione totale	1,5	1,8	1,1	1,4
Oltre il 15% e fino al 20% della popolazione totale	3,6	3,8	3,8	3,4
<b>Oltre il 20% e fino al 30% della popolazione totale</b>	<b>12,6</b>	<b>15,8</b>	<b>14,7</b>	<b>7,9</b>
Oltre il 30% della popolazione totale	46,5	53,8	45,0	41,3
Non saprei dare una valutazione	35,5	24,6	35,2	45,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

#### 1.4. Il ritardo delle risposte sia pubbliche che private

Se la condizione prevalente di vitalità e di autonomia del mondo anziano comincia sia pure con fatica a farsi strada, va tuttavia detto che esiste ancora una profonda divaricazione tra la consapevolezza della condizione e i comportamenti che ne derivano in termini di risposte da parte del sistema pubblico come pure da parte del sistema privato.

E questo si manifesta sia con riferimento alla componente (maggioritaria) proprio degli anziani vitali ed autonomi sia con riferimento alla componente degli anziani deboli e fragili.

La *Tabella 10* prende in considerazione il primo dei due casi appena menzionati mettendo palesemente in mora:

- sia le risposte in termini di leggi e di servizi pubblici che risultino essere effettivamente adeguati e destinati a conservare oltre che a promuovere l'autonomia prolungata della terza età (57,7% di consensi a questo proposito);
- sia in termini di offerta di prodotti e di servizi altrettanto adeguati da parte delle imprese (56,6% di consensi in proposito).

Fermo restando che esiste sempre un 10-12% che non sa esprimere un giudizio sull'argomento, va sottolineato come la componente che registra con maggiore sensibilità tale divaricazione è proprio quella dei 60-69enni, rispetto alle altre due, confermando con ciò la presenza di una fascia di età particolarmente sensibile al tema e tale da costituire una "forza di riserva" di energie da sostenere e da impiegare opportunamente.

La divaricazione tra fabbisogni, da un lato e risposte (pubbliche e aziendali), dall'altro viene percepita in maniera abbastanza uniforme rispetto alle diverse componenti del campione, anche se c'è una sensibilità più pronunciata:

- da parte dei maschi rispetto alle femmine e di coloro che tendenzialmente sono esclusi oggi dalla dimensione lavorativa (cfr. *Tabella A10 dell'Allegato statistico*);
- da parte di coloro che presentano qualche problema di autonomia e di salute e soprattutto dagli intervistati del Mezzogiorno, i quali presentano valori decisamente più pronunciati rispetto alla media del campione (cfr. *Tabella B10 dell'Allegato statistico*);
- ed infine da parte dei soggetti che risultano essere più deboli rispetto al reddito attualmente percepito e a quello futuro e che vivono una condizione sociale sostanzialmente di tipo medio-basso (cfr. *Tabella C10 dell'Allegato statistico*).

Un'analogia critica viene poi espressa anche nei confronti delle risposte (pubbliche e private) questa volta degli anziani deboli e fragili (cfr. *Tabella 11*).

A fronte di una maggiore consapevolezza che esiste tale componente, ciò non si tramuta automaticamente né in leggi e servizi pubblici appropriati né in un'offerta di prodotti e di servizi adeguati da parte delle aziende: le rispettive percentuali di consenso espresse dal

campione sono del 60,7% e del 59,1% di accordo (molto + abbastanza).

Anche in tal caso il giudizio relativamente più severo viene espresso proprio dalla classe di età intermedia considerata e cioè quella dei 60-69enni che continuano a dimostrare una particolare sensibilità verso la condizione del mondo anziano sia esso quello particolarmente attivo e vitale, sia quello fragile e bisognoso di assistenza.

Quanto alle valutazioni fornite dalle diverse componenti del campione, vale anche in questo caso quanto appena osservato. Ciò significa che a fronte di una media sostanzialmente generalizzata di accordo sulla divaricazione esistente tra consapevolezza e risposte adeguate verso gli anziani deboli e fragili, tende ad essere lievemente più critica l'opinione dei maschi rispetto alle femmine, delle persone al di fuori dei circuiti di lavoro, dei soggetti con maggiori problemi di salute e di autonomia, delle persone residenti nel Mezzogiorno, nonché di coloro che si trovano in condizioni reddituali e sociali in genere più problematiche (cfr. *Tabelle A11, B11 e C11 dell'Allegato statistico*).

**Tab. 10 - Valutazione delle risposte fornite dal sistema pubblico e dal sistema delle imprese in favore degli anziani vitali ed autonomi**

Risposte	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
<b>Sistema Pubblico</b>				
<i>Oggi c'è consapevolezza che gli anziani sono più forti, vitali ed autonomi rispetto ad un tempo, ma questa non si tramuta automaticamente in leggi adeguate e in servizi adeguati, destinati a conservare e a promuovere l'autonomia prolungata della terza età</i>				
Molto d'accordo	30,3	28,9	32,9	29,6
Abbastanza d'accordo	27,4	26,5	28,9	27,0
Poco d'accordo	24,1	27,8	21,5	22,8
Per niente d'accordo	7,9	8,1	8,1	7,4
Non saprei dare una risposta	10,3	8,7	8,6	13,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626
<b>Sistema delle Imprese</b>				
<i>Oggi c'è consapevolezza che gli anziani sono più forti, vitali ed autonomi rispetto ad un tempo (anche sotto il profilo economico), ma questa non si tramuta automaticamente in un'offerta di prodotti e di servizi adeguati da parte delle imprese</i>				
Molto d'accordo	28,1	27,2	30,2	27,2
Abbastanza d'accordo	28,5	27,6	30,5	27,8
Poco d'accordo	23,5	27,1	21,8	21,7
Per niente d'accordo	7,9	6,8	7,7	9,0
Non saprei dare una risposta	12,0	11,3	9,8	14,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 11 - Valutazione delle risposte fornite dal sistema pubblico e dal sistema delle imprese in favore degli anziani deboli e fragili**

Risposte	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
<b>Sistema Pubblico</b>				
<i>Oggi c'è consapevolezza che esiste una quota di anziani deboli, fragili e non autonomi, ma questa non si tramuta automaticamente in un insieme di leggi e di servizi, diretti a sostenere adeguatamente le condizioni di bisogno degli anziani fragili e specialmente di quelli non autonomi</i>				
Molto d'accordo	33,6	32,6	36,4	32,2
Abbastanza d'accordo	27,1	25,7	28,9	27,1
Poco d'accordo	20,9	24,4	18,8	19,5
Per niente d'accordo	7,7	8,0	6,6	8,2
Non saprei dare una risposta	10,7	9,3	9,3	13,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626
<b>Sistema delle Imprese</b>				
<i>Oggi c'è consapevolezza che esiste una quota di anziani deboli, fragili e non autonomi, ma questa non si tramuta automaticamente in un'offerta di prodotti e di servizi adeguati da parte delle aziende</i>				
Molto d'accordo	31,6	28,9	34,4	31,9
Abbastanza d'accordo	27,5	27,2	30,4	25,4
Poco d'accordo	20,9	24,0	18,4	20,1
Per niente d'accordo	7,4	7,8	6,3	7,9
Non saprei dare una risposta	12,6	12,1	10,5	14,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

## 2. Il giusto equilibrio tra bisogni e responsabilità

### 2.1. Difendersi anche per fare

Guardare al mondo anziano vitale significa prendere atto che esiste un potenziale *mix* tra bisogni, da un lato e disponibilità ad assumersi alcune responsabilità, dall'altro (specie per la fascia di età 60-69 anni).

Uno sguardo alla *Tabella 12* mette in ordine di priorità decrescente le tre esigenze più importanti in assoluto che le persone intervistate individuano, essendo queste ultime attualmente in pensione oppure dovendoci andare in prospettiva. Gli *item* possono essere raggruppati sostanzialmente in tre ambiti. Il primo è quello prioritario in assoluto rispetto a tutti gli altri (61,6% di addensamenti di risposte) e riguarda la difesa del potere d'acquisto nel tempo delle pensioni. È del tutto evidente che c'è il rischio di un'erosione progressiva del potere di acquisto di esse, senza ormai più la possibilità di poter recuperare del reddito in connessione con i rinnovi contrattuali come avveniva prima della riforma Dini.

Se quest'ultima rappresenta una delle tante necessità per rimettere in equilibrio i conti previdenziali a fronte del prolungamento della speranza di vita delle persone, è altrettanto vero che tale soluzioni tende a far aumentare le preoccupazioni circa la possibile adeguatezza del reddito futuro di cui disporranno le persone che oggi già risultano pensionate o che dovranno entrare in pensione nei prossimi anni.

Il secondo ambito comprende almeno tre *item* (e cioè il 2°, il 3° e il 4° della *Tabella 12*), da cui emerge una propensione consistente di "fare vita ritirata": sia per dedicarsi alla famiglia dei propri figli e ai propri nipoti, sia per dedicarsi alla propria specifica famiglia, sia ipotizzando di vivere in pace e senza particolari impegni gli anni della pensione presente o futura.

Il terzo ambito invece riguarda, all'opposto, la disponibilità ad assumersi nuove responsabilità, le quali appaiono particolarmente significative stante l'esigenza di porre in equilibrio il dare e l'avere tra le diverse generazioni. Infatti il 5°, 7°, 8°, 9° e 11° posto riguardano la disponibilità e/o la propensione a svolgere una vita più attiva da parte degli intervistati:

- destinando una quota del proprio tempo ad attività di volontariato (5° posto);
- utilizzando le proprie competenze ed esperienze in attività di formazione e di aiuto da fornire ad altre persone oppure ad altre aziende oppure ad enti e associazioni (7° posto);
- dedicandosi ai propri *hobbies* preferiti (8° posto);
- lavorando anche dopo la pensione, a seconda delle proprie personali disponibilità ed esigenze (9° posto);

- oppure ancora avviando nuove attività imprenditoriali o sviluppando attività già esistenti (11° posto).

C'è poi al 10° posto la voglia di dedicarsi a fare viaggi e a scoprire nuovi Paesi che comunque rappresenta un ambito di vita attiva molto particolare, anche se non di tipo professionale.

Il dato forse maggiormente significativo è quello delle situazioni "cuspidali": se si guarda ai dati della *Tabella 12*, con riferimento alle diverse fasce di età, è possibile verificare come i 60-69enni presentino i valori più pronunciati per quanto riguarda la vita attiva (sia essa quella di volontariato, di lavoro o di *hobbies*), fermo restando che la difesa del potere di acquisto nel tempo delle pensioni rappresenta l'*item* che maggiormente interessa questa fascia di età; mentre i 70enni e oltre presentano valori "cuspidali" soprattutto per quanto riguarda il fare vita ritirata e, cioè, dedicarsi essenzialmente alla propria famiglia o vivere in pace senza particolari impegni gli anni della pensione.

Uno sguardo invece alla successiva *Tabella 13* mostra come siano valutati i singoli bisogni e le singole disponibilità ad assumersi impegni di vita attiva dal mondo anziano. Come si vede il giudizio sui singoli *item*:

- da un lato, confermano sostanzialmente la gerarchia di cui alla precedente *Tabella 12*;
- ma dall'altro, mettono in evidenza quote elevate di anziani che dichiarano di avere una propensione significativa (con giudizi molto + abbastanza importante) verso possibili impegni di lavoro, di volontariato, di creazione d'impresa.

Tanto per essere più precisi:

- il 68,1% dichiara di essere interessato a lavorare anche dopo la pensione, a seconda delle proprie personali disponibilità ed esigenze;
- il 46,7% dichiara il proprio interesse nell'ottenere delle disposizioni che facilitino l'avvio di nuove attività imprenditoriali oppure nello sviluppare attività già esistenti;
- il 79,3% è interessato a poter utilizzare le proprie competenze ed esperienze in attività di formazione e di aiuto nei confronti di singole persone, di aziende, di enti e di associazioni;
- l'81,8% è orientato a destinare una quota del proprio tempo ad attività di volontariato.

Insomma sembra di poter dire che la visione di una vita attiva dopo la pensione non costituisce solo una prospettiva lontana (anzi tutt'altro!) nella mentalità degli intervistati.

Una notazione particolare merita il bisogno legato all'eliminazione del divieto di cumulo tra pensione e reddito che interessa pur sempre il 59,7% degli intervistati e che è stato affermato ormai come diritto dei pensionati con la Finanziaria 2009. Ma come si vede ci sono priorità ritenute più importanti che non questo specifico aspetto.

Fermo restando che difendere il potere d'acquisto nel tempo delle pensioni interessa la gran parte del campione (85,3% in media, con punte del 91,1% per i 50-59enni che temono in prospettiva un'erosione significativa delle loro capacità di produrre reddito), va detto che la propensione ad esercitare attività lavorative di vario tipo si manifesta particolarmente:

- per i 60-69enni (oltre ovviamente a quelli più giovani di 50-59 anni);
- prevalentemente per la componente maschile del campione rispetto a quella femminile;
- per le persone in possesso di un medio o medio-alto livello di istruzione il quale in qualche modo facilita l'impegno lavorativo anche dopo la pensione;
- e per tutti quelli che già attualmente svolgono attività mista di pensione e di lavoro.

Peraltro la propensione nei confronti dello svolgimento di eventuali attività lavorative e/o imprenditoriali interessa anche, rispetto alla media del campione:

- le persone che si trovano in discrete condizioni di salute e di piena autonomia, nonché quelle residenti nel Centro-Nord del Paese piuttosto che nel Mezzogiorno (i cui intervistati esprimono invece una percentuale seccamente al di sotto della media del campione), come mostrano i dati della *Tabella B13 dell'Allegato statistico*;

- e parallelamente le persone in buona posizione professionale, con un reddito adeguato oggi e in prospettiva, appartenenti ad una classe sociale media e/o medio-alta, come mostra la *Tabella C13 dell'Allegato statistico*.

**Tab. 12 - Valutazione delle tre esigenze più importanti in assoluto come persona già in pensione o come futuro pensionato**

Risposte	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Difendere il potere d'acquisto nel tempo delle pensioni	1° 61,6	1° 60,2	1° 71,4	1° 55,0
Dedicarsi alla famiglia dei propri figli ed ai nipoti	2° 37,3	2° 40,5	2° 32,8	2° 38,3
Dedicarsi essenzialmente alla propria famiglia	3° 22,2	3° 19,5	3° 21,8	3° 24,7
Vivere in pace e senza particolari impegni gli anni della pensione	4° 17,8	5° 15,5	7° 15,5	4° 21,6
Destinare una quota del proprio tempo ad attività di volontariato	5° 15,6	4° 18,8	5° 18,5	7° 10,6
Eliminare il divieto di cumulo tra pensione e reddito	6° 14,1	7° 13,9	4° 19,8	9° 9,7
Poter utilizzare le proprie competenze ed esperienze in attività di formazione e di aiuto forniti ad altre persone, ad aziende, enti e associazioni	7° 13,6	6° 15,3	6° 16,1	8° 10,1
Dedicarsi ai propri "hobbies" preferiti	8° 13,6	9° 12,1	8° 15,1	5° 13,6
Poter lavorare anche dopo la pensione, a seconda delle proprie personali disponibilità ed esigenze	9° 12,6	8° 12,7	9° 13,9	6° 11,5
Dedicarsi a fare viaggi e a scoprire nuovi Paesi	10° 6,1	10° 6,6	10° 6,2	10° 5,7
Essere facilitati nell'avviare nuove attività imprenditoriali o nello sviluppare attività già esistenti	11° 2,3	11° 3,9	11° 1,6	11° 1,6
Altro	1,1	0,2	0,6	2,2
v.a.	1.331	422	400	509

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

## 2.2. Una dicotomia della situazione economica futura

Naturalmente la propensione a restare attivi sotto il profilo professionale risulta soprattutto legata, come si è visto, all'appartenenza degli intervistati a gruppi sociali relativamente più solidi dal punto di vista del reddito e dell'istruzione, oltre che più giovani (e cioè i 50-59enni oppure i 60-69enni). Ma qual è la valutazione in particolare che gli intervistati forniscono circa l'adeguatezza del reddito fruito oggi come pensionato oppure come pensionato futuro?

La *Tabella 14* mette in evidenza una "spaccatura" del campione sostanzialmente in due parti. Da un lato, ci sono coloro (46,5%) che credono di poter contare o contano già oggi su un reddito complessivamente più che sufficiente e/o sufficiente per gli anni che verranno. Dall'altro esistono coloro (53,5%) che, al contrario, ritengono di non poter contare probabilmente o certamente su un reddito sufficiente per gli anni della futura quiescenza.

Va detto da subito che la spaccatura sopra richiamata taglia più o meno trasversalmente tutte le età, dicotomizzando quindi il campione in maniera abbastanza uniforme (con una concentrazione eventualmente maggiore per i 70enni e oltre sulle fasce estreme sia del reddito più che sufficiente sia del reddito decisamente non sufficiente).

I soggetti che tendono a collocarsi nella parte alta del sistema (caratterizzata da un reddito sufficiente e/o più che sufficiente) appaiono essere, rispetto alla media del campione soprattutto: - i maschi rispetto alle femmine, le persone con un buon titolo di studio, i soggetti legati at-

tualmente al lavoro, sia esso esercitato in esclusiva come pure in contemporanea, insieme con la pensione (cfr. *Tabella A14 dell'Allegato statistico*);

- le persone che si trovano attualmente in buona condizione di salute e di autonomia personale, quelle residenti preferibilmente al Nord rispetto al Sud e in città di maggiori dimensioni (cfr. *Tabella B14 dell'Allegato statistico*);
- ed infine, i soggetti che occupano le posizioni professionali migliori, con un reddito adeguato e facenti parte di una condizione sociale media e/o elevata (cfr. *Tabella C14 dell'Allegato statistico*).

Viceversa i soggetti che in maniera più evidente tendono ad appartenere alla parte bassa della spaccatura suddetta sono soprattutto:

- le persone tra i 50 e i 59 anni che temono maggiormente per la loro futura pensione, le donne rispetto agli uomini, i soggetti più deboli dal punto di vista della formazione ricevuta (cfr. *Tabella A14 dell'Allegato statistico*);
- gli intervistati che hanno problemi di salute e/o di autonomia personale, coloro che risiedono nel Centro-Sud e soprattutto nelle città di minori dimensioni (cfr. *Tabella B14 dell'Allegato statistico*);
- ed infine le persone più fragili dal punto di vista professionale, con un reddito più basso e una condizione sociale più modesta (cfr. *Tabella C14 dell'Allegato statistico*).

Tab. 13 - Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato

Risposte	Molto +			Non saprei dare una risposta		v.a.	
	Molto importante	Abbastanza importante	Abbastanza importante	Poco importante	Per niente		Totale
Difendere il potere d'acquisto nel tempo delle pensioni	85,3	7,1	92,4	1,0	1,0	100,0	1.684
Dedicarsi alla famiglia dei propri figli ed ai nipoti	79,0	15,1	94,1	1,5	0,7	100,0	1.684
Dedicarsi essenzialmente alla propria famiglia	78,2	16,6	94,8	1,3	0,5	100,0	1.684
Dedicarsi ai propri "hobbies" preferiti	57,2	30,0	87,2	5,7	1,6	100,0	1.684
Destinare una quota del proprio tempo ad attività di volontariato	53,3	28,5	81,8	5,1	4,2	100,0	1.684
Vivere in pace e senza particolari impegni gli anni della pensione	52,3	26,4	78,7	10,2	3,2	100,0	1.684
Poter utilizzare le proprie competenze ed esperienze in attività di formazione e di aiuto forniti ad altre persone, ad aziende, enti e associazioni	49,7	29,6	79,3	6,6	4,4	100,0	1.684
Dedicarsi a fare viaggi e a scoprire nuovi Paesi	47,8	29,8	77,6	11,8	4,3	100,0	1.684
Eliminare il divieto di cumulo tra pensione e reddito	40,4	19,3	59,7	7,7	4,9	100,0	1.684
Poter lavorare anche dopo la pensione, a seconda delle proprie personali disponibilità ed esigenze	31,1	37,0	68,1	13,4	13,4	100,0	1.684
Essere facilitati nell'avviare nuove attività imprenditoriali o nello sviluppare attività già esistenti	17,8	28,9	46,7	19,3	15,0	100,0	1.684

Fonte: indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008



**Tab. 14 - Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato**

Risposte	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Credo di poter contare su un reddito complessivamente più che sufficiente per gli anni che verranno	5,1	3,8	4,4	6,9
Credo di poter contare su un reddito complessivamente sufficiente per gli anni che verranno	41,4	42,0	42,3	40,2
Credo di poter contare su un reddito probabilmente non sufficiente per gli anni che verranno	42,7	45,8	43,1	39,4
Credo di poter contare su un reddito certamente non sufficiente per gli anni che verranno	10,8	8,4	10,2	13,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.597	537	474	586

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

### 2.3. La componente che già intreccia pensione e lavoro

La *Tabella 15* mette in evidenza sostanzialmente quattro tipologie fondamentali di intervistati rispetto ai due temi del lavoro e della pensione.

La prima tipologia è quella delle persone che attualmente si trovano al lavoro e non godono di pensione: si tratta in questo caso del 18,1% del totale degli intervistati che sale ovviamente al 50,1% dei 50-59enni, tocca il 3,2% dei 60-69enni, ma anche l'1,0% dei 70enni ed oltre.

La seconda tipologia è piuttosto composita perché è costituita da categorie diverse: ci può essere chi è già in pensione ma lavora regolarmente a pieno tempo; chi è già in pensione ma lavora non a pieno tempo; chi è in pensione e lavora giusto per arrotondare la pensione; chi è in pensione e cerca attivamente di poter lavorare anche se attualmente non ci riesce e chi infine non è pensione e non lavora, ma cerca attivamente lavoro.

Si tratta complessivamente dell'11,0% degli intervistati che naturalmente:

- scende al 7,4% dei 50-59enni;
- ma sale al 16,6% dei 60-69enni, mostrando con ciò la spinta verso l'attività lavorativa di questa fascia di età;
- e ridiscende di nuovo al 9,7%, come è naturale, per i 70enni ed oltre (pur con un valore che non è affatto da trascurare).

La terza tipologia è costituita da coloro che sono in pensione, non lavorano e non intendono lavorare e naturalmente rappresentano la parte più consistente dell'intero campione: il 53,1% come media totale, che scende al 23,3% per i 50-59enni, salendo invece al 66,5% e al 69,7% rispettivamente per i 60-69enni e per i 70enni e oltre.

Infine, c'è la quarta categoria e cioè coloro che non sono in pensione, non lavorano e non cercano lavoro: si tratta dell'8,9% del totale che sale all'11,0% dei 50-59enni, ma scende al 7,6% e al 7,9% rispettivamente per le ultime due categorie di età.

Ma quali sono le sottocategorie del campione che presentano una maggiore propensione verso l'attività lavorativa? Si tratta, come già si è ricordato, soprattutto dei 60-69enni, ma anche di un po' di 70enni ed oltre e, vicino a questi:

- soprattutto i maschi rispetto alle femmine, nonché i soggetti in possesso di diploma e/o di laurea (cfr. *Tabella A15 dell'Allegato statistico*);
- e ancora le persone che si trovano in buona condizione di salute e con discreta autonomia personale, i soggetti residenti prevalentemente al Centro-Nord e nei centri abitati di maggiori dimensioni (cfr. *Tabella B15 dell'Allegato statistico*);

- ed infine, le persone che si trovano in una discreta posizione professionale, con reddito attuale adeguato e con reddito futuro sufficiente, facenti capo ad una condizione sociale media e/o elevata (cfr. *Tabella C15 dell'Allegato statistico*).

**Tab. 15 - Situazione attuale dell'intervistato rispetto al lavoro e alla pensione**

Situazione	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Sono ancora al lavoro e non godo di pensione	18,1	50,1	3,2	1,0
Sono in pensione e lavoro regolarmente a pieno tempo	1,2	0,8	2,3	0,6
Sono in pensione e lavoro ma non a pieno tempo	2,0	0,5	2,5	3,0
Sono in pensione e lavoro per arrotondare la pensione	3,8	1,8	5,6	4,2
Sono in pensione e cerco attivamente di poter lavorare	3,0	2,1	5,5	1,7
Non sono in pensione e non lavoro attualmente, ma cerco lavoro	1,0	2,2	0,7	0,2
Sono in pensione, non lavoro e non intendo lavorare	53,1	23,3	66,5	69,7
Non sono in pensione, non lavoro e non cerco lavoro	8,9	11,0	7,6	7,9
Altro	3,3	5,1	2,2	2,4
Non risponde	5,6	3,1	3,9	9,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

#### 2.4. La valutazione positiva verso la vita attiva dopo la pensione

Al di là di quanto attualmente svolgono in termini di lavoro i pensionati o dell'orientamento in tal senso da parte di futuri pensionati, qual è la valutazione circa l'utilità di tale impegno lavorativo anche dopo l'entrata in quiescenza?

La *Tabella 16* mette in evidenza due fenomeni fondamentali. Il primo è quello di una prevalenza delle opinioni positive circa tale utilità: il 50,1% degli intervistati, infatti, risulta essere di questo orientamento. Peraltro le due fasce di età lievemente più favorevoli rispetto alla stessa media del campione sono proprio i 50-59enni e, in parallelo, i 60-69enni che si considerano, con pari intensità, orientati verso un'attività lavorativa; mentre, al contrario, i 70enni e oltre sono più prudenti, ma certo non manifestano delle propensioni marginali, visto che il 41,4% resta pur sempre all'interno della fascia dei favorevoli.

Il secondo fenomeno ha a che fare invece con la valutazione della non utilità nei confronti di un'eventuale attività lavorativa anche dopo il conseguimento della pensione: valutazione questa che interessa il 43,3% del campione, con una tendenza a crescere a seconda che si passi dai 50-59enni ai 60-69enni e quindi ai 70enni e oltre (*Tabella 16*).

Fanno parte della categoria dei favorevoli soprattutto:

- gli uomini rispetto alle donne (anche se con una lieve differenza), i soggetti con buon livello di istruzione e quelli che sperimentano già sin d'ora l'intreccio tra pensione e lavoro oppure quelli che lavorano *tout-court* ma guardano al futuro, ipotizzando evidentemente di continuare a restare attivi al di là del momento dell'entrata in quiescenza (cfr. *Tabella A16 dell'Allegato statistico*);
- le persone che godono di buona salute e di autonomia personale, quelle residenti soprattutto al Centro e al Nord-Est, ma anche nel Mezzogiorno (cfr. *Tabella B16 dell'Allegato statistico*);
- ed infine le persone che occupano una buona posizione professionale, con un adeguato reddito attuale e di prospettiva, facenti parte di una condizione sociale media e/o elevata (cfr. *Tabella C16 dell'Allegato statistico*).

Se si considerano le persone che hanno risposto positivamente nei confronti di un'eventuale attività lavorativa dopo l'entrata in pensione, qual è allora la loro opinione circa l'età ottimale sino a cui sarebbe bene per loro continuare a lavorare?

La *Tabella 17* mette in evidenza come il prolungamento fino a 70 anni di età di un possibile intreccio lavoro/pensione sia del tutto normale per la media del campione. Ma tale orientamento viene ovviamente ad allargarsi sino ai 74 anni di età per i 60-69enni e addirittura oltre i 75 anni per i 70enni e oltre. E inoltre va sottolineato come il 69,2% del campione ritenga addirittura che vale la pena pensare ad una vita attiva "fino a quando si sarà in grado di restare tali": e tale percentuale sale ulteriormente al 78,9% per i più giovani (50-59 anni), i quali evidentemente cominciano a pensare al periodo del loro futuro pensionamento come ad una età che debba essere ancora responsabilmente attiva.

Se poi si sceglie come un indicatore di massima propensione verso una vita di lavoro attiva ("fino a quando sarò in grado di farlo"), è possibile verificare come tale posizione finisca con l'interessare trasversalmente e con intensità analoga le diverse componenti del campione, a conferma del fatto che chi giudica positivamente l'intreccio lavoro/pensione non pone limiti temporali a questa sua scelta se non nelle proprie personali capacità di sostenerla (cfr. *Tabella A17, B17 e C17 dell'Allegato statistico*).

**Tab. 16 - Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione**

Risposte	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Certamente utile	19,4	21,4	21,1	16,4
Probabilmente utile	30,7	34,6	33,4	25,0
Probabilmente non utile	8,9	9,1	9,2	8,5
Certamente non utile	32,4	28,2	30,0	37,9
Non so	8,6	6,7	6,3	12,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 17 - Età sino alla quale gli intervistati favorevoli a svolgere una vita attiva dopo la pensione intendono e/o intenderebbero lavorare**

Risposte	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Fino a 65 anni di età	9,5	11,9	10,9	5,2
Oltre 65 anni e fino a 70 anni di età	15,2	8,3	16,9	21,9
Oltre 70 anni e fino a 75 anni di età	5,3	0,9	7,0	8,9
Oltre 75 anni e fino a 80 anni di età	0,8	-	0,3	2,3
Fino a quanto sarò in grado di farlo	69,2	78,9	64,9	61,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	842	314	268	259

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

### 2.5. Un marketing articolato del possibile impegno lavorativo

Si è ricordato precedentemente come il 50,1% degli intervistati riterrebbe utile svolgere un'attività di lavoro anche dopo il conseguimento della pensione (cfr. precedente *Tabella 16*). Ma in pratica questo cosa può voler dire nell'opinione delle persone coinvolte nell'indagine?

È evidente che le risposte rispecchiano la tradizione, le abitudini, il contesto normativo e

comportamentale attuale. E a questo proposito la *Tabella 18* fornisce delle informazioni interessanti che contengono al loro interno anche un'apertura importante per il futuro.

Quattro sono le tipologie di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione. La prima (e la più ovvia, ma anche la più banale) è quella di prolungare di qualche anno il lavoro che già si svolge prima dell'entrata in quiescenza. Si tratta in questo caso di non cambiare le modalità di prestazione, di mantenere il proprio posto di lavoratore dipendente o di proseguire la propria attività di lavoratore autonomo o di imprenditore, tenendo conto che la forza vitale oggi si estende ben oltre i 60 anni di età. In tal senso si pronuncia il 39,3% degli intervistati che però si alza al 43,5% e al 41,5% rispettivamente, nel caso dei 60-69enni e dei 70enni ed oltre: e questo viene a confermare un dato facilmente rilevabile nelle persone che già sono andate in pensione e che spesso dichiarano di "pentirsi" di essere entrati in un ambito di inattività troppo presto rispetto alle loro condizioni fisiche e mentali.

La seconda tipologia in ordine di importanza è quella che fa capo a coloro che desidererebbero svolgere anche piccoli lavoretti, possibilmente in maniera non ufficiale per evitare di pagare le tasse sugli stessi: si tratta del 30,6% delle persone che sale al 33,3% per i 60-69enni. Proprio questo orientamento rispecchia una situazione che è rimasta valida sino ad oggi, tenuto conto del divieto di cumulo di pensione con nuovi redditi. Ma tuttavia non è solo questo il limite connesso alla relativa "prudenza" del mondo anziano ad impegnarsi in attività lavorativa: ci sono anche i limiti burocratici, i rapporti col fisco e con la previdenza, la rigidità delle norme che non riescono ad essere più vicine alle esigenze della singola persona.

La terza tipologia apre un po' verso il futuro, visto che esiste un 17,0% che riterrebbe utile cambiare completamente il tipo di attività lavorativa, impegnandosi in campi diversi rispetto a quelli da cui si proviene: compiendo con ciò un salto innovativo che sollecita fantasia, innovazione ed esplorazione di attività nuove. Di particolare rilevanza risulta essere la percentuale (per l'appunto il 17,0%) che sale addirittura al 24,9% per i 50-59enni: segnale particolarmente importante, perché fa pensare che le persone che cominciano a traguardare alla scadenza pensionistica percepiscono gradualmente l'importanza di cambiare l'ambito del proprio impegno per dare origine ad un secondo o ad un terzo ciclo di vita professionale.

Parimenti rilevante è il valore del 12,6% e dell'11,7% rispettivamente dei 60-69enni e dei 70enni e oltre che aderiscono a questa ipotesi e che mostrano come l'idea di dar vita ad una seconda o ad una terza *chance* professionale non risulti poi così estranea neanche alle persone più mature.

Ed infine c'è la quarta tipologia (5,1%) che vorrebbe continuare l'attività svolta prima della pensione ma in forme diverse, attraverso forme di lavoro autonomo di vario tipo e non più da lavoratore dipendente in quanto tale. In questo caso cambierebbe più la forma che la sostanza, ma purtuttavia si tratterebbe di un'innovazione nelle modalità di prestare la propria opera professionale che già oggi avviene in molti casi, specie per i profili medi e/o medio-alti.

Si potrebbe in certo qual modo raggruppare a due a due le tipologie suddette, visto che:

- la prima e la seconda rappresentano in certo qual modo "la tradizione", nel pensiero come nella pratica del post-pensione (è particolarmente facile e naturale pensare ad un prolungamento del lavoro svolto oppure allo svolgimento di qualche lavoro in nero);
- mentre le altre due contengono al loro interno (sia pure con intensità diversa) una propensione a cambiare i giochi e a ricominciare un ciclo di vita professionale nuova.

Le prime due tipologie che contengono al loro interno due posizioni più o meno "tradizionali" trovano le seguenti specificazioni, qualora si considerino le differenti componenti del campione. I più favorevoli ad un prolungamento di qualche anno del lavoro già svolto prima della pensione sono tendenzialmente le persone già pensionate che in qualche modo hanno qualche pentimento rispetto all'entrata in quiescenza in maniera anticipata, i soggetti maschi rispetto alle femmine e le persone con un buon livello di istruzione (cfr. *Tabella A18 dell'Allegato statistico*); ovviamente sono anche le persone che si trovano in buone condizioni di salute e di

sostanziale autonomia, quelli residenti soprattutto al Nord (cfr. *Tabella B18 dell'Allegato statistico*), nonché i soggetti che svolgono un'attività professionale di buon livello (come gli imprenditori, i lavoratori autonomi, i dirigenti, ecc.) ed infine le persone che dispongono di un reddito adeguato attualmente ma anche in prospettiva (cfr. *Tabella C18 dell'Allegato statistico*). Viceversa l'orientamento a svolgere piccoli lavoretti, anche in maniera non ufficiale, per evitare di pagare troppe tasse e contributi, risulta proprio soprattutto dei soggetti con un titolo di studio modesto, di coloro che già intrecciano oggi pensione e lavoro, o addirittura di coloro che non hanno nessun lavoro ma che forse desidererebbero svolgere qualche attività (cfr. *Tabella A18 dell'Allegato statistico*).

Se invece si considerano le due altre tipologie (quelle cioè più aperte in certo qual modo verso il futuro), è possibile verificare come:

- cambiare completamente il tipo di attività lavorativa dopo l'entrata in pensione, impegnandosi in altri campi fa capo, rispetto alla media del campione, soprattutto alle persone più giovani e impegnate ancora nell'attività lavorativa a pieno tempo prima della quiescenza, nonché ai soggetti con un buon livello di istruzione (cfr. *Tabella A18 dell'Allegato statistico*); ma anche alle persone che si trovano ovviamente in buona condizione di salute e di autonomia, ai soggetti residenti del Nord-Ovest rispetto agli altri e a quelli residenti in città con oltre 50 mila abitanti dove le opportunità di lavoro presumibilmente sono più elevate (cfr. *Tabella B18 dell'Allegato statistico*); come pure alle persone che svolgono lavori presumibilmente meno qualificati e/o interessanti (cfr. *Tabella C18 dell'Allegato statistico*);
- mentre svolgere l'attività sperimentata in precedenza durante il lavoro, ma sotto forme diverse, magari non più da lavoratore dipendente è una prospettiva che richiama in maniera lievemente più pronunciata le persone più giovani del campione (50-59enni ancora in attività), e quelle con un buon livello di istruzione che consente loro più facilmente di compiere il "salto" all'attività autonoma (cfr. *Tabella A18 dell'Allegato statistico*); è poi naturale che la condizione di fondo è di avere buone condizioni di salute e di autonomia (cfr. *Tabella B18 dell'Allegato statistico*) e di provenire da una professione che consente in qualche modo di investire sul cambiamento che si intende fare, magari spinti da timori circa il reddito futuro da mantenere e la condizione sociale da salvaguardare (cfr. *Tabella C18 dell'Allegato statistico*).

Quanto tempo sarebbero disponibili ad investire in un lavoro dopo l'entrata in pensione le persone favorevoli a restare professionalmente impegnate?

La *Tabella 19* mostra come l'opzione prevalente sia per il tempo parziale (circa 20 ore la settimana) seguita dall'ipotesi di 1 o 2 giorni al massimo alla settimana. Mentre l'intera settimana lavorativa (circa 40 ore) tocca una percentuale non trascurabile ma più bassa delle due precedenti: il 14,7% per i 50-70enni e il 23,2% per le persone oltre i 70 anni di età.

È interessante notare come le persone più avanti nell'età (60-79 anni e 70 anni e oltre) non disdegnino affatto l'impegno di un'intera settimana lavorativa di 40 ore e comunque gradiscano un lavoro di almeno metà settimana lavorativa (di circa 20 ore settimanali). E, comunque, 1 o 2 giorni alla settimana appaiono essere il limite invalicabile al basso che concepiscono come un impegno lavorativo adeguato.

Quanto alle differenze tra le diverse componenti del campione, va detto che:

- l'opzione di un'intera settimana lavorativa da dedicare al lavoro, pur dopo la pensione, risulta essere una prerogativa più pronunciata per i maschi rispetto alle femmine, per le persone con un livello di istruzione più basso, per i soggetti con qualche problema di salute e di autonomia che evidentemente aumenta le necessità economiche, nonché per coloro che hanno qualche timore sul fronte del mantenimento del livello di reddito futuro e per le persone appartenenti ad una condizione sociale tendenzialmente bassa (cfr. *Tabelle A19, B19 e C19 dell'Allegato statistico*);
- l'opzione per il mezzo tempo sembra essere una prerogativa più che pronunciata soprattutto

per coloro che oggi lavorano e che pensano (o sperano) di poter continuare l'attività ma con orari ridotti, per la componente femminile rispetto a quella maschile, per coloro che hanno un discreto livello di istruzione e che oggi tendenzialmente non lavorano (cfr. *Tabella A19 dell'Allegato statistico*); come pure per le persone che invece godono di buone condizioni di salute, di autonomia e presumibilmente di buone opportunità di lavoro (nel Nord-Est, nel Centro Italia e nelle città maggiori), nonché per i soggetti che si trovano oggi in condizione esterna rispetto al mercato del lavoro o per gli inoccupati, da un lato oppure per le persone che al contrario hanno avuto un buon impiego e quindi presumibilmente godono di una discreta pensione, per cui la soluzione a metà tempo può alternativamente aiutare chi è più debole o aiutare chi è più forte (cfr. *Tabelle B19 e C19 dell'Allegato statistico*);

- ed infine l'opzione di 1 o 2 giorni al massimo alla settimana sembra essere una prerogativa minimale che accontenta trasversalmente solo una quota dell'intero campione, ma in particolare le persone a basso livello di istruzione, i soggetti che hanno qualche problema di salute e di autonomia che impedisce loro un impegno di lavoro più consistente, nonché coloro che temono per il loro reddito futuro, derivante da una condizione sociale di tipo medio-basso (cfr. *Tabelle A19, B19 e C19 dell'Allegato statistico*).

**Tab. 18 - Tipo di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione**

Risposte	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Prolungare di qualche anno il lavoro già svolto prima della pensione	39,3	34,0	43,5	41,5
Svolgere piccoli lavoretti, anche in maniera non ufficiale (per evitare di pagare troppe tasse e contributi)	30,6	28,6	33,3	30,3
Cambiare completamente il tipo di attività lavorativa, impegnandomi in altri campi	17,0	24,9	12,6	11,7
Svolgere l'attività sperimentata in precedenza durante il lavoro, ma in forme diverse (ad esempio non più da lavoratore dipendente, bensì da lavoratore autonomo oppure da imprenditore, ecc.)	5,1	6,4	3,4	5,2
Non so	8,0	6,1	7,2	11,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
v.a.	834	314	266	254

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 19 - Tempo settimanale/annuale che gli intervistati orientati a proseguire la vita attiva dopo la pensione dedicherebbero al lavoro**

Risposte	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
<b>Persone già pensionate</b>				
L'intera settimana lavorativa (circa 40 ore settimanali)	17,9	3,9	17,1	23,2
Metà settimana lavorativa (circa 20 ore settimanali)	44,2	66,6	43,7	38,2
1 o 2 giorni al massimo alla settimana	32,1	25,7	29,9	37,0
6-8 mesi all'anno	1,6	-	2,4	0,9
3-6 mesi all'anno	0,6	-	1,1	-
Meno di 3 mesi all'anno	0,1	-	0,3	-
Altro	3,5	3,8	5,5	0,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
v.a.	415	47	212	156

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

## 2.6. L'orientamento negativo verso l'attività professionale e le eventuali condizioni di sblocco

Vicino al 50,1% di persone intervistate che si sono dichiarate favorevoli all'ipotesi di intrecciare pensione e lavoro esiste un 41,3% di intervistati (cfr. precedente *Tabella 16*) che è invece di opinione contraria. Si tratta di un gruppo significativo che per ragioni varie non appare essere orientato a continuare l'attività professionale sotto qualche forma, una volta entrato in quiescenza.

Il quadro delle ragioni del "No" rispetto alla possibile prosecuzione dell'attività lavorativa viene fornito dalla *Tabella 20*. Come si vede di gran lunga l'*item* prioritario è quello "dell'aver lavorato abbastanza" negli anni precedenti: il 54,4% degli intervistati in media risulta essere di questa opinione, anche se tale proporzione tende a diminuire via via che gli anni crescono, quando probabilmente si scopre che uscire del tutto dal circuito professionale non porta solo vantaggi...

La seconda ragione in ordine di importanza sembra essere connessa al tema della salute presente o futura: il 22,8% di addensamenti di risposte è attribuito a questa motivazione e tende, ovviamente, a crescere con gli anni, passando dal 13,1% dei 50-59enni al 20,5% dei 60-69enni e al 31,4% dei 70enni e oltre.

L'insieme delle altre ragioni, collocate al 3°, 4°, 5°, 6° e 7° posto, vede una scelta via via più ristretta da parte degli intervistati (stante gli addensamenti di risposte via via decrescenti). Ma quello che interessa soprattutto è che le ragioni legate alle attività normalmente pensate prima di andare in pensione (tempo da dedicare alla propria famiglia, alla famiglia dei figli e ai nipoti, agli *hobbies*, ai viaggi e persino al volontariato) è più elevato nell'età che precede la pensione (quella dei 50-59 anni), mentre tende via via a ridursi col tempo.

Si può pensare a questo proposito che le aspettative di potenziale, maggior libertà di movimento e conseguente impegno nei confronti della vita privata e persino nei confronti delle attività di volontariato non bastano nei fatti a riempire il tempo lasciato libero dal lavoro: e questo non solo per i 60-69enni (come è naturale pensare), ma anche per i 70enni e oltre.

Sembra quasi che la ricerca di senso per gli anni della pensione abbia bisogno di qualcosa di più della scontata lista delle ragioni familiari, di tempo libero e persino di tempo dedicato al volontariato. I soggetti che si sentono di escludere l'attività di lavoro nel periodo post-pensione "perché ritengono di aver lavorato abbastanza" sono soprattutto:

- coloro che sono ancora in servizio attivo e quindi in età tendenzialmente più giovane (50-59 anni); i maschi piuttosto che le femmine, anche perché il loro tasso di attività e la loro intensità lavorativa è sicuramente più elevata nei primi rispetto alle seconde, e le persone che dispongono di un livello di istruzione medio e/o medio-alto (cfr. *Tabella A20 dell'Allegato statistico*);
- comprensibilmente i soggetti che si trovano in buone e/o discrete condizioni di salute e di autonomia e che hanno alle spalle un quadro previdenziale più solido come può essere quello degli intervistati del Centro-Nord rispetto a quelli del Mezzogiorno (cfr. *Tabella B20 dell'Allegato statistico*);
- ed infine coloro che possono presumere di avere un reddito da pensione sufficiente per gli anni a venire (cfr. *Tabella C20 dell'Allegato statistico*).

Viceversa le ragioni legate alla salute quale fattore di "resistenza" ad intraprendere un ulteriore periodo di attività professionale post-quiescenza sembrano far capo in maniera più pronunciata alle persone più anziane (di 70 anni e oltre, come è ovvio), alla componente femminile rispetto a quella maschile del campione, ai soggetti che presentano un livello di istruzione più basso (cfr. *Tabella A20 dell'Allegato statistico*), nonché alle componenti più fragili socialmente parlando in termini professionali, di reddito e di classe sociale di appar-



tenenza (cfr. *Tabella C20 dell'Allegato statistico*).

Le altre ragioni (tempo da dedicare alla famiglia, alla famiglia dei figli e ai nipoti, agli *hobbies*, ai viaggi, al volontariato) oltre che risultare prerogative più evidenti, come si è ricordato più sopra, dei 50-59enni sono anche caratteristiche più marcate:

- soprattutto per la componente femminile rispetto a quella maschile del campione e per le persone di buon livello di istruzione (cfr. *Tabella A20 dell'Allegato statistico*);
- per coloro che si trovano in condizioni di salute e di soddisfacente autonomia e che sono residenti soprattutto nel Nord-Est (in particolare per quanto riguarda l'impegno nel volontariato), nonché per le persone che vivono nei piccoli centri, dove l'integrazione sociale di solito è più pronunciata (cfr. *Tabella B20 dell'Allegato statistico*);
- ed infine per la componente delle casalinghe (coerente con quanto richiamato al primo punto) e per i soggetti con reddito adeguato presente e futuro, i quali possono maggiormente permettersi di dedicare il proprio tempo ad altre attività che non al lavoro, vista anche la loro appartenenza ad una condizione sociale media e/o medio-alta (cfr. *Tabella C20 dell'Allegato statistico*).

Ma quali sarebbero le condizioni minimali in base a cui gli intervistati in linea di principio contrari a proseguire un periodo di vita attiva potrebbero invece riconsiderare tale possibilità? Dalla *Tabella 21* si vede che c'è un "potenziale nascosto" anche rispetto a coloro che risultano non orientati ad intrecciare la pensione con il lavoro, pari al 18,9%. Quasi 1 intervistato su 5 dunque potrebbe forse riconsiderare la sua opzione sostanzialmente in connessione con due possibilità di cui:

- la prima, legata all'eliminazione del divieto di cumulo tra lavoro e pensione (possibilità peraltro che è stata recepita dalla Finanziaria 2009);
- e la seconda connessa ad un alleggerimento di tipo fiscale e contributivo, fermo restando che esiste un richiamo continuato al lavoro non ufficiale a cui si è tendenzialmente abituati e che esprime la maggioranza delle opzioni degli intervistati, in vista di sciogliere le resistenze verso l'intreccio pensione e lavoro.

Ancora una volta poi è possibile verificare come l'età matura non escluda una certa flessibilità rispetto a possibili percorsi che riescano a liberare almeno parzialmente il reddito da oneri fiscali, contributivi, pensionistici, interessando non solo i 60-69enni ma addirittura gli ultrasessantenni, come mostrano i dati della *Tabella 21*.

Le diverse componenti del campione che maggiormente esprimono adesione (in termini relativi) alle condizioni minimali contenute nella tabella suddetta appaiono essere:

- per quanto riguarda l'eliminazione del cumulo tra lavoro e pensione, oltre che le persone di 70 anni e oltre, le donne rispetto agli uomini, nonché i soggetti in possesso di un livello di istruzione medio e/o medio-alto (cfr. *Tabella A21 dell'Allegato statistico*); ma anche i soggetti che si trovano in condizione di salute e di autonomia più pronunciata e che vivono in città di più ampie dimensioni e dove le opportunità di lavoro possono essere più elevate (cfr. *Tabella B21 dell'Allegato statistico*); ed infine i soggetti che si trovano in condizione sociale più solida dal punto di vista complessivo e in particolare della professione e del reddito (cfr. *Tabella C21 dell'Allegato statistico*);
- per quanto riguarda la detassazione almeno parziale del reddito proveniente dal lavoro svolto in parallelo rispetto alla pensione, i soggetti che sono relativamente più forti sul mercato del lavoro, avendo un titolo di studio più solido alle spalle, e, analogamente, un reddito e una condizione sociale più consistente (cfr. *Tabella A21 e C21 dell'Allegato statistico*); oltre, come è ovvio, i soggetti che si trovano in buone condizioni di salute e di autonomia personale (cfr. *Tabella B21 dell'Allegato statistico*);
- per quanto riguarda la propensione a svolgere lavoretti in via non ufficiale, sono soprattutto



le donne rispetto agli uomini, i soggetti con buon livello di istruzione e che non hanno attualmente né lavoro né pensione (cfr. *Tabella A21 dell'Allegato statistico*); come pure i soggetti in buone condizioni di salute e di autonomia, residenti in territori dove la dimensione lavorativa risulta più facile come il Nord-Est e il Centro Italia o le città più grandi (cfr. *Tabella B21 dell'Allegato statistico*); e quelle persone che presentano problemi presenti o futuri di reddito e denunciano una condizione sociale fragile (cfr. *Tabella C21 dell'Allegato statistico*).

**Tab. 20 - Ragioni per le quali gli intervistati contrari a proseguire la vita attiva non ritengono utile svolgere un lavoro dopo la pensione**

Risposte	Totale	Età			
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre	
Perché ho lavorato abbastanza	1° 54,4	1° 59,1	1° 55,1	1° 50,6	
Perché ho problemi di salute o prevedo di avere problemi di salute	2° 22,8	5° 13,1	2° 20,5	2° 31,4	
Perché voglio dedicare più tempo alla mia famiglia	3° 17,0	2° 24,9	3° 16,1	4° 11,8	
Perché voglio dedicare più tempo alla famiglia dei miei figli e ai miei nipoti	4° 15,6	3° 20,1	4° 16,0	3° 12,1	
Perché voglio dedicarmi ai miei "hobbies"	5° 12,7	4° 16,3	5° 13,5	5° 9,4	
Perché voglio dedicarmi al volontariato	6° 8,0	6° 11,5	6° 4,3	6° 8,0	
Perché voglio dedicarmi a fare viaggi e turismo	7° 2,7	7° 4,9	7° 2,1	7° 1,5	
Per altre ragioni	10,7	10,4	14,4	8,3	
v.a.	688	209	193	286	

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 21 - Condizione minimale in base alla quale gli intervistati contrari a proseguire la vita attiva potrebbero considerare l'idea di lavorare anche dopo la pensione**

Risposte	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Se eliminassero il cumulo tra lavoro e pensione (lasciando perciò integra la pensione all'interessato)	4,4	3,1	4,2	5,5
Se si provvedesse a detassare, almeno parzialmente, il reddito guadagnato dal lavoro svolto in parallelo rispetto alla pensione	2,2	1,8	4,6	0,9
Se potessi svolgere anche dei piccoli lavoretti in maniera non ufficiale, senza dover pagare ulteriori tasse e contributi	12,3	8,5	9,6	16,8
Altro	8,8	4,4	6,8	13,2
Non so	72,3	82,2	74,8	63,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	695	211	193	291

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

### 3. Una politica attiva per il lavoro nell'età matura

#### **3.1. Defiscalizzazione, informazione e personalizzazione come strumenti determinanti**

Stante le analisi sin qui condotte, quali possono essere allora i provvedimenti maggiormente importanti per facilitare lo sviluppo di un'attività lavorativa anche dopo l'entrata in pensione o comunque nell'età matura?

Uno sguardo alla *Tabella 22*, che elenca in ordine decrescente i tre provvedimenti più importanti indicati dagli intervistati, emerge come sarebbe importante promuovere tre politiche fondamentali e cioè:

- quella della *Defiscalizzazione* in un modo o in un altro del reddito percepito in parallelo alla pensione: essa dovrebbe essere intesa in senso ampio, investendo sia il fisco in senso proprio, sia i contributi sociali, sia il divieto di cumulo tra reddito e pensione;
- quella dell'*Informazione* ai vari livelli che dovrebbe preparare gli interessati ad una sorta di "pensione attiva": essa dovrebbe accompagnare le persone prima dell'entrata in pensione, durante il processo delicato di entrata in quiescenza e quindi negli anni a seguire, proprio per assistere i soggetti nella loro intrapresa volta a gestire una vita attiva;
- e quella infine della *Personalizzazione* dei provvedimenti, in modo da permettere a ciascuno di trovare la soluzione maggiormente adeguata ai propri bisogni: essa risulta essere particolarmente importante poiché le soluzioni di una significativa vita attiva necessitano di trovare le differenziazioni opportune, a misura dell'interessato.

È evidente infatti che se l'obiettivo è quello di alzare la proporzione di persone appartenenti alla fascia attiva della popolazione anche nell'età matura, bisognerà individuare i provvedimenti necessari che aiutino a "sciogliere l'*iceberg*" delle resistenze personali, culturali e istituzionali.

Si tratta naturalmente di cambiare il modo con il quale si considera l'età matura da parte dei protagonisti in primo luogo, da parte del sistema istituzionale che deve predisporre provvedimenti e servizi utili a sostenere tale trasformazione culturale, come pure da parte del sistema economico-produttivo che deve rivolgersi in maniera più consapevole e matura al *target* degli anziani attivi.

Come si vede dalla prima colonna della *Tabella 22*, i diversi provvedimenti ruotano sostanzialmente attorno alle tre categorie appena richiamate. Ed, inoltre, si vede come le priorità tendano a coincidere (unitamente all'intensità delle risposte) soprattutto tra i 50-59enni, da

un lato e i 60-69enni, dall'altro: con il che si ribadisce ulteriormente quanto osservato più volte in precedenza e cioè che la fascia di età immediatamente post-pensione è oggi più facilmente trattabile come un insieme di soggetti aventi atteggiamenti e valutazioni non lontani dalle persone attualmente in piena attività. Peraltro, anche gli ultrasessantenni sembrano non disdegnare i provvedimenti ipotizzati, avendo semmai più attenzione per il tema della defiscalizzazione allargata.

Naturalmente se si considera ora la *Tabella 23* in cui gli stessi *item* della *Tabella 22* sono giudicati uno per uno distintamente, è possibile verificare come la convergenza delle opinioni (intesa come giudizi molto + abbastanza d'accordo) superi facilmente il 60% per avvicinarsi ai 2/3 degli intervistati. E persino i provvedimenti apparentemente più problematici (e cioè gli ultimi tre della *Tabella 23*) finiscono col richiamare un interesse che può essere definito decisamente come elevato, da parte delle persone coinvolte nell'indagine. Infatti:

- il 50,9% è pur sempre d'accordo sull'ipotesi di una "pensione a menù" che possa permettere alle persone di ritirarsi dal lavoro più o meno a loro scelta, ricevendo conseguentemente una pensione aumentata o ridotta;
- il 53,2% è pur sempre d'accordo rispetto al cambio radicale di attività rispetto a quella svolta precedentemente, grazie ad un accompagnamento opportuno nel campo dell'informazione e dell'orientamento;
- ed infine il 41,0% è pur sempre d'accordo sulla promozione di un'apposita legge che sostenga la neoimprenditorialità anziana, sul modello di quella a suo tempo promossa per i giovani.

La tensione positiva sui provvedimenti elencati (valutati uno per uno) mostra come l'intreccio *Defiscalizzazione + Informazione + Personalizzazione* apra una prospettiva di un certo interesse, secondo la quale le persone intervistate mostrano di percepire l'esigenza di un'assunzione di responsabilità verso se stessi e verso la società, con riferimento al periodo che si apre dopo l'entrata in pensione: questo significa che essere in quiescenza non deve portare necessariamente a "staccare la spina" dalla vita attiva, bensì può e deve dar vita ad un altro ciclo interessante di quest'ultima.

Ovviamente, possedere un livello di istruzione elevato, avere una buona base professionale, vivere una condizione sociale relativamente più forte facilita l'accettazione dei provvedimenti appena ricordati (come mostrano le *Tablelle A23, B23 e C23 dell'Allegato statistico*).

Tab. 22 - I tre provvedimenti più importanti in assoluto che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorativa da parte di persone già in pensione

	Età						
	Totale	50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre			
<b>Provvedimenti</b>							
<b>Defiscalizzazione</b>							
Eliminare il cumulo tra reddito e pensione, anche perché così si eliminerebbe il lavoro in nero dei pensionati	1°	33,0	1°	37,7	3°	29,1	
<b>Defiscalizzazione</b>							
Introdurre forme di esenzione totale per i redditi da lavoro minimi (ad esempio fino a 5.000 euro l'anno)	2°	32,2	4°	31,7	1°	39,3	
<b>Informazione</b>							
Preparare le persone all'entrata nel terzo periodo della loro vita dopo quello formativo e lavorativo e cioè in quello della "pensione attiva"	3°	25,6	2°	29,4	5°	20,2	
<b>Personalizzazione</b>							
Promuovere la valorizzazione delle capacità e delle competenze accumulate dagli anziani durante la vita professionale, mettendo queste ultime a disposizione di altri soggetti (Banca Risorse)	4°	24,3	3°	27,1	4°	20,4	
<b>Defiscalizzazione</b>							
Detassare parzialmente il lavoro degli anziani allo scopo di incentivare l'attività lavorativa e di diminuire il lavoro in nero	5°	22,0	9°	22,5	2°	29,8	
<b>Informazione</b>							
Predisporre un sistema di informazione permanente sul volontariato, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere meglio le attività che maggiormente interessano (Agenzia)	6°	19,5	5°	17,4	6°	17,0	
<b>Personalizzazione</b>							
Permettere alle persone di ritirarsi dal lavoro quando si vuole, ricevendo una pensione proporzionalmente aumentata o ridotta	7°	15,4	8°	16,5	7°	13,9	
<b>Informazione</b>							
Predisporre un sistema di informazione permanente sul lavoro, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere al meglio ciò che desiderano fare	8°	12,2	6°	11,3	8°	9,5	
<b>Personalizzazione</b>							
Promuovere nuove opportunità formative e di riqualificazione per gli anziani che intendono aggiornarsi	9°	11,6	7°	11,8	9°	7,2	
<b>Personalizzazione</b>							
Aiutare gli anziani ad intraprendere un'altra attività lavorativa rispetto a quella svolta precedentemente, poiché fa bene cambiare campo di attività (Orientamento)	10°	6,5	10°	5,8	10°	5,7	
<b>Personalizzazione</b>							
Promuovere un'apposita legge per l'imprenditorialità anziana, sul modello di quella a suo tempo promossa per i giovani	11°	3,4	11°	4,5	11°	2,1	
v.a.		1.093	355	355		383	

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine *Ermenieia-50&Più Fenacom, 2008*

Tab. 23 - Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione

Provvedimenti	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto + Abb. d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo	Non saprei dare una risposta	Totale	v. a.
<b>Defiscalizzazione</b>								
Introdurre forme di esenzione totale per i redditi da lavoro minimi (ad esempio fino a 5.000 euro l'anno)	50,3	18,1	<b>68,4</b>	8,3	8,7	14,6	100,0	1.684
<b>Informazione</b>								
Predisporre un sistema di informazione permanente sul volontariato, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere meglio le attività che maggiormente interessano (Agenzia)	44,5	32,1	<b>76,6</b>	7,4	3,7	12,3	100,0	1.684
<b>Defiscalizzazione</b>								
Eliminare il cumulo tra reddito e pensione, anche perché così si eliminerebbe il lavoro in nero dei pensionati	43,7	18,0	<b>61,7</b>	5,9	4,1	28,3	100,0	1.684
<b>Personalizzazione</b>								
Promuovere la valorizzazione delle capacità e delle competenze accumulate dagli anziani durante la vita professionale, mettendo queste ultime a disposizione di altri soggetti (Banca Risorse)	43,6	29,7	<b>73,3</b>	8,7	6,7	11,3	100,0	1.684
<b>Defiscalizzazione</b>								
Detassare parzialmente il lavoro degli anziani allo scopo di incentivare l'attività lavorativa e di diminuire il lavoro in nero	43,2	24,2	<b>67,4</b>	10,0	8,9	13,7	100,0	1.684
<b>Informazione</b>								
Preparare le persone all'entrata nel terzo periodo della loro vita dopo quello formativo e lavorativo e cioè in quello della "pensione attiva"	40,0	28,6	<b>68,6</b>	10,2	4,1	17,1	100,0	1.684
<b>Informazione</b>								
Predisporre un sistema di informazione permanente sul lavoro, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere al meglio ciò che desiderano fare	33,2	33,7	<b>66,9</b>	10,5	5,0	17,6	100,0	1.684
<b>Personalizzazione</b>								
Promuovere nuove opportunità formative e di riqualificazione per gli anziani che intendono aggiornarsi	29,9	32,8	<b>62,7</b>	12,2	9,5	15,6	100,0	1.684
<b>Personalizzazione</b>								
Permettere alle persone di ritirarsi dal lavoro quando si vuole, ricevendo una pensione proporzionalmente aumentata o ridotta	21,6	29,3	<b>50,9</b>	19,6	16,9	12,6	100,0	1.684
<b>Personalizzazione</b>								
Aiutare gli anziani ad intraprendere un'altra attività lavorativa rispetto a quella svolta precedentemente, poiché fa bene cambiare campo di attività (Orientamento)	18,0	35,2	<b>53,2</b>	19,5	14,8	12,5	100,0	1.684
<b>Personalizzazione</b>								
Promuovere un'apposita legge per l'imprenditorialità anziana, sul modello di quella a suo tempo promossa per i giovani	17,6	23,4	<b>41,0</b>	16,4	16,7	25,9	100,0	1.684

Fonte: indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

### 3.2. L'importanza di sostenere gli atteggiamenti di responsabilità

Trovare un giusto equilibrio tra bisogni del mondo anziano e possibili ambiti di responsabilità che quest'ultimo può legittimamente assumersi, stante le migliorate condizioni di vita, di reddito e di salute richiede di consolidare una serie di atteggiamenti di fondo all'interno della categoria. Concepire infatti la propria vita al di là della pensione non come un puro e semplice "ritiro" all'interno delle mura domestiche o come rifugio all'interno di piccole attività di tempo libero, bensì come un'occasione per ripensare un altro ciclo di vita attiva implica di adottare una visione di responsabilità rinnovata su base personale e categoriale.

Ebbene, questo argomento è stato sottoposto a giudizio degli intervistati con un'apposita domanda, i cui risultati sono contenuti nella *Tabella 24*.

È fuori discussione che le persone intervistate percepiscono come oggi avviare un periodo di nuova responsabilità, non solo familiare, presenti due motivazioni molto forti, legate innanzitutto:

- da un lato, al fatto che la maggioranza degli anziani sta sostanzialmente ancora bene e ha voglia di restare attiva (85,7% di consensi);

- e dall'altro, al fatto che restare attivi significa invecchiare più lentamente ed avere la possibilità di utilizzare le proprie capacità ed esperienze in maniera nuova (81,8% di consensi).

Ma anche il fatto di pensare all'età matura (specie quella fino a 70 anni) come ad un periodo di nuove occasioni di lavoro, di studio e di vita di relazione comincia a diventare una visione ampiamente accettata, sapendo che in tal caso bisogna trovare un saggio equilibrio tra i propri bisogni e le proprie responsabilità (se si vuole essere soggetti sociali "forti", ma anche "riconosciuti" come tali).

Del resto è altrettanto vero (e lo sottolinea l'*item* n. 4 della *Tabella 24*) come accettare l'età matura (specie quella fino ai 70 anni) come un periodo di nuova responsabilità è una condizione anche per contare di più come categoria, poiché essere più autonomi, vitali ed attivi comporta di assumere nuovi impegni verso se stessi e verso la società (79,7% di accordo).

Naturalmente tali consapevolezza presentano sempre una "tentazione" che è quella di ritornare sulle posizioni che più si conoscono e cioè concepire la pensione come un'occasione per uscire dalla vita attiva e tirare i remi in barca: per questo tra gli *item* proposti al giudizio degli intervistati anche quest'ultimo ottiene un valore certamente non banale, pari al 63,6% di consensi.

Ma qual è allora l'adesione delle diverse componenti del campione rispetto agli atteggiamenti che i singoli anziani e l'intera categoria possono e devono assumere oggi, alla luce delle mutate condizioni di speranza di vita e di evoluzione sociale?

Uno sguardo alle corrispondenti *Tabelle dell'Allegato statistico* mostra come i soggetti maggiormente propensi ad assumersi tali responsabilità rispetto alla media del campione siano soprattutto:

- le persone da 60 anni in su, decisamente più le donne che non gli stessi uomini, le persone con un buon livello di istruzione e quelle che già sperimentano un intreccio tra pensione e lavoro (cfr. *Tabella A24 dell'Allegato statistico*);

- ma anche le persone in buone condizioni di salute e di autonomia personale, nonché quelle residenti soprattutto al Nord del Paese (cfr. *Tabella B24 dell'Allegato statistico*);

- ed infine, come è comprensibile, i soggetti in condizione professionale, di reddito e di condizione sociale maggiormente solide (cfr. *Tabella C24 dell'Allegato statistico*).

Per converso, la voglia di "tirare i remi in barca", godendosi quello che si era atteso come "meritato riposo" tocca maggiormente le persone più anziane (quelle da 70 anni in su), i soggetti con livello di istruzione più basso, come pure i soggetti che hanno qualche problema di salute e di autonomia oltre che quelli residenti nel Mezzogiorno; ed infine le persone che si trovano in condizioni di reddito e in condizioni sociali svantaggiate (cfr. *Tabelle A24, B24 e C24 dell'Allegato statistico*).

Tab. 24 - **Atteggiamenti da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma**

<b>Provedimenti</b>	<b>Molto d'accordo</b>	<b>Abbastanza d'accordo</b>	<b>Molto + Abb. d'accordo</b>	<b>Poco d'accordo</b>	<b>Per niente d'accordo</b>	<b>Totale</b>	<b>v. a.</b>
È necessario accettare l'età matura (specie quella fino a 70 anni) come un periodo di nuova responsabilità, non solo familiare, perché molti anziani stanno bene e hanno voglia di essere ancora attivi	45,9	39,8	<b>85,7</b>	12,1	2,2	100,0	1.543
È necessario accettare l'età matura (specie quella fino a 70 anni) come un periodo di nuova responsabilità, per non invecchiare prima e per utilizzare le proprie capacità ed esperienze	42,4	39,4	<b>81,8</b>	15,4	2,8	100,0	1.528
È necessario pensare all'età matura (specie a quella fino a 70 anni) come ad un periodo di nuove occasioni di lavoro, di studio, di vita di relazione	30,6	40,6	<b>71,2</b>	24,8	4,0	100,0	1.544
È necessario accettare l'età matura (specie quella fino a 70 anni) come un periodo di nuova responsabilità, se si vuole contare di più come categoria: essere più autonomi, vitali ed attivi comporta di assumere nuovi impegni verso se stessi e verso la società	38,3	41,4	<b>79,7</b>	17,4	2,9	100,0	1.533
È meglio accettare che dopo la pensione "si tirino i remi in barca" e ci si goda il meritato riposo	36,3	27,3	<b>63,6</b>	28,9	7,5	100,0	1.522

Fonte: *indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008*

### 3.3. Una vita matura attiva al servizio dell'intera società

Come si fa a contare di più come categoria anziana, stante le trasformazioni demografiche in corso e l'aumento di speranza di vita unitamente ad un buon livello di autonomia e di vitalità raggiunto dal mondo anziano?

Nella *Tabella 25* sono raccolte le valutazioni che gli intervistati hanno dato rispetto ad alcune affermazioni, tutte portate ad esprimere un carico di responsabilità che le persone mature oggi debbono assumersi se vogliono diventare parte attiva della convivenza come generazione e non solo come singoli individui. Le risposte disegnano una disponibilità importante in tal senso dei soggetti che sono in vista della pensione (50-59enni), ma anche delle persone che già si trovano in quiescenza.

Contare di più come categoria richiede di soddisfare almeno tre condizioni. La prima (cfr. il 1° *item* della *Tabella 25*) significa assumersi le responsabilità che derivano dal prolungamento della vita, come soggetto collettivo anziano che oggi mostra un livello di autonomia e di vitalità sconosciuti per il passato (84,0% di giudizi molto + abbastanza d'accordo).

Non è questo un passo da poco, visto che la tradizione vuole che quando si parla di anziani si finisce con l'esprimere sostanzialmente bisogni, più o meno gravi, per i quali ci si attende una specifica risposta pubblica. Ebbene, in questo caso appare evidente che il livello di consapevolezza diffusa circa la necessità di esercitare un ruolo attivo cambia le carte in tavola rispetto al passato non solo lontano, ma anche rispetto a quello più prossimo.

Certo, fotografare quello che oggi rappresenta realmente la persona anziana significa trovare una serie di elementi di forza che sono stati richiamati anche in queste pagine. Ma questo non significa che automaticamente i diversi protagonisti pubblici e privati, oltre che gli stessi anziani, passino dalla consapevolezza al fare concreto. Naturalmente uno dei primi passi per assumersi le responsabilità come soggetto collettivo è quello di sapersi organizzare sul piano associativo, allo scopo di far sentire la propria voce sia alle istituzioni che al mondo dell'economia: e qui è abbastanza evidente la convergenza di giudizi, visto che l'82,1% degli intervistati manifesta un elevato livello di consenso a questo proposito (cfr. secondo *item* della *Tabella 25*). Ma organizzarsi sul piano associativo significa anche scegliere dei temi all'interno dei quali si possa declinare in concreto la responsabilità che la generazione anziana è orientata ad assumersi. Ed è per questo che si sono volute sottoporre a giudizio delle persone che hanno partecipato all'indagine alcune ipotesi che hanno a che fare in particolare con l'attività lavorativa.

Proprio per raccogliere dei pareri "a caldo" si è voluto esplicitamente mettere l'accento sul lavoro al di là dei 60 anni, poiché il dibattito pubblico finisce sempre per considerare questa età-feticcio come qualcosa di intoccabile o di difficilmente mutabile (cfr. il periodico richiamo ai cosiddetti "diritti acquisiti"). E questo malgrado la speranza di vita delle persone mature sia largamente cambiata nel tempo, mentre in parallelo è diminuita la componente giovanile che a sua volta entra in maniera ritardata nel mercato del lavoro.

Come si vede dalle risposte le consapevolezze degli intervistati sono molto lucide, visto che l'accettazione di lavorare oltre i 60 anni trova ragioni molteplici come ad esempio:

- il fatto che ormai questa età corrisponde più o meno ai 50 anni di un tempo (71,7% di consensi: cfr. *item 3* della *Tabella 25*);
- il fatto che mantenersi attivi a lungo aiuta lo stato di salute degli individui e permette loro di rimanere attivi e vitali più a lungo, consentendo di destinare più risorse alla parte assistenziale da dedicare agli anziani effettivamente deboli, specie quelli non più autonomi (71,1% di consensi: cfr. *item 4* della *Tabella 25*);
- il fatto che lavorare ufficialmente in contemporanea rispetto alla pensione significa in qualche modo contribuire al pagamento di un po' di contributi sociali aggiuntivi, stante il fatto



che la speranza di vita si è prolungata e quindi anche la pensione sarà riscossa per più anni rispetto al passato (62,9% di consensi: cfr. *item 5 della Tabella 25*);

- ed infine lavorare oltre 60 anni significa semplicemente allinearsi con l'Europa in cui il tasso di attività è più alto che il nostro di circa 15 punti percentuali (59,7% di consensi: cfr. *item 6 della Tabella 25*); senza contare che l'invecchiamento della popolazione richiede di ridistribuire gli oneri tra le diverse generazioni, non potendo più accettare che la generazione adulta costituisca il solo "cuscinetto" su cui scaricare l'entrata tardiva dei giovani nel mercato del lavoro, da un lato e la permanenza molto più prolungata degli anziani nell'età della pensione, dall'altro (59,7% di consensi).

Come si vede, la convergenza delle opinioni si manifesta su livelli discretamente elevati anche per le questioni maggiormente controverse come, ad esempio, l'ultimo contenuto nella *Tabella 25*. Ma nel complesso si può dire che la cultura collettiva comincia a registrare il mutamento di rapporti fra le diverse generazioni e le responsabilità che da questo ne possono nascere.

Le componenti del campione che maggiormente risultano sensibili alle proposte avanzate dalla *Tabella 25* risultano essere essenzialmente:

- le persone più anziane e cioè i 60-69enni e i 70enni e oltre, tendenzialmente più la componente femminile che non quella maschile (a conferma del fatto che la dinamicità è espressa soprattutto da quest'ultima rispetto all'altro sesso), nonché le persone con un buon livello di istruzione ed ovviamente quelle che già oggi sperimentano l'intreccio tra pensione e lavoro (cfr. *Tabella A25 dell'Allegato statistico*);
- ma anche i soggetti che si trovano in buone condizioni di salute e di autonomia personale, quelli che risultano residenti nel Centro-Nord del Paese rispetto al Mezzogiorno e nelle città di maggiori dimensioni (cfr. *Tabella B25 dell'Allegato statistico*);
- ed infine i soggetti in posizione professionale mediamente consolidata, con un reddito futuro da pensione relativamente sufficiente ma evidentemente percepito come a rischio, tanto da far aderire alle proposte di "pensione attiva" soprattutto le persone appartenenti alla classe media e medio-alta che nell'attività post-quiescenza possono ipotizzare di trovare un sostegno adeguato alle loro condizioni di vita attuali, mantenute anche per il futuro (cfr. *Tabella C25 dell'Allegato statistico*).

Tab. 25 - Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature

Risposte	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto + Abb. d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo	Totale	v.a.
Bisogna accettare di assumersi le responsabilità che derivano dal prolungamento della vita, specie da parte di coloro che stanno bene e sono autonomi	38,8	45,2	<b>84,0</b>	13,4	2,6	100,0	1.471
Bisogna sapersi organizzare sul piano associativo, per far sentire la propria voce alle istituzioni e alle aziende	45,9	36,2	<b>82,1</b>	15,6	2,3	100,0	1.513
Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché questa età ormai corrisponde più o meno ai 50 anni di un tempo	39,5	32,2	<b>71,7</b>	21,3	7,0	100,0	1.531
Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché mantenersi attivi aiuta il proprio stato di salute e permette così di destinare più risorse alla parte effettivamente debole degli anziani (specie quelli non autonomi)	38,9	32,2	<b>71,1</b>	22,4	6,5	100,0	1.524
Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché così si contribuisce, in parte almeno, al pagamento di un po' di contributi sociali aggiuntivi anche dopo la pensione, visto che si godrà di quest'ultima per tempi più lunghi rispetto al passato	24,5	38,4	<b>62,9</b>	27,3	9,8	100,0	1.525
Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché così si fa in tutta Europa e l'invecchiamento della popolazione richiede di assumersi una responsabilità più larga verso le altre generazioni e in particolare verso quella adulta (che oggi sostiene l'onere dei giovani e quello degli anziani)	22,9	36,8	<b>59,7</b>	28,3	12,0	100,0	1.532

Fonte: indagine *Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008*

### 3.4. La costruzione di una tipologia di possibili “pensionati attivi”

Allo scopo di approfondire le analisi sugli anziani intenzionati ad essere attivi nell'età compresa tra i 60 e i 69 anni si è proceduto all'effettuazione di un'apposita analisi fattoriale<sup>1</sup>.

Si è partiti dalla definizione di alcuni specifici fattori, costruiti sulla base di gruppi di variabili, desunte dalle risposte ad alcune domande del questionario che esprimevano opinioni e atteggiamenti favorevoli a rimanere attivi e vitali dopo la pensione (Fattore 1) e che mostravano quale fosse il grado di benessere personale sul piano fisico ed economico (Fattore 2).

Successivamente sono state individuate le classi di anziani (*cluster*) che a loro volta sono state collocate sul piano cartesiano, in modo da porle in relazione con i fattori precedentemente individuati (cfr. *Grafico 1*).

Il risultato di tale analisi porta a configurare tre tipologie di persone 60-69enni. La differenza tra i valori percentuali delle risposte tipiche della singola classe e i valori percentuali delle risposte medie del campione totale (cfr. prima e seconda colonna delle *Tabelle 26, 27 e 28*) fornisce un'idea delle caratteristiche distintive proprie della classe considerata.

La prima tipologia di anziani è quella che potrebbe essere definita come **anziani orientati al pensionamento attivo come scelta** (cfr. *Tabella 26*). Essa comprende 166 anziani su 493 (appartenenti alla fascia di età 60-69 anni), pari al 33,6% del totale. Tale tipologia è caratterizzata da un buon livello di benessere sul piano della salute, del reddito e dell'autonomia personale, unitamente ad un atteggiamento attivo nei confronti del periodo della pensione. Per quello che riguarda le variabili illustrative della corrispondente classe n. 1 (di cui al *Grafico 1*) vi è una percentuale significativa di diplomati e laureati (il 52% contro il 39% dell'intero campione) e di anziani residenti nel Nord-Est (28% contro il 19% dell'intero campione).

La seconda tipologia è quella che potrebbe essere definita come **anziani orientati al pensionamento attivo come necessità**. Essa comprende 159 anziani su 493, pari al 32,3% del totale. Tale tipologia è caratterizzata da un grado di benessere insufficiente, accompagnato da atteggiamenti attivi nei confronti del periodo di pensione: si tratta della classe n. 2 rappresentata nel *Grafico 1*. Le variabili illustrative confermano la presenza di persone in condizione sociale medio-bassa (62% contro il 46% dell'intero campione), con una percentuale significativa di soggetti aventi titolo di studio di basso livello (68% contro il 58% del campione complessivo), nonché evidenziano una proporzione più elevata di donne (60% contro il 52% complessivo), come mostra la *Tabella 27*.

La terza tipologia è quella che potrebbe essere definita come **anziani orientati al pensionamento non attivo**. Essa comprende 168 anziani su 493 intervistati, pari al 34,1% del totale che vengono a collocarsi nella classe 3 del *Grafico 1*. Tale tipologia è caratterizzata da un benessere insufficiente, accompagnata da un atteggiamento di non attività nei confronti del periodo di pensione. Le variabili illustrative presentano una percentuale significativa di persone in condizione sociale medio-bassa (59% contro 46% in generale) e di soggetti residenti nella ripartizione geografica del Mezzogiorno (39% contro il 31% dell'intero campione), come mostra la corrispondente *Tabella 28*.

Nel *Grafico 1* sono state poste a confronto, su un piano cartesiano le tre tipologie illustrate. Tale grafico conferma che dei tre gruppi il primo si situa quasi completamente nel primo quadrante (“+”, “+”), mentre il secondo gruppo è presente nel secondo e nel terzo quadrante (“+”, “-” e “-”, “-”). Infine il terzo gruppo si colloca nel terzo e nel quarto quadrante (“-”, “-” e “-”, “+”). Nessun gruppo è presente contemporaneamente nel primo e nel secondo quadrante (“+”, “+” e “+”, “-”).

<sup>1</sup> Cfr. per la metodologia seguita l'*Allegato 1*

Tab. 26 - La classe n. 1: Gli anziani orientati al pensionamento attivo come scelta

Lista delle variabili	Modalità di risposta	% di risposta nella classe	% di risposte nel campione totale	% della classe nelle risposte	Valore test	Probabilità di casualità	Valori assoluti delle risposte
Condizioni rispetto al reddito complessivo così come dichiarato dall'intervistato	Redd. adeguato	88,96	45,00	66,48	14,32	0,000	222
Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato	Redd. sufficiente	86,63	44,90	64,87	13,72	0,000	221
Condizione sociale dichiarata dall'intervistato	Media	80,13	47,82	56,35	10,36	0,000	236
Condizione di salute dichiarata dall'intervistato	Discreta	96,71	71,60	45,42	9,54	0,000	353
Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato	Vitale e autonomo	87,08	62,34	46,98	8,27	0,000	307
Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato	Attive	75,00	53,03	47,56	6,92	0,000	261
Atteggiamenti personali da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma	Molto d'accordo	79,47	59,81	44,68	6,42	0,000	295
Titolo di studio	Diploma/Laurea	53,28	36,67	48,86	5,21	0,000	181
Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature	Molto d'accordo	58,24	42,11	46,51	5,10	0,000	208
Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione	Utile	70,12	54,55	43,23	4,82	0,000	269
Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione	Molto importante	53,79	39,87	45,37	4,30	0,000	197
Situazione attuale dell'intervistato rispetto al lavoro e alla pensione	Prop. al lav. alta	25,35	16,64	51,25	3,48	0,000	82
Ripartizione	Nord Est	28,37	19,68	48,49	3,26	0,001	97
Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature	Abbastanza d'accordo	32,00	23,78	45,24	2,90	0,002	117
Tipo di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione	Cambiamento	13,22	8,62	51,58	2,46	0,007	42

Fonte: indagini Ermenea-Studi &amp; Strategie di Sistema, 2008

**Tab. 27 - La classe n. 2: Gli anziani orientati al pensionamento attivo come necessità**

Lista delle variabili	Modalità di risposta	% di risposta nella classe	% di risposte nel campione totale	% della classe nelle risposte	Valore test	Probabilità di casualità	Valori assoluti delle risposte
Condizioni rispetto al reddito complessivo così come dichiarato dall'intervistato	Redd. inadeguato	79,81	50,68	50,77	9,06	0,000	250
	Redd. insufficiente	79,53	51,26	50,02	8,67	0,000	253
Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato	Utile	79,37	54,55	46,91	7,69	0,000	269
	Non utile						
Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione	Molto d'accordo	81,73	59,81	44,06	6,97	0,000	295
	Problematica	44,45	24,56	58,34	6,88	0,000	121
Atteggiamenti personali da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma	Molto d'accordo	61,52	42,11	47,10	5,93	0,000	208
	Non molto d'accordo						
Condizione di salute dichiarata dall'intervistato	Molto importante	59,28	39,87	47,94	5,87	0,000	197
	Non molto importante						
Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature	Attive	71,90	53,03	43,71	5,73	0,000	261
	Medio-bassa	62,33	46,24	43,46	4,83	0,000	228
Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione	Attive						
	Medio-bassa						
Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato	Attive						
	Medio-bassa						
Condizione sociale	Attive						
	Medio-bassa						
Tipo di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione	Attive						
	Medio-bassa						
Valutazione del livello di autonomia dichiarata dall'intervistato	Attive						
	Medio-bassa						
Titolo di studio	Attive						
	Medio-bassa						
Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato	Attive						
	Medio-bassa						
Sesso	Attive						
	Medio-bassa						

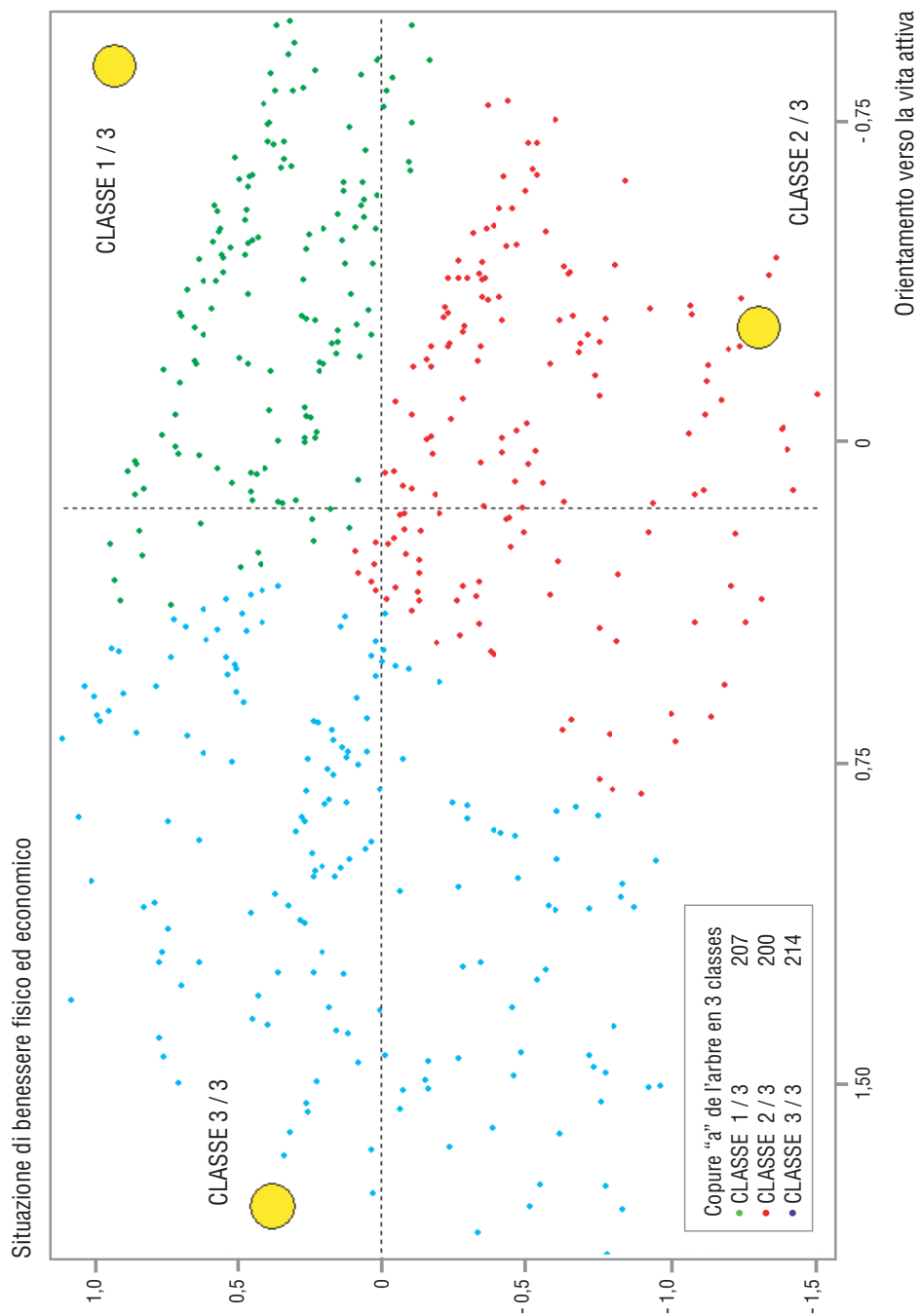
Fonte: indagine *Ermeneia-Studi&Strategie di Sistema, 2008*

Tab. 28 - La classe n. 3: Gli anziani orientati al pensionamento non attivo

Lista delle variabili	Modalità di risposta	% di risposta nella classe	% di risposte nel campione totale	% della classe nelle risposte	Valore test	Probabilità di casualità	Valori assoluti delle risposte
Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature	Poco/niente d'accordo	79,16	34,11	79,23	15,33	0,000	168
Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione	Poco/niente importante	70,62	30,14	79,98	14,07	0,000	149
Atteggiamenti personali da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma	Poco/niente d'accordo	61,61	28,38	74,09	11,67	0,000	140
Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione	Inutile	72,01	39,18	62,74	10,72	0,000	193
Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato	Non attive	32,36	11,35	97,35	10,46	0,000	56
Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato	Poco attive	54,07	35,62	51,82	6,01	0,000	176
Situazione attuale dell'intervistato rispetto al lavoro e alla pensione	Prop. al lav. nulla	87,66	74,04	40,41	5,23	0,000	365
Condizioni rispetto al reddito complessivo così come dichiarato dall'intervistato	Redd. inadeguato	64,14	50,68	43,20	4,26	0,000	250
Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato	Redd. insufficiente	64,49	51,26	42,95	4,26	0,000	253
Condizione sociale	Medio-bassa	59,34	46,24	43,80	4,16	0,000	228
Atteggiamenti personali da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma	Abbastanza d'accordo	18,66	11,81	53,94	3,09	0,001	58
Ripartizione	Sud e Isole	39,61	31,03	43,57	2,93	0,002	153

Fonte: *Indagine Ermeneia-Studi&Strategie di Sistema, 2008*

Grafico 1 - Le tre classi di benessere di fronte al possibile "pensionamento attivo"



In maniera analoga si è proceduto per le persone in età compresa tra i 50 e i 59 anni, effettuando un'analisi fattoriale come quella precedentemente illustrata<sup>2</sup>. Sono perciò state individuate le classi di persone (*cluster*) che a loro volta sono state collocate sul piano cartesiano in modo da porle in relazione con i fattori prima individuati, i quali esprimono sempre la propensione verso una vita attiva dopo la pensione (Fattore 1) e il grado di benessere percepito sul piano fisico, sociale ed economico (Fattore 2).

Il risultato porta a disegnare anche in questo caso tre tipologie di persone tra i 50 e i 59 anni che guardano al loro futuro di quiescenza più o meno attiva. La differenza tra i valori percentuali delle risposte, tipiche della singola classe e i valori percentuali delle risposte medie del campione totale (cfr. prima e seconda colonna delle *Tabella 29, 30 e 31*) fornisce un'idea delle caratteristiche distintive delle singole classi rappresentate nel *Grafico 2*.

La prima tipologia è quella che potrebbe essere definita come **persone attive per scelta e non per bisogno**. Ad essa corrisponde la Classe 1 del *Grafico 2* e comprende 277 anziani su 564 persone (comprese nella classe di età 50-59 anni), pari al 49,1% del totale. Tale tipologia (cfr. *Tabella 29*) è caratterizzata da un atteggiamento decisamente attivo nei confronti del periodo di pensione. E per quello che riguarda le variabili illustrative è rilevabile una percentuale significativa di diplomati e di laureati (il 60% contro il 47% dell'intero campione) e di anziani residenti a Nord-Est (27% contro il 19% dell'intero campione), come confermano i dati contenuti all'interno delle prime due colonne della *Tabella 29*.

La seconda tipologia è quella che potrebbe essere definita come quella delle **persone poco attive per disagio** (cfr. la Classe 2 del *Grafico 2*). Essa comprende 62 anziani in tutto su 564, pari all'11,3% del totale. Tale tipologia è caratterizzata da un grado di benessere decisamente insufficiente e le variabili illustrative confermano una condizione sociale medio-bassa (67% contro il 36% dell'intero campione), una percentuale significativa di soggetti con basso titolo di studio (71% contro 49% del campione totale) e una proporzione maggiore di persone residenti nel Mezzogiorno (50% contro il 34% complessivo), come mostra la *Tabella 30*.

La terza tipologia è quella definibile come **persone non attive per scelta e non per bisogno**. Essa comprende 225 anziani su 564 intervistati, pari al 39,9% del totale e corrisponde alla Classe n. 3 del *Grafico 2*. Tale tipologia è caratterizzata da un benessere sufficiente, ma accompagnato da un atteggiamento non interessato a contare di più, né sul piano individuale né su quello collettivo dopo la pensione. Le variabili illustrative presentano una percentuale maggiore della media di soggetti residenti nella ripartizione del Nord-Ovest (34% contro il 27% dell'intero campione), come mostra la *Tabella 31*.

Le tre tipologie, collocate sul *Grafico 2* confermano che delle 3 Classi, la prima si situa principalmente nel primo quadrante (“+,”), ma anche nel secondo (“+,-”); mentre il secondo gruppo si trova nel secondo e nel terzo quadrante (“+,-” e “-,-”). Infine il terzo gruppo sta nel terzo e nel quarto quadrante (“-,-” e “-,+”). Nessun gruppo risulta presente contemporaneamente nel primo e nel secondo quadrante (“+,” e “+,-”).

<sup>2</sup> Cfr. sempre per la metodologia seguita, analoga a quella precedente, illustrata nell'*Allegato 1*



Tab. 29 - La Classe n. 1: Persone attive per scelta e non per bisogno

Lista delle variabili	Modalità di risposta	% di risposta nella classe	% di risposte nel campione totale	% della classe nelle risposte	Valore test	Probabilità di casualità	Valori assoluti delle risposte
Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato	Attive	87,19	59,98	71,32	13,40	0,000	339
Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione	Att. lav. utile	83,24	55,97	72,97	13,20	0,000	316
Atteggiamenti personali da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma	Molto acc.	89,68	65,10	67,59	12,50	0,000	368
Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione	Molto imp.	67,88	45,03	73,95	10,85	0,000	254
Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature	Molto acc.	57,09	36,88	75,94	9,86	0,000	208
Condizione di salute dichiarata dall'intervistato	Salute discreta	97,44	84,00	56,91	9,03	0,000	475
Tipologia di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione	Tip. lav. pref.: prolun	31,21	18,87	81,18	7,52	0,000	107
Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato	Liv. auton. vitale	86,02	72,74	58,02	6,92	0,000	411
Tipologia di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione	Tip. lav. pref.: cambia	27,66	17,45	77,78	6,32	0,000	99
Titolo di studio	Diploma/Laurea	59,56	47,34	61,73	5,69	0,000	267
Condizioni rispetto al reddito complessivo così come dichiarato dall'intervistato	Redd. adeguato	61,51	49,67	60,75	5,36	0,000	281
Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato	Redd. suff.	54,81	43,51	61,81	5,26	0,000	246
Condizione sociale dichiarata dall'intervistato	Cond. soc. media	69,40	58,06	58,64	5,26	0,000	328
Ripartizione di residenza	Nord Est	25,71	18,94	66,60	3,90	0,000	107
Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature	Abbastanza acc.	21,28	15,82	66,00	3,45	0,000	89
Situazione attuale dell'intervistato rispetto al lavoro e alla pensione	Prop. al lav. alta	10,88	7,49	71,28	2,89	0,002	42

Fonte: indagine Ermenea-Studi&amp;Strategie di Sistema, 2008

Tab. 30 - La Classe n. 2: Persone poco attive per disagio

Lista delle variabili	Modalità di risposta	% di risposta nella classe	% di risposte nel campione totale	% della classe nelle risposte	Valore test	Probabilità di casualità	Valori assoluti delle risposte
Condizione di salute dichiarata dall'intervistato	Salute problematica	85,23	13,39	70,26	14,25	0,000	76
Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato	Liv. auton. problem.	37,92	4,33	96,67	10,43	0,000	24
Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato	Redd. insuff.	94,07	51,47	20,17	7,83	0,000	291
Condizioni rispetto al reddito complessivo così come dichiarato dall'intervistato	Redd. inadeguato	88,16	46,43	20,95	7,25	0,000	262
Condizione sociale dichiarata dall'intervistato	Cond. soc. medio-bassa	66,93	35,62	20,73	5,34	0,000	201
Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato	Liv. auton. qlc prob.	49,10	21,91	24,72	5,08	0,000	124
Situazione attuale dell'intervistato rispetto al lavoro e alla pensione	Prop. al lav. nulla	57,02	34,24	18,37	3,96	0,000	193
Titolo di studio	Fino a media inf.	71,41	48,92	16,11	3,88	0,000	276
Tipo di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione	Tip. lav. pref.: piccol	32,93	15,92	22,81	3,60	0,000	90
Ripartizione di residenza	Sud e Isole	49,96	33,98	16,22	2,63	0,004	192

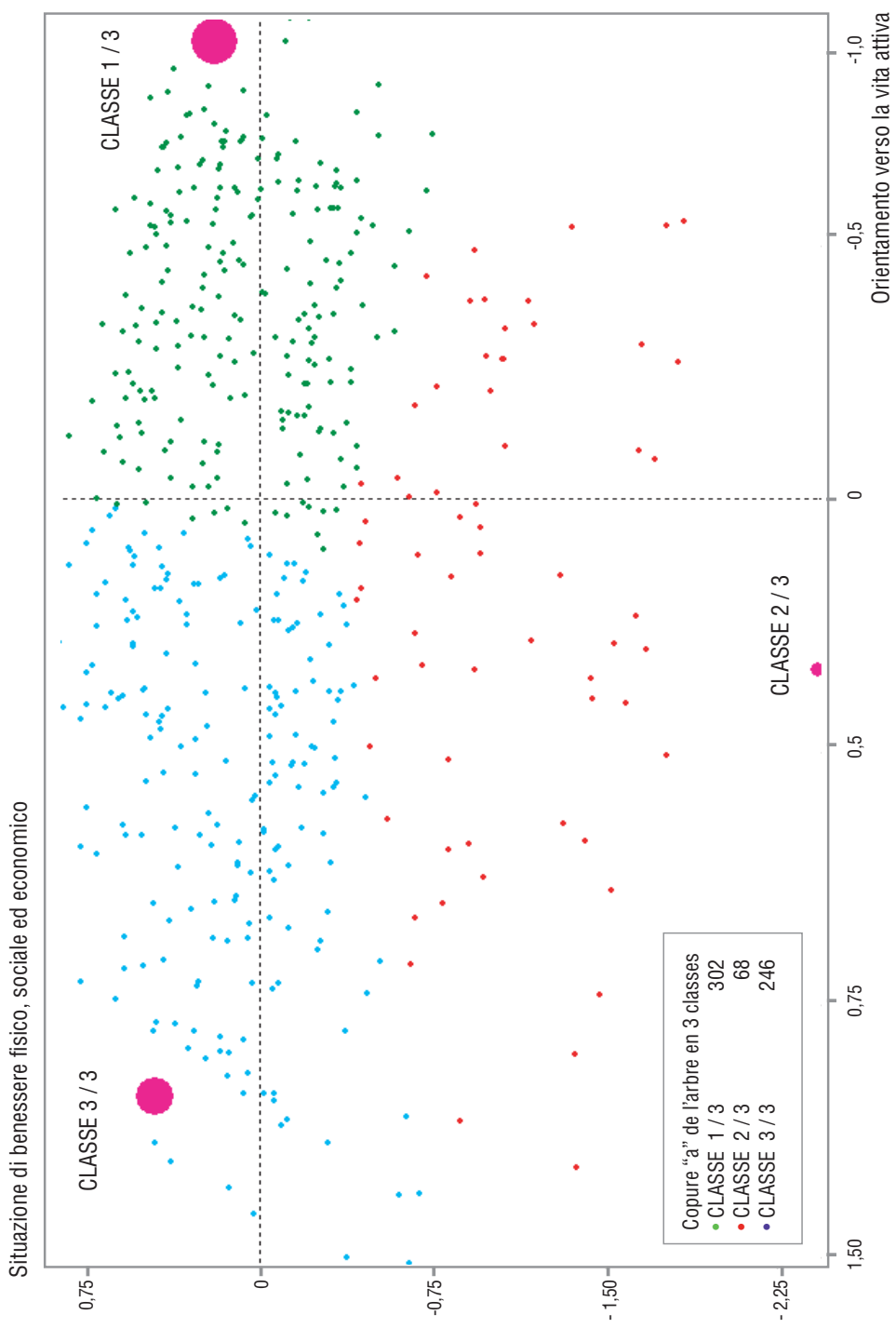
Fonte: indagine Ermeneia-Studi&amp;Strategie di Sistema, 2008

Tab. 31 - La Classe n. 3: Persone non attive per scelta e non per bisogno

Lista delle variabili	Modalità di risposta	% di risposta nella classe	% di risposte nel campione totale	% della classe nelle risposte	Valore test	Probabilità di casualità	Valori assoluti delle risposte
Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione	Att. lav. inutile	70,57	37,33	75,43	13,45	0,000	211
Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature	Poco/niente acc.	80,86	47,30	68,22	13,31	0,000	267
Atteggiamenti personali da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma	Poco/niente acc.	52,12	25,71	80,88	11,87	0,000	145
Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione	Poco/niente imp.	46,16	21,75	84,70	11,50	0,000	123
Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato	Poco attive	58,67	33,92	69,03	10,02	0,000	192
Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato	Non attive	14,02	6,10	91,64	6,72	0,000	34
Atteggiamenti personali da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma	Abbastanza acc.	15,17	9,19	65,90	3,76	0,000	52
Ripartizione di residenza	Nord Ovest	33,92	27,26	49,66	2,72	0,003	154
Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione	Att.lav.inutile	70,57	37,33	75,43	13,45	0,000	211
Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature	Poco/niente acc.	80,86	47,30	68,22	13,31	0,000	267
Atteggiamenti personali da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma	Poco/niente acc.	52,12	25,71	80,88	11,87	0,000	145
Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione	Poco/niente imp.	46,16	21,75	84,70	11,50	0,000	123
Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato	Poco attive	58,67	33,92	69,03	10,02	0,000	192
Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato	Non attive	14,02	6,10	91,64	6,72	0,000	34
Atteggiamenti personali da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma	Abbastanza acc.	15,17	9,19	65,90	3,76	0,000	52
Ripartizione di residenza	Nord Ovest	33,92	27,26	49,66	2,72	0,003	154
Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione	Att. lav. inutile	70,57	37,33	75,43	13,45	0,000	211
Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature	Poco/niente acc.	80,86	47,30	68,22	13,31	0,000	267
Atteggiamenti personali da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma	Poco/niente acc.	52,12	25,71	80,88	11,87	0,000	145

Fonte: indagine Ermenea-Studi&amp;Strategie di Sistema, 2008

Grafico 2 - Tre tipologie di fronte ad un possibile, futuro "pensionamento attivo"



### 3.5. Valutare il potenziale nascosto

Affrontare il tema del possibile pensionamento attivo significa ipotizzare un allargamento della fascia delle persone, a cominciare dai 60-69enni soprattutto, i quali possono produrre nuova ricchezza per sé e per la collettività. A questo proposito sono state avanzate delle simulazioni, a partire dai dati attuali della popolazione attiva, con riferimento alla fascia di età tra i 60 e i 69 anni, per l'appunto.

La *Tabella 32* fotografa la situazione di oggi che vede un tasso di occupazione del 13,3% medio tra maschi e femmine: ma i primi sono al 20,5% mentre le seconde solamente al 6,8%. Si tratta di 6,5 milioni di persone che debbono essere considerate come soggetti verso i quali promuovere una politica di "pensionamento attivo".

A questo punto si è proceduto alla simulazione cui si è appena accennato, partendo da un'ipotesi di incremento del tasso di occupazione che potrebbe passare, sia pure con uno sforzo notevole, dal 13,3% (ricordato nella *Tabella 32*) ad un tasso del 25% (e quindi con un quasi raddoppio), illustrato nella *Tabella 33*. Si tratterebbe in tal caso di passare da 878mila occupati a 1 milione 646mila. Anche ipotizzando una produttività media degli occupati tra i 60 e i 69 anni in calo rispetto all'attuale, pari al -23,6%, si vede come il potenziale contributo al Pil sarebbe dell'1,6% (ipotizzando che la produttività media dei 768mila occupati addizionali sia pari alla metà di quella registrata nel 2007, anche a seguito di lavori a tempo parziale e/o di lavori meno qualificati). Se poi l'ipotesi della produttività salisse dal 50% al 70% (cfr. *Tabella 34*), il contributo al Pil sarebbe del 2,3%.

Attraverso una seconda simulazione (puramente di scuola), basata su un aumento al 50% del tasso di occupazione dall'attuale 13,3%, si otterrebbero ovviamente dei risultati molto più consistenti, anche se questi richiederebbero ovviamente tempi assai lunghi, oltre che una serie costante di politiche molto favorevoli al pensionamento attivo.

In tal caso, procedendo con la stessa logica della simulazione precedente si otterrebbe:

- un incremento del Pil pari al 5,2%, nel caso che la produttività media dei 2 milioni e 400mila occupati addizionali fosse pari alla metà di quella registrata nel 2007 (cfr. *Tabella 35*);
- oppure un aumento del Pil del +7,3%, qualora la produttività media degli occupati addizionali suddetti fosse pari al 70% di quella registrata nel 2007 (cfr. *Tabella 36*).

È abbastanza evidente che tali calcoli stanno semplicemente ad indicare che la strada di un pensionamento attivo possa trasformarsi in un incremento di Pil variabile da un minimo del +1,6% ad un massimo (puramente teorico) del +7,3%, con tutte le conseguenze del caso sul piano del benessere dei singoli e della comunità, oltre che sulle abitudini e sugli stili di vita delle persone.

Va da sé che aumentare significativamente la vita attiva dopo i 60 anni risulta, come mostrano i dati della ricerca illustrata nei capitoli precedenti, fortemente collegata sia al livello di istruzione, sia alla tipologia di profilo professionale posseduto, sia al sesso delle persone, sia alla residenza in territori dove le opportunità di lavoro risultano più abbondanti.

Ma ciò che conta è la necessità di un cambio di cultura collettiva che deve incorporare l'idea che il periodo dei 60-69 anni costituisce un'area di potenziale vita attiva, gestita in parallelo al pensionamento, pur rispettando forme di attuazione il più personalizzate possibili in termini di opzioni come la quantità di tempo dedicato e la tipologia di attività svolta.

**Tab. 32 - Popolazione per sesso e condizione professionale. Anno 2007 - Dati in migliaia**

Condizione professionale	Popolazione da 15 a 64 anni	Popolazione da 15 anni e più	Popolazione da 60 a 69 anni
<b>Maschi</b>			
Occupati	13.762	14.057	644
In cerca di lavoro	721	722	14
Non forze di lavoro	4.984	9.571	2.481
Totale	19.467	24.350	3.139
<i>Tasso di occupazione</i>	<i>70,7</i>	<i>57,7</i>	<i>20,5</i>
<b>Femmine</b>			
Occupati	9.084	9.165	234
In cerca di lavoro	782	784	5
Non forze di lavoro	9.612	16.254	3.204
Totale	19.478	26.203	3.443
<i>Tasso di occupazione</i>	<i>46,6</i>	<i>35,0</i>	<i>6,8</i>
<b>Maschi e Femmine</b>			
Occupati	22.846	23.222	878
In cerca di lavoro	1.503	1.506	19
Non forze di lavoro	14.596	25.825	5.685
Totale	38.945	50.553	6.582
<i>Tasso di occupazione</i>	<i>58,7</i>	<i>45,9</i>	<i>13,3</i>

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008 (elaborazione su dati Istat)

**Tab. 33 - Valutazione degli effetti prodotti dall'aumento al 25% del tasso di occupazione della popolazione da 60 a 69 anni**

Voci	Anno 2007	Obiettivo	Var. %
Totale popolazione (in migliaia)	6.582	6.582	-
Tasso di occupazione (%)	13,3	25,0	-
Occupati (in migliaia)	878	1.646	87,4
Produttività media degli occupati (in migliaia di euro)	55	42	- 23,6
Contributo al Pil (in milioni di euro)	48.290	69.111	43,1
Pil Italia (in milioni di euro)	1.284.868	1.305.689	1,6

Si ipotizza che la produttività media dei 768mila occupati addizionali sia pari alla metà di quella registrata nel 2007

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 34 - Valutazione degli effetti prodotti dall'aumento al 25% del tasso di occupazione della popolazione da 60 a 69 anni**

Voci	Anno 2007	Obiettivo	Var. %
Totale popolazione (in migliaia)	6.582	6.582	-
Tasso di occupazione (%)	13,3	25,0	-
Occupati (in migliaia)	878	1.646	87,4
Produttività media degli occupati (in migliaia di euro)	55	47	- 14,5
Contributo al Pil (in milioni di euro)	48.290	77.339	60,2
Pil Italia (in milioni di euro)	1.284.868	1.313.917	2,3

Si ipotizza che la produttività media dei 768mila occupati addizionali sia pari al 70% di quella registrata nel 2007

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 35 - Valutazione degli effetti prodotti dall'aumento al 50% del tasso di occupazione della popolazione da 60 a 69 anni**

Voci	Anno 2007	Obiettivo	Var. %
Totale popolazione (in migliaia)	6.582	6.582	-
Tasso di occupazione (%)	13,3	50,0	-
Occupati (in migliaia)	878	3.291	274,8
Produttività media degli occupati (in migliaia di euro)	55	35	- 36,4
Contributo al Pil (in milioni di euro)	48.290	115.185	138,5
Pil Italia (in milioni di euro)	1.284.868	1.351.763	5,2

Si ipotizza che la produttività media dei 2.413mila occupati addizionali sia pari alla metà di quella registrata nel 2007

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 36 - Valutazione degli effetti prodotti dall'aumento al 50% del tasso di occupazione della popolazione da 60 a 69 anni**

Voci	Anno 2007	Obiettivo	Var. %
Totale popolazione (in migliaia)	6.582	6.582	-
Tasso di occupazione (%)	13,3	50,0	-
Occupati (in migliaia)	878	3.291	274,8
Produttività media degli occupati (in migliaia di euro)	55	43	- 21,8
Contributo al Pil (in milioni di euro)	48.290	141.513	193,0
Pil Italia (in milioni di euro)	1.284.868	1.378.091	7,3

Si ipotizza che la produttività media dei 2.413mila occupati addizionali sia pari al 70% di quella registrata nel 2007

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

Allegati



# 1. La metodologia di indagine

Il presente *Rapporto* si basa su un'indagine di campo condotta nel corso del 2008 e riguarda un campione nazionale rappresentativo, articolato su tre fasce di età: da 50 a 59 anni la prima, da 60 a 69 anni la seconda e da 70 anni e oltre la terza.

Ognuna delle tre fasce è stata costruita secondo una metodologia casuale, stratificata proporzionale, ricavata dagli elenchi telefonici pubblici e articolata secondo le seguenti "caselle":

- *Sesso*: Maschi; Femmine;

- *Area Geografica*: Nord-Est; Nord-Ovest; Centro; Sud e Isole;

- *Ampiezza demografica del comune di residenza*: meno di 9.999 abitanti; da 10.000 a 49.999 abitanti; da 50.000 abitanti in su.

Di conseguenza ogni individuo è stato caratterizzato dalla combinazione delle tre variabili suddette. Ad esempio nel campione 50-59 anni possiamo trovare un maschio di 56 anni, residente nel Nord-Ovest, in un comune con un numero di abitanti compreso fra 10.000 e 49.999 abitanti.

Sono state poi considerate tutte le possibili combinazioni di queste tre variabili in ognuna delle tre fasce, individuando 24 "caselle" di intervistati da 50 a 59 anni, 24 "caselle" di intervistati tra 60 e 69 anni, 24 "caselle" di intervistati da 70 anni in su, per un totale di 72 "caselle" di intervistati.

Sulla base dei dati demografici Istat 2001 è stato determinato il numero degli italiani presenti in ognuna delle caselle suddette sia in termini assoluti che percentuali, con riferimento perciò ad una popolazione in età compresa fra i 50 e i 100 anni, pari a 21.285.285 individui.

La ricerca è stata condotta tramite questionario anonimo, predisposto appositamente sull'argomento oggetto del *Rapporto* e somministrato attraverso un sistema Cati nel periodo 17 giugno/18 luglio 2008.

Il questionario suddetto si suddivide nelle seguenti Sezioni:

- *Sezione 1 - Le ragioni di una strategia di promozione dell'anziano vitale*: sono state raccolte le informazioni relative all'età, al sesso, alla residenza dell'intervistato, nonché al livello di autonomia goduto da lui personalmente e di quello attribuito in generale alle persone da 60 anni in su presenti oggi in Italia; inoltre si è voluto verificare quale fosse la percezione dell'opinione del mondo anziano oggi rispetto a 10 anni fa e oggi rispetto a 2-3 anni fa; infine si è chiesto il livello di accordo su quale sia oggi la qualità delle risposte fornite dal sistema pubblico, da un lato e dal sistema delle imprese, dall'altro nei confronti sia degli anziani vitali ed autonomi sia degli anziani deboli e fragili;

- *Sezione 2 - I bisogni e le responsabilità dell'anziano vitale:* sono state raccolte informazioni circa i bisogni e le attese delle persone intervistate in quanto pensionati attualmente o futuri pensionati, cogliendo le diverse disponibilità nei confronti di una "vita ritirata" come pure nei confronti di una ulteriore "vita attiva"; e inoltre si è voluto verificare quale sia la stima dell'intervistato circa la sua posizione economica di pensionato attuale o di pensionato futuro, approfondendo l'eventuale utilità di svolgere attività di lavoro anche dopo l'entrata in quiescenza; per chi è risultato orientato positivamente in tal senso sono state approfondite le condizioni di questa possibile vita attiva (in termini di durata, di tipologia di lavoro, di eventuale impegno settimanale); in parallelo si sono volute capire meglio le ragioni di coloro che sono invece orientati negativamente rispetto all'intreccio tra pensione e attività lavorativa, verificando anche a quali condizioni tale rifiuto potrebbe attenuarsi o cambiare addirittura di segno;
- *Sezione 3 - Le proposte:* si è inteso raccogliere quell'insieme di orientamenti che meglio possono aiutare le persone mature a svolgere attività lavorativa dopo l'ottenimento della pensione, cui si è aggiunta una domanda sugli atteggiamenti da coltivare sul piano personale, allo scopo di condurre una migliore vita dell'anziano attivo e un'ulteriore domanda dedicata ad esplorare come si può contare di più in quanto categoria anziana all'interno della società di oggi, ponendo sempre l'accento sulla dimensione lavorativa (ma non solo);
- *Sezione 4 - Dati socioanagrafici:* sono state raccolte le informazioni circa il titolo di studio, la situazione rispetto al lavoro e alla pensione, la professione dell'intervistato; nonché le condizioni di salute, le condizioni rispetto al reddito e l'appartenenza ad una specifica condizione sociale, così come dichiarato dalla persona coinvolta nell'indagine.

Sono stati raccolti, a seguito della somministrazione 1.684 questionari validi. Essi sono, nel loro insieme, rappresentativi della popolazione italiana di età superiore ai 49 anni.

L'errore campionario, relativo ad una stima pari al 50% e con un grado di fiducia del 95%, corrisponde a  $\pm 2,4$  %. Le quote campionarie, inizialmente calcolate sulla popolazione al censimento del 2001, sono state poi corrette sulla base delle risultanze anagrafiche fornite dall'Istat per il 2007, stante un cambiamento avvenuto delle quote per età. Di conseguenza, i dati risultanti dalla rilevazione sono stati ponderati, allo scopo di rispecchiare l'universo più recente, come viene esplicitato nel quadro che segue:

Strati	Popolazione 2007 (val. %)	Popolazione 2007 (val. %)	Campione basato sulla popolazione 2001 (val. %)	Campione riponderato su popolazione 2007 (val. %)
M	10.250.632	45,1	45,6	45,2
F	12.460.094	54,9	54,4	54,8
50 - 59	7.625.725	33,6	37,4	33,6
60 - 69	6.623.137	29,2	37,3	29,3
> 69	8.461.864	37,3	25,3	37,2
Nord Ovest	6.323.954	27,8	28,7	27,9
Nord Est	4.448.155	19,6	19,4	19,5
Centro	4.648.170	20,5	20,2	20,5
Sud e Isole	7.290.447	32,1	31,7	32,1
Fino a 10mila	7.313.392	32,2	32,5	32,2
10 - 50mila	7.309.667	32,2	31,8	32,2
Oltre 50mila	8.087.667	35,6	35,7	35,6

I dati emergenti dai questionari, dopo la relativa ponderazione, sono stati elaborati pervenendo a due tipologie di tabelle e cioè:

- la prima, basata sulle distribuzioni semplici delle risposte come media del campione e a seconda delle tre fasce di età (50-59 anni; 60-69 anni; 70 anni e oltre); tali tabelle sono state

commentate nel corpo del testo e hanno fatto oggetto dei capitoli 1, 2 e 3;  
 - la seconda, frutto di una serie di incroci tra alcune variabili-chiave, che hanno permesso di condurre un'analisi più approfondita all'interno delle diverse componenti del campione, trovando posto all'interno dell'*Allegato* del presente *Rapporto*.

A partire dai dati d'indagine raccolti si è poi effettuata una duplice *cluster analysis*, allo scopo di individuare le possibili tipologie di persone (rispettivamente tra i 60 e i 69 anni e tra i 50 e i 59 anni) favorevoli o meno ad una logica di "pensionamento attivo". A tale scopo si è proceduto nel modo che segue, a partire dalla classe di età 60-69 anni. Innanzitutto sono stati definiti degli specifici Fattori, sulla base di gruppi di variabili (e relative modalità) derivanti dalle risposte ad alcune domande del questionario. Il quadro dei primi due Fattori/Variabili è riportabile agli schemi seguenti. I due Fattori suddetti spiegano nell'insieme il 28% della varianza complessiva. Le variabili maggiormente correlate ai fattori sono quelle specularmente più lontane dalla zona centrale.

#### Fattore 1 - Propensione ad una vita attiva dopo la pensione

Dom. del question.	Variabile	Modalità di risposta
2.1	Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato	Attive (4-5 risposte molto + abbastanza)
3.2	Atteggiamenti personali da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma	Molto d'accordo (4 risposte molto + abbastanza)
2.3	Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione	Utile
3.1	Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione	Molto importante (9-11 risposte molto + abbastanza)
3.3	Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature	Molto d'accordo (6 risposte molto + abbastanza)
2.5	Tipo di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione	Prolungare il lavoro
<b>Zona Centrale</b>		
4.2	Situazione attuale dell'intervistato rispetto al lavoro e alla pensione	Ancora al lavoro e non gode di pensione
2.3	Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione	Inutile
2.1	Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato	Non attive (meno di 2 risposte molto + abbastanza)
3.2	Atteggiamenti personali da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma	Poco/niente d'accordo
3.1	Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione	Poco/niente importante (meno di 6 risposte molto + abbastanza)
3.3	Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature	Poco/niente d'accordo

Le modalità illustrative (strutturali), correlate con il primo fattore sono:

- nel verso dell'attività post-pensione, la condizione sociale media, il possesso di un titolo di studio di diploma o laurea, la residenza nell'area del Nord Est;
- nel verso della non attività post-pensione, la condizione sociale medio bassa, il titolo di studio dell'obbligo, la residenza nell'area del Sud e Isole e nei comuni tra 10 e 50mila abitanti.

**Fattore 2 - Grado di benessere (economico, sociale e di autonomia)**

Dom. del question.	Variabile	Modalità di risposta
4.4	Condizione di salute dichiarata dall'intervistato	Salute problematica
2.2	Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato	Reddito insufficiente
4.5	Condizioni rispetto al reddito compless. così come dichiarato dall'intervistato	Reddito inadeguato
1.6	Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato	Problematico
1.6	Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato	Autonomo con qualche probl.
<b>Zona Centrale</b>		
2.2	Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato	Reddito sufficiente
4.5	Condizioni rispetto al reddito compless. così come dichiarato dall'intervistato	Reddito adeguato
1.6	Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato	Vitale e autonomo
4.4	Condizione di salute dichiarata dall'intervistato	Salute discreta

Le modalità illustrative (strutturali), correlate con il secondo fattore sono:

- nel verso del benessere (economico, sociale, di autonomia), la condizione sociale media, il possesso di un titolo di studio di diploma o laurea, la residenza nell'area del Nord Ovest e nei comuni con più di 50mila abitanti, il genere maschile;
  - nel verso del malessere (economico, sociale, di autonomia), la condizione sociale medio bassa, il titolo di studio dell'obbligo, la residenza nell'area del Sud e Isole, il genere femminile.
- Successivamente si è proceduto alla *cluster analysis* in senso stretto, giungendo a definire quattro distinte classi e cioè:
- la classe degli "attivi senza problemi", pari a 166 individui che corrispondono al 34% del totale;
  - la classe degli "attivi con problemi", pari a 159 individui che corrispondono al 32 % del totale;
  - la classe dei "non attivi", pari a 168 individui che corrispondono al 34% del totale.

Le relative tabelle illustrative sono state commentate nel paragrafo 3.4. E, inoltre, sono state poste a confronto, su un piano cartesiano, le tre tipologie corrispondenti ad altrettanti Classi, comprendenti i due Fattori individuati (cfr. *Grafico 1*, pag. 58).

Successivamente è stata effettuata la *cluster analysis*, con riferimento alla fascia di età 50-59 anni e cioè alle persone che tendenzialmente non sono ancora in pensione, ma cominciano a pensarci (e soprattutto a pensare ad un loro futuro più o meno attivo).

Anche in tal caso sono stati definiti due specifici Fattori che sono sostanzialmente simili a quelli precedentemente illustrati, sulla base delle analoghe domande del questionario. Essi spiegano nell'insieme il 27% della varianza complessiva e le variabili maggiormente correlate sono sempre quelle specularmente più lontane dalla Zona Centrale.

Come si vede, ci sono piccole variazioni all'interno delle tavole che spiegano il Fattore 1 e il Fattore 2.

**Fattore 1 - Propensione ad una vita attiva dopo la pensione**

Dom. del question.	Variabile	Modalità di risposta
2.1	Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato	Attive (4-5 risposte molto + abbastanza)
3.2	Atteggiamenti personali da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma	Molto d'accordo (4 risposte molto + abbastanza)
2.3	Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione	Utile
3.1	Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione	Molto importante (9-11 risposte molto + abbastanza)
3.3	Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature	Molto d'accordo (6 risposte molto + abbastanza)
2.5	Tipo di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione	Prolungare il lavoro
4.2	Situazione attuale dell'intervistato rispetto al lavoro e alla pensione	Prop. al lav. alta
2.5	Tipo di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione	Cambiare lavoro

**Zona Centrale**

4.2	Situazione attuale dell'intervistato rispetto al lavoro e alla pensione	Ancora al lavoro e non gode di pensione
2.1	Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato	Poco attive (3-2 risposte molto + abbastanza)
2.3	Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione	Inutile
3.2	Atteggiamenti personali da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma	Poco/niente d'accordo
3.1	Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione	Poco/niente importante (meno di 6 risposte molto + abbastanza)
3.3	Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature	Poco/niente d'accordo

Le modalità illustrative (strutturali), correlate con il primo fattore sono:

- nel verso dell'attività post-pensione, la residenza nell'area del Nord Est, il possesso di un titolo di studio di diploma o laurea, la condizione sociale media;
- nel verso della non attività postpensione, il titolo di studio dell'obbligo, la residenza nell'area del Nord Ovest o del Sud e Isole, la condizione sociale medio bassa.

**Fattore 2 - Grado di benessere (economico, sociale e di autonomia)**

Dom. del question.	Variabile	Modalità di risposta
4.4	Condizione di salute dichiarata dall'intervistato	Salute problematica
1.6	Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato	Problematico
4.5	Condizioni rispetto al reddito compless. così come dichiarato dall'intervistato	Reddito inadeguato
2.2	Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato	Reddito insufficiente
1.6	Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato	Autonomo con qualche probl.

**Zona Centrale**

1.6	Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato	Vitale e autonomo
2.2	Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato	Reddito sufficiente
4.5	Condizioni rispetto al reddito compless. così come dichiarato dall'intervistato	Reddito adeguato
4.4	Condizione di salute dichiarata dall'intervistato	Salute discreta

Le modalità illustrative (strutturali), correlate con il secondo fattore sono:

- nel verso del benessere (economico, sociale e di autonomia), la condizione sociale media, il possesso di un titolo di studio di diploma o laurea, il genere maschile, la residenza nell'area del Nord Ovest e nei comuni tra 10 e 50mila abitanti;
- nel verso del malessere (economico, sociale e di autonomia), la condizione sociale medio bassa, il titolo di studio dell'obbligo, la residenza nell'area del Sud e Isole e nei comuni fino a 10mila abitanti, il genere femminile.

Successivamente si è proceduto alla *cluster analysis* in senso stretto, giungendo a definire tre distinte classi e cioè:

- la classe degli "attivi", pari a 277 individui che corrispondono al 49 % del totale;
- la classe del "malessere", pari a 62 individui che corrispondono al 11 % del totale;
- la classe dei "non attivi", pari a 225 individui che corrispondono al 40% del totale.

Le relative tabelle illustrative sono state commentate nel paragrafo 3.4.

E, infine, anche in questo caso sono state poste a confronto le tre tipologie corrispondenti e le corrispondenti Classi con riferimento ai primi due Fattori presi in considerazione (cfr. *Grafico 2*, pag. 63).

## 2. Il profilo degli intervistati

Le caratteristiche socioanagrafiche delle persone coinvolte nell'indagine vengono fornite dalle tabelle che seguono, da cui si può rilevare:

- la suddivisione per sesso (*Tabella 37*);
- l'articolazione per età dell'intervistato con le tre fasce che sono state ritenute fondamentali ai fini dell'analisi: la prima perché è costituita da persone che cominciano a pensare e, più raramente, a prepararsi all'entrata in pensione; la seconda formata da soggetti oggi particolarmente attivi e vitali e che potrebbero intraprendere un nuovo ciclo di vita; ed, infine, la terza degli anziani più maturi che però manifestano un dinamismo a loro volta significativo (cfr. *Tabella 38*);
- la suddivisione degli intervistati a seconda della ripartizione di residenza e del comune di residenza (*Tabella 39 e Tabella 40*);
- il titolo di studio dichiarato dall'intervistato (*Tabella 41*);
- ed infine la professione dell'intervistato prima della pensione ed eventualmente dopo l'entrata in pensione (*Tabella 42*).

Altre informazioni che erano presenti nell'ultima sezione del questionario sono state utilizzate nel corso di testo come ad esempio:

- la valutazione del livello di autonomia da parte dell'intervistato (*Tabella 3*);
- la dichiarazione delle condizioni di salute dell'intervistato (*Tabella 5*);
- le condizioni rispetto al reddito complessivo percepito (*Tabella 6*);
- la condizione sociale dichiarata da parte dell'intervistato (*Tabella 7*).

**Tab. 37 - Sesso dell'intervistato**

Risposta	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Maschio	45,2	49,2	47,7	39,6
Femmina	54,8	50,8	52,3	60,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 38 - Età dell'intervistato**

Risposta	Totale
50-59 anni	33,6
60-69 anni	29,3
70 anni e oltre	37,1
Totale	100,0
v.a.	1.684

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 39 - Ripartizione di residenza dell'intervistato**

Risposta	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Nord Ovest	27,9	27,3	28,8	27,8
Nord Est	19,5	18,9	19,7	20,0
Centro	20,5	19,8	20,5	21,1
Sud e Isole	32,1	34,0	31,0	31,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 40 - Ampiezza del Comune di residenza dell'intervistato**

Risposta	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Fino a 10mila abitanti	32,2	32,0	31,2	33,2
10-50mila abitanti	32,2	33,5	32,7	30,7
Oltre 50mila abitanti	35,6	34,5	36,1	36,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. 41 - Titolo di studio dichiarato dell'intervistato**

Risposta	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Nessun titolo e/o Licenza elementare	38,3	16,4	39,4	57,9
Licenza media inferiore	25,9	34,5	22,1	21,0
Diploma di scuola secondaria	26,6	34,2	30,4	16,4
Laurea	9,0	14,6	7,7	4,7
Post laurea	0,2	0,3	0,4	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.594	544	470	580

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008



Tab. 42 - Professione dell'intervistato

Risposta	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
Dirigente, funzionario	5,2	5,3	5,4	4,9
Impiegato, insegnante	29,6	38,3	31,6	20,0
Tecnico specializzato	4,6	6,3	3,8	3,6
Capo reparto, caposquadra, capo intermedio	0,8	0,7	1,5	0,3
Operaio qualificato, usciere, commesso	6,3	5,5	5,2	7,9
Operaio semplice	17,2	14,5	16,8	20,1
Manovale, salariato agricolo	1,8	0,2	2,5	2,8
Imprenditore	1,0	1,1	0,8	1,0
Libero professionista	2,5	3,2	3,0	1,5
Commerciante (di livello grande e/o medio-grande)	4,7	3,2	6,2	4,9
Piccolo negoziante	2,3	1,9	1,2	3,4
Artigiano in proprio	4,8	2,6	6,4	5,5
Agricoltore	5,3	1,6	4,5	9,4
Casalinga	12,6	13,4	10,6	13,6
Ritirato dal lavoro	0,5	0,9	0,3	0,2
In cerca di occupazione	0,1	0,3	-	-
Altra condizione non professionale	0,7	1,0	0,2	0,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
v.a.	1.576	543	463	570
<b>Professione (eventuale) svolta dopo la pensione</b>				
Dirigente, funzionario	0,6	-	1,5	-
Impiegato, insegnante	8,1	15,3	8,1	6,3
Tecnico specializzato	1,0	5,8	0,7	-
Operaio qualificato, usciere, commesso	2,3	3,1	3,0	1,3
Operaio semplice	6,5	12,6	7,5	3,9
Imprenditore	1,1	-	-	2,4
Libero professionista	3,9	8,9	2,9	3,5
Commerciante (di livello grande e/o medio-grande)	2,1	-	2,2	2,6
Piccolo negoziante	1,0	6,0	0,7	-
Artigiano in proprio	7,7	6,6	6,9	8,6
Agricoltore	7,4	-	9,9	7,0
Casalinga	52,3	41,7	50,7	56,7
Ritirato dal lavoro	2,2	-	2,8	2,3
Altra condizione non professionale	3,8	-	3,1	5,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
v.a.	253	30	109	114

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

### 3. Le tabelle di dettaglio

Vicino alle tabelle elaborate sulla base delle distribuzioni semplici delle risposte ottenute attraverso il questionario, sono state predisposte anche delle tabelle in cui sono state utilizzate alcune specifiche variabili di tipo trasversale, allo scopo di differenziare le opinioni, le valutazioni e i comportamenti dichiarati dalle diverse componenti che concorrono a formare il campione intervistato.

Sono stati perciò definiti tre gruppi di variabili, che hanno condotto ad altrettante tipologie di tabelle e precisamente:

- le *Tabelle di tipo A* che comprendono le variabili dell'età, del sesso, del titolo di studio e della condizione dell'intervistato rispetto alla pensione e all'attività lavorativa;
- le *Tabelle di tipo B* che comprendono le variabili dello stato di salute, del livello di autonomia dichiarato, della residenza dell'intervistato in termini di ripartizione geografica e di ampiezza del comune di residenza;
- le *Tabelle di tipo C* basate sulla professione dell'intervistato, sul livello di reddito percepito, sulla stima del reddito futuro stimato, sulla condizione sociale così come viene percepita dalla persona coinvolta nell'indagine.

Le tabelle suddette sono state via via commentate nel corso del testo, qualora si sia ritenuto utile ed opportuno approfondire le differenze tra i diversi gruppi che compongono il campione, richiamando via via le tabelle presenti nell'*Allegato statistico*.

Allo scopo di migliorare la consultazione di tali dati si è provveduto a redigere di seguito un apposito indice di dettaglio.

<b>Indice delle tabelle di dettaglio degli Anziani Italiani</b>	<b>Pag.</b>	
Stima del livello di autonomia, di cui godono le persone da 60 anni in su in Italia (% medie)	Tab. A1	85
	Tab. B1	85
	Tab. C1	85
Persone che sanno esprimere una valutazione sul livello di autonomia degli anziani italiani (val. %)	Tab. A2	86
	Tab. B2	86
	Tab. C2	86
Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato (val. %)	Tab. A3	87
	Tab. B3	87
	Tab. C3	88
Definizione che meglio si avvicina agli anziani (da 60 anni in su) così come realmente essi sono oggi in Italia (val. %)	Tab. A4	89
	Tab. B4	90
	Tab. C4	91
Andamento dell'immagine degli anziani nell'opinione pubblica, secondo l'opinione dell'intervistato (val. %)	Tab. A8	92
	Tab. B8	93
	Tab. C8	94
Stima della dimensione quantitativa degli anziani italiani (da 60 anni in su) rispetto alla popolazione (val. %)	Tab. A9	95
	Tab. B9	95
	Tab. C9	96
Valutazione delle risposte fornite dal sistema pubblico e dal sistema delle imprese in favore degli anziani vitali ed autonomi (val. %)	Tab. A10	97
	Tab. B10	98
	Tab. C10	99
Valutazione delle risposte fornite dal sistema pubblico e dal sistema delle imprese in favore degli anziani deboli e fragili (val. %)	Tab. A11	100
	Tab. B11	101
	Tab. C11	102
Valutazione delle tre esigenze più importanti in assoluto come persona già in pensione o come futuro pensionato (val. %)	Tab. A12	103
	Tab. B12	104
	Tab. C12	105
Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato (giudizi molto + abbastanza importante - val. %)	Tab. A13	106
	Tab. B13	107
	Tab. C13	108
Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato (val. %)	Tab. A14	109
	Tab. B14	109
	Tab. C14	110
Situazione attuale dell'intervistato rispetto al lavoro e alla pensione (val. %)	Tab. A15	111
	Tab. B15	112
	Tab. C15	113
Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione (val. %)	Tab. A16	114
	Tab. B16	114
	Tab. C16	115
Età sino alla quale gli intervistati favorevoli a svolgere una vita attiva dopo la pensione intendono e/o intenderebbero lavorare (val. %)	Tab. A17	116
	Tab. B17	116
	Tab. C17	117
Tipo di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione (val. %)	Tab. A18	118
	Tab. B18	119
	Tab. C18	120

<b>Indice delle tabelle di dettaglio degli Anziani Italiani</b>	<b>Pag.</b>	
Tempo settimanale/annuale che gli intervistati orientati a proseguire la vita attiva dopo la pensione dedicherebbero al lavoro (val. %)	Tab. A19	121
Ragioni per le quali gli intervistati contrari a proseguire la vita attiva non ritengono utile svolgere un lavoro dopo la pensione (val. %)	Tab. B19	122
	Tab. C19	123
Condizione minimale in base alla quale gli intervistati contrari a proseguire la vita attiva potrebbero considerare l'idea di lavorare anche dopo la pensione (val. %)	Tab. A20	124
	Tab. B20	124
	Tab. C20	125
I tre provvedimenti più importanti in assoluto che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorativa da parte di persone già in pensione (val. %)	Tab. A21	126
	Tab. B21	126
	Tab. C21	127
Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione (val. %)	Tab. A22	128
	Tab. B22	130
	Tab. C22	132
Atteggiamenti da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma (val. %)	Tab. A23	134
	Tab. B23	137
	Tab. C23	140
Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature (val. %)	Tab. A24	143
	Tab. B24	144
	Tab. C24	145
	Tab. A25	146
	Tab. B25	148
	Tab. C25	150

Tabelle

Tab. A1 - Stima del livello di autonomia, di cui godono le persone da 60 anni in su in Italia (% medie)

Livello di autonomia	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro	
	50-59 anni		60-69 e 70 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	50-59 anni	60-69 e 70 anni e oltre	Totale	Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
Sono sostanzialmente persone ancora in forze, vitali ed autonome	41,9	51,0	41,4	33,7	48,6	36,9	37,3	50,9	56,1	36,7	38,8
Sono persone ancora abbastanza vitali ed autonome, anche se con qualche problema	32,6	29,9	29,4	37,5	30,7	33,9	33,8	30,2	27,1	35,9	34,1
Sono persone con più di qualche problema	25,5	19,1	29,1	28,9	20,6	29,2	28,9	18,9	16,8	27,4	27,2

Fonte: indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

Tab. B1 - Stima del livello di autonomia, di cui godono le persone da 60 anni in su in Italia (% medie)

Livello di autonomia	Condizioni di salute			Livello di autonomia		Ripartizione di residenza			Ampiezza del comune di residenza		
	Buone condizioni		Discrete condizioni	Autonomo	Autonomo con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti
	Totale	Buone condizioni	Discrete condizioni	Autonomo	Autonomo con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti
Sono sostanzialmente persone ancora in forze, vitali ed autonome	41,9	55,0	39,4	24,9	54,9	28,5	17,6	47,0	40,2	49,4	34,0
Sono persone ancora abbastanza vitali ed autonome, anche se con qualche problema	32,6	30,2	34,3	35,1	29,1	41,1	26,5	30,3	36,9	37,2	28,9
Sono persone con più di qualche problema	25,5	14,7	26,3	40,1	16,0	30,4	55,9	22,7	22,9	13,4	37,2

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

Tab. C1 - Stima del livello di autonomia, di cui godono le persone da 60 anni in su in Italia (% medie)

Livello di autonomia	Professione						Livello del reddito percepito		Reddito futuro stimato		Condizione sociale			
	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante		Tecnico/ Operario		Casalinga/ Disoccupato/ Altro	Adeguate	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa
	Totale	Imprenditore/ Autonomo	Dirigente/ Impiegato/ Insegnante	Tecnico/ Operario	Casalinga/ Disoccupato/ Altro	Adeguate	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa		
Sono sostanzialmente persone ancora in forze, vitali ed autonome	41,9	38,7	50,4	40,8	30,1	46,4	41,6	28,0	46,4	38,0	46,1	40,6	31,6	
Sono persone ancora abbastanza vitali ed autonome, anche se con qualche problema	32,6	34,7	31,1	31,3	37,9	34,8	32,1	28,0	33,6	32,0	34,4	32,6	26,5	
Sono persone con più di qualche problema	25,5	26,6	18,5	28,0	32,0	18,8	26,4	43,9	19,9	30,0	19,5	26,7	41,9	

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

**Tab. A2 - Persone che sanno esprimere una valutazione sul livello di autonomia degli anziani italiani (val. %)**

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro	
	50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre	Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro	
	Totale										
Esprime una valutazione	86,3	90,1	82,4	86,0	81,7	90,1	86,9	87,1	91,8	88,9	85,6
Non esprime una valutazione	13,7	9,9	17,6	14,0	18,3	9,9	13,1	12,9	8,2	11,1	14,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. B2 - Persone che sanno esprimere una valutazione sul livello di autonomia degli anziani italiani (val. %)**

	Condizioni di salute			Livello di autonomia			Ripartizione di residenza			Ampiezza del comune di residenza		
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Con problemi	Autonomo	Autonomo con problemi	Con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti
	Totale											
Esprime una valutazione	86,3	87,3	86,9	86,9	85,6	87,6	87,1	87,6	93,6	80,3	84,6	88,2
Non esprime una valutazione	13,7	12,7	13,2	13,2	14,4	12,4	12,9	12,4	6,4	19,7	15,4	11,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. C2 - Persone che sanno esprimere una valutazione sul livello di autonomia degli anziani italiani (val. %)**

	Professione			Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato			Condizione sociale		
	Imprenditore/ Autonomo	Dirigente/ Impiegato/ Insegnante	Tecnico/ Operato	Casalings/ Disoccupato/ Altro	Adeguato	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa	
	Totale											
Esprime una valutazione	86,3	83,6	88,8	84,3	91,4	90,2	85,7	80,2	90,8	83,6	91,4	83,2
Non esprime una valutazione	13,7	16,4	11,2	15,7	8,6	9,8	14,3	19,8	9,2	16,4	8,6	16,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. A3 - Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato (val. %)**

Livello di autonomia personale	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro	
	50-59 anni		60-69 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	50-59 anni	60-69 anni e oltre	70 anni e oltre							
Sono sostanzialmente una persona ancora in forze, vitale ed autonoma	56,5	73,5	62,4	36,7	61,2	52,7	49,3	72,7	79,9	62,3	50,7
Sono una persona ancora abbastanza vitale ed autonoma, anche se con qualche problema	31,4	22,1	29,1	41,6	30,1	32,5	35,0	23,5	18,7	32,0	34,0
Sono una persona con più di qualche problema	12,1	4,4	8,5	21,7	8,7	14,8	15,7	3,8	1,4	5,7	15,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.676	559	493	623	758	918	1.020	567	301	185	1.096

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. B3 - Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato (val. %)**

Livello di autonomia personale	Condizioni di salute				Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza	
	Buone condizioni		Discrete condizioni		Autonomo	Autonomo con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti
	Totale	Con problemi	Con problemi	Con problemi								
Sono sostanzialmente una persona ancora in forze, vitale ed autonoma	56,5	89,2	55,6	10,0	100,0	-	66,2	55,5	56,2	48,9	55,5	58,4
Sono una persona ancora abbastanza vitale ed autonoma, anche se con qualche problema	31,4	10,5	42,4	51,7	-	100,0	22,9	33,2	34,3	36,0	30,9	32,5
Sono una persona con più di qualche problema	12,1	0,3	2,0	38,3	-	-	100,0	11,3	9,5	15,1	13,7	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.676	703	444	451	947	526	469	329	340	537	1.079	597

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008



**Tab. C3 - Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato (val. %)**

Livello di autonomia personale	Professione										Livello del reddito percepito		Reddito futuro stimato		Condizione sociale	
	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante		Tecnico/ Operato		Casalinga/ Disoccupato/ Altro		Adeguate	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa	
	Totale															
Sono sostanzialmente una persona ancora in forze, vitale ed autonomia con qualche problema	56,5	53,7	69,2	53,5	47,3	68,0	54,4	30,5	65,5	49,8	69,7	50,9	32,6			
Sono una persona ancora abbastanza vitale ed autonomia, anche se con qualche problema	31,4	32,3	26,7	31,4	35,3	28,1	32,7	35,0	29,6	32,4	25,8	36,1	33,5			
Sono una persona con più di qualche problema	12,1	14,0	4,1	15,1	17,4	3,9	12,9	34,5	4,9	17,8	4,5	13,0	33,9			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.676	320	547	482	219	749	631	201	740	850	794	547	211			

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. A4 - Definizione che meglio si avvicina agli anziani (da 60 anni in su) così come realmente essi sono oggi in Italia (val. %)**

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro			
	50-59 anni		60-69 anni		70 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	19,6	26,2	21,5	21,1	23,2	22,3	25,1	20,1	26,1	23,4		
Gli anziani rappresentano oggi una categoria molto più forte e vitale di un tempo, con a disposizione un reddito sufficiente o più che sufficiente, con una discreta salute, e in condizioni di non solitudine e con ancora molta voglia di vivere e di fare	22,2	19,6	26,2	21,5	21,1	23,2	22,3	25,1	20,1	26,1	23,4		
Gli anziani sono oggi diversi rispetto ad un tempo: c'è una grande maggioranza composta da persone molto più forti, vitali ed autonome, da un lato ed una minoranza di persone deboli, fragili e in condizioni di solitudine e di malattia, dall'altro	42,5	50,9	39,7	37,1	42,7	42,2	40,7	50,7	53,5	44,7	41,7		
Gli anziani rappresentano ancora oggi una categoria prevalentemente debole e da assistere, perché vive in gran parte da sola, risulta in condizioni economiche disagiate e non di rado è in condizioni di malattia	21,3	17,1	21,1	25,1	21,0	21,5	25,1	17,0	13,7	20,3	24,8		
Non saprei dare una risposta	14,0	12,4	13,0	16,3	15,2	13,1	11,9	7,2	12,7	8,9	10,1		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100		

Fonte: *indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008*

**Tab. B4 - Definizione che meglio si avvicina agli anziani (da 60 anni in su) così come realmente essi sono oggi in Italia (val. %)**

	Condizioni di salute		Livello di autonomia		Ripartizione di residenza			Ampiezza del comune di residenza			
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Autonomo	Con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a	Oltre	
									50.000 abitanti	50.000 abitanti	
<b>Totale</b>	30,0	23,3	28,9	16,4	6,7	33,6	17,7	15,1	19,6	21,2	24,1
Gli anziani rappresentano oggi una categoria molto più forte e vitale di un tempo, con a disposizione un reddito sufficiente o più che sufficiente, con una discreta salute, e in condizioni di non solitudine e con ancora molta voglia di vivere e di fare	22,2										
Gli anziani sono oggi diversi rispetto ad un tempo: c'è una grande maggioranza composta da persone molto più forti, vitali ed autonome, da un lato ed una minoranza di persone deboli, fragili e in condizioni di solitudine e di malattia, dall'altro	42,5	47,1	44,5	43,9	28,9	28,7	54,0	49,4	43,0	42,5	42,4
Gli anziani rappresentano ancora oggi una categoria prevalentemente debole e da assistere, perché vive in gran parte da sola, risulta in condizioni economiche disagiate e non di rado è in condizioni di malattia	21,3	14,9	14,6	23,4	46,9	25,9	20,7	15,1	21,6	23,1	17,9
Non saprei dare una risposta	14,0	8,1	12,0	16,3	17,7	11,9	7,6	20,4	15,9	13,2	15,6
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

Tab. C4 - Definizione che meglio si avvicina agli anziani (da 60 anni in su) così come realmente essi sono oggi in Italia (val. %)

	Professione										Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato		Condizione sociale		
	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante		Tecnico/ Operato		Casalinga/ Disoccupato/ Altro		Adeguato	Inferiore alle necessità		Molto inf. alle necessità		Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa Bassa	
	Totale																	
Gli anziani rappresentano oggi una categoria molto più forte e vitale di un tempo, con a disposizione un reddito sufficiente o più che sufficiente, con una discreta salute, e in condizioni di non solitudine e con ancora molta voglia di vivere e di fare	22,2	21,2	25,5	24,7	17,3	28,7	20,4	11,7	28,2	17,9	27,2	21,2	14,5					
Gli anziani sono oggi diversi rispetto ad un tempo: c'è una grande maggioranza composta da persone molto più forti, vitali ed autonome, da un lato ed una minoranza di persone deboli, fragili e in condizioni di solitudine e di malattia, dall'altro	42,5	44,0	50,1	37,5	44,6	44,9	48,1	32,6	47,0	42,0	49,3	43,5	33,3					
Gli anziani rappresentano ancora oggi una categoria prevalentemente debole e da assistere, perché vive in gran parte da sola, risulta in condizioni economiche disagiate e non di rado è in condizioni di malattia	21,3	22,2	16,4	26,2	26,6	18,0	21,0	41,3	15,5	26,4	16,9	22,4	42,6					
Non saprei dare una risposta	14,0	12,6	8,0	11,6	11,5	8,4	10,5	14,4	9,3	13,7	6,6	12,9	9,6					
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0					
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550	213					

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

**Tab. A8 - Andamento dell'immagine degli anziani nell'opinione pubblica, secondo l'opinione dell'intervistato (val. %)**

Confronto	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro			
	50-59 anni		60-69 anni		70 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale		Totale		Totale								
<b>Oggi, rispetto a 10 anni</b>													
Come persone molto più forti, vitali ed autonome rispetto ad un tempo	52,5	55,8	53,4	48,7	52,0	52,8	47,5	62,4	58,7	58,2	50,3		
Come persone uguali ad un tempo	8,9	8,1	10,3	8,6	10,6	7,5	9,2	8,7	9,2	8,3	9,5		
Come persone più deboli, più fragili e più bisognose di aiuto di un tempo	27,5	28,7	25,4	28,0	25,8	28,9	31,1	20,7	24,0	23,4	28,9		
Non saprei dare una risposta	11,1	7,4	10,9	14,7	11,6	10,8	12,2	8,2	8,1	10,1	11,3		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100		
<b>Oggi, rispetto a 2/3 anni fa</b>													
Come persone molto più forti, vitali ed autonome rispetto ad un tempo	43,9	50,4	44,7	37,4	45,5	42,6	39,9	52,7	50,5	44,2	43,1		
Come persone uguali ad un tempo	18,3	13,2	20,6	21,0	18,5	18,1	18,0	19,3	16,5	23,7	18,0		
Come persone più deboli, più fragili e più bisognose di aiuto di un tempo	24,1	27,6	22,6	22,2	22,9	25,1	27,3	17,8	22,6	19,5	25,0		
Non saprei dare una risposta	13,7	8,8	12,1	19,4	13,1	14,2	14,8	10,2	10,4	12,6	13,9		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100		

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. B8 - Andamento dell'immagine degli anziani nell'opinione pubblica, secondo l'opinione dell'intervistato (val. %)**

Confronto	Condizioni di salute				Livello di autonomia			Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza		
	Totale	Buone condizioni		Discrete condizioni	Con problemi	Autonomo	Autonomo con problemi	Con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti
<b>Oggi, rispetto a 10 anni</b>														
Come persone molto più forti, vitali ed autonome rispetto ad un tempo	52,5	61,9	53,7	38,9	61,3	46,4	26,4	52,9	55,9	59,1	45,7	49,9	57,4	
Come persone uguali ad un tempo	8,9	8,6	10,1	8,9	8,6	9,1	10,3	7,3	12,4	8,2	8,7	10,0	6,9	
Come persone più deboli, più fragili e più bisognose di aiuto di un tempo	27,5	19,9	25,7	39,5	19,9	32,7	49,5	27,1	24,4	20,3	34,3	29,0	24,7	
Non saprei dare una risposta	11,1	9,7	10,5	12,9	10,2	11,9	13,9	12,9	7,3	12,4	11,3	11,2	11,0	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599	
<b>Oggi, rispetto a 2/3 anni fa</b>														
Come persone molto più forti, vitali ed autonome rispetto ad un tempo	43,9	53,6	45,6	30,3	53,3	36,2	19,5	49,7	42,2	44,0	39,9	42,1	47,0	
Come persone uguali ad un tempo	18,3	18,3	17,9	18,7	16,9	21,6	17,5	10,4	27,1	28,2	13,4	19,3	16,5	
Come persone più deboli, più fragili e più bisognose di aiuto di un tempo	24,1	17,4	23,0	33,7	17,6	27,6	45,2	27,1	21,2	10,7	31,9	24,6	23,3	
Non saprei dare una risposta	13,7	10,7	13,6	17,3	12,3	14,6	17,9	12,9	9,5	17,1	15,0	14,0	13,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599	

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

Tab. C8 - Andamento dell'immagine degli anziani nell'opinione pubblica, secondo l'opinione dell'intervistato (val. %)

	Livello del reddito percepito										Reddito futuro stimato		Condizione sociale				
	Professione										Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Medio/ Bassa			
	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante		Tecnico/ Operato		Casalinga/ Disoccupato/ Altro		Adeguate						Inferiore alle necessità		Molto inf. alle necessità
Totale																	
<b>Oggi, rispetto a 10 anni</b>																	
Come persone molto più forti, vitali ed autonome rispetto ad un tempo	52,5	48,6	59,6	50,1	50,6	57,3	52,1	39,2	59,3	47,3	60,9	46,8	40,5				
Come persone uguali ad un tempo	8,9	10,0	9,9	8,8	6,1	9,3	8,8	9,1	8,4	9,6	9,1	10,2	8,0				
Come persone più deboli, più fragili e più bisognose di aiuto di un tempo	27,5	30,3	21,9	29,7	31,7	23,4	27,0	41,1	22,1	32,2	21,7	30,1	38,6				
Non saprei dare una risposta	11,1	11,1	8,6	11,4	11,6	10,0	12,1	10,6	10,2	10,9	8,3	12,9	12,9				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550	213				
<b>Oggi, rispetto a 2/3 anni fa</b>																	
Come persone molto più forti, vitali ed autonome rispetto ad un tempo	43,9	39,6	48,8	43,4	43,6	47,9	44,5	33,5	49,9	39,6	50,4	40,3	34,4				
Come persone uguali ad un tempo	18,3	20,8	20,1	17,8	12,1	20,1	17,7	14,2	19,0	18,4	19,7	18,8	14,5				
Come persone più deboli, più fragili e più bisognose di aiuto di un tempo	24,1	25,9	19,9	25,0	29,4	20,2	22,9	38,2	18,5	28,7	19,7	24,6	36,0				
Non saprei dare una risposta	13,7	13,7	11,2	13,8	14,9	11,8	14,9	14,1	12,6	13,3	10,2	16,3	15,1				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550	213				

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

**Tab. A9 - Stima della dimensione quantitativa degli anziani italiani (da 60 anni in su) rispetto alla popolazione (val. %)**

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro	
	50-59 anni		60-69 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	50-59 anni	60-69 anni e oltre	Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro	
Fino al 5% della popolazione totale	0,1	-	-	0,2	0,2	-	0,1	-	-	-	0,1
Oltre il 5% e fino al 10% della popolazione totale	0,2	0,2	0,2	0,4	0,1	0,1	0,3	-	0,3	-	0,2
Oltre il 10% e fino al 15% della popolazione totale	1,5	1,8	1,1	2,0	1,0	1,0	1,1	2,3	1,6	1,7	1,5
Oltre il 15% e fino al 20% della popolazione totale	3,6	3,8	3,8	4,0	3,3	3,3	3,6	4,2	4,2	5,8	3,3
<b>Oltre il 20% e fino al 30% della popolazione totale</b>	<b>12,6</b>	<b>15,8</b>	<b>14,7</b>	<b>16,7</b>	<b>9,1</b>	<b>9,1</b>	<b>10,6</b>	<b>17,5</b>	<b>17,9</b>	<b>24,9</b>	<b>9,8</b>
Oltre il 30% della popolazione totale	46,5	53,8	45,0	44,9	48,0	48,0	45,1	55,5	53,9	43,5	48,1
Non saprei dare una valutazione	35,5	24,6	35,2	31,8	38,5	38,5	39,2	20,5	22,1	24,1	37,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	761	923	923	1.023	571	305	185	1.100

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. B9 - Stima della dimensione quantitativa degli anziani italiani (da 60 anni in su) rispetto alla popolazione (val. %)**

	Condizioni di salute				Livello di autonomia			Ripartizione di residenza			Ampiezza del comune di residenza		
	Buone condizioni		Discrete condizioni		Autonomo con problemi		Autonomo con problemi		Nord Ovest	Nord Est	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti
	Totale	Buone condizioni	Discrete condizioni	Con problemi	Autonomo	Con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti		
Fino al 5% della popolazione totale	0,1	-	-	0,3	-	0,3	-	-	-	0,3	0,1	-	
Oltre il 5% e fino al 10% della popolazione totale	0,2	0,1	-	0,6	-	0,2	1,3	0,4	0,5	-	0,3	-	
Oltre il 10% e fino al 15% della popolazione totale	1,5	1,9	1,4	1,2	1,9	0,9	1,6	1,7	2,9	0,9	0,7	1,1	
Oltre il 15% e fino al 20% della popolazione totale	3,6	3,4	5,3	2,6	4,0	3,5	2,5	4,7	3,5	1,6	4,2	2,4	
<b>Oltre il 20% e fino al 30% della popolazione totale</b>	<b>12,6</b>	<b>18,1</b>	<b>10,6</b>	<b>7,5</b>	<b>16,1</b>	<b>8,9</b>	<b>5,0</b>	<b>13,2</b>	<b>13,6</b>	<b>10,3</b>	<b>12,9</b>	<b>13,9</b>	
Oltre il 30% della popolazione totale	46,5	51,4	46,9	45,9	47,9	47,9	37,0	44,9	51,5	46,5	45,1	44,0	
Non saprei dare una valutazione	35,5	25,2	35,9	41,9	30,3	38,5	52,6	35,1	28,0	40,7	36,9	33,9	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008



**Tab. C9 - Stima della dimensione quantitativa degli anziani italiani (da 60 anni in su) rispetto alla popolazione (val. %)**

	Professione				Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato		Condizione sociale		
	Imprenditore/ Autonomo	Dirigente/ Impiegato/ Insegnante	Tecnico/ Operato	Casalinga/ Disoccupato/ Altro	Adeguate	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa Media/ Bassa	
Totale	0,1	-	0,3	-	-	0,2	-	-	0,2	-	0,3	-
Fino al 5% della popolazione totale												
Oltre il 5% e fino al 10% della popolazione totale	0,2	0,5	0,2	-	0,2	-	0,9	0,2	0,2	0,2	-	0,8
Oltre il 10% e fino al 15% della popolazione totale	1,5	1,6	2,0	1,0	1,9	1,2	1,4	2,1	1,1	1,7	1,2	2,1
Oltre il 15% e fino al 20% della popolazione totale	3,6	3,4	3,5	4,5	3,8	4,1	2,6	4,7	3,0	4,0	3,9	2,4
<b>Oltre il 20% e fino al 30% della popolazione totale</b>	<b>12,6</b>	<b>11,8</b>	<b>16,4</b>	<b>12,4</b>	<b>15,0</b>	<b>12,3</b>	<b>9,4</b>	<b>15,7</b>	<b>10,0</b>	<b>17,2</b>	<b>9,4</b>	<b>10,0</b>
Oltre il 30% della popolazione totale	46,5	42,9	53,4	44,9	55,4	43,8	40,9	50,4	45,9	55,4	44,5	38,8
Non saprei dare una valutazione	35,5	39,8	24,2	36,6	23,7	38,4	44,8	26,9	39,6	21,5	40,7	45,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	753	633	203	743	854	797	550	213

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

Tab. A10 - Valutazione delle risposte fornite dal Sistema Pubblico e dal Sistema delle Imprese in favore degli anziani vitali ed autonomi (val. %)

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro		
	50-59 anni		60-69 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro	
	Totale	50-59 anni	60-69 anni e oltre	Totale	Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Lavoro	Nessun lavoro
<b>Sistema Pubblico</b>												
<i>Oggi c'è consapevolezza che gli anziani sono più forti, vitali ed autonomi rispetto ad un tempo, ma questa non si tramuta automaticamente in leggi adeguate e in servizi adeguati, destinati a conservare e a promuovere l'autonomia prolungata della terza età</i>												
Molto d'accordo	30,3	28,9	32,9	29,6	37,5	24,4	30,5	30,0	29,8	26,8	32,0	
Abbastanza d'accordo	27,4	26,5	28,9	27,0	27,8	27,0	26,5	29,2	26,4	28,3	27,4	
Poco d'accordo	24,1	27,8	21,5	22,8	18,9	28,4	24,5	25,4	24,4	29,6	24,1	
Per niente d'accordo	7,9	8,1	8,1	7,4	6,9	8,7	7,7	8,3	9,9	7,2	6,9	
Non saprei dare una risposta	10,3	8,7	8,6	13,2	8,9	11,5	10,8	7,1	9,5	8,1	9,6	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100	
<b>Sistema delle Imprese</b>												
<i>Oggi c'è consapevolezza che gli anziani sono più forti, vitali ed autonomi rispetto ad un tempo (anche sotto il profilo economico), ma questa non si tramuta automaticamente in un'offerta di prodotti e di servizi adeguati da parte delle imprese</i>												
Molto d'accordo	28,1	27,2	30,2	27,2	33,4	23,6	29,4	25,8	27,0	24,3	29,7	
Abbastanza d'accordo	28,5	27,6	30,5	27,8	28,7	28,5	26,4	32,4	27,1	29,6	29,0	
Poco d'accordo	23,5	27,1	21,8	21,7	19,2	27,1	24,2	24,5	25,9	29,5	22,6	
Per niente d'accordo	7,9	6,8	7,7	9,0	6,8	8,8	8,2	7,6	7,8	6,6	7,6	
Non saprei dare una risposta	12,0	11,3	9,8	14,3	11,9	12,0	11,8	9,7	12,2	10,0	11,1	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100	

Fonte: indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

**Tab. B10 - Valutazione delle risposte fornite dal Sistema Pubblico e dal Sistema delle Imprese in favore degli anziani vitali ed autonomi (val. %)**

	Condizioni di salute		Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza				
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Autonomo	Con problemi	Nord Ovest	Centro Est	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti				
										Con problemi	Autonomo con problemi		
<b>Totale</b>													
<b>Sistema Pubblico</b>													
<i>Oggi c'è consapevolezza che gli anziani sono più forti, vitali ed autonomi rispetto ad un tempo, ma questa non si tramuta automaticamente in leggi adeguate e in servizi adeguati, destinati a conservare e a promuovere l'autonomia prolungata della terza età</i>													
Molto d'accordo	30,3	29,6	30,7	32,5	29,1	32,1	32,1	28,3	19,9	24,9	41,9	29,0	32,6
Abbastanza d'accordo	27,4	27,5	27,9	26,5	28,2	26,2	27,0	28,5	29,9	30,6	22,9	27,9	26,5
Poco d'accordo	24,1	26,2	25,7	21,4	25,4	23,3	19,5	24,9	35,0	17,6	21,0	25,2	22,1
Per niente d'accordo	7,9	7,9	7,9	8,2	8,0	8,0	7,1	7,3	8,2	14,2	4,1	7,9	7,9
Non saprei dare una risposta	10,3	8,9	7,9	11,4	9,3	10,4	14,3	11,0	7,0	12,7	10,3	10,0	11,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599
<b>Sistema delle Imprese</b>													
<i>Oggi c'è consapevolezza che gli anziani sono più forti, vitali ed autonomi rispetto ad un tempo (anche sotto il profilo economico), ma questa non si tramuta automaticamente in un'offerta di prodotti e di servizi adeguati da parte delle imprese</i>													
Molto d'accordo	28,1	26,5	27,4	32,4	25,9	30,9	31,9	24,9	17,3	23,7	40,3	26,6	30,7
Abbastanza d'accordo	28,5	29,1	29,6	26,9	29,9	26,3	28,0	30,0	32,1	31,5	23,2	28,2	29,1
Poco d'accordo	23,5	25,1	26,1	19,9	24,7	22,9	18,6	24,3	33,9	17,0	20,9	25,9	19,3
Per niente d'accordo	7,9	7,9	8,0	8,3	8,1	8,1	6,6	9,0	8,6	10,5	4,9	8,3	7,1
Non saprei dare una risposta	12,0	11,5	8,9	12,6	11,4	11,9	15,0	11,9	8,2	17,3	10,9	11,0	13,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. C10 - Valutazione delle risposte fornite dal Sistema Pubblico e dal Sistema delle Imprese in favore degli anziani vitali ed autonomi (val. %)**

	Professione										Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato			Condizione sociale		
	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante		Tecnico/ Operario		Casalinga/ Disoccupato/ Altro		Adeguate	Inferiore alle necessità		Molto inf. alle necessità		Sufficiente	Insufficiente		Elevata/ Media	Bassa	
	Totale																		
<b>Sistema Pubblico</b>																			
<i>Oggi c'è consapevolezza che gli anziani sono più forti, vitali ed autonomi rispetto ad un tempo, ma questa non si tramuta automaticamente in leggi adeguate e in servizi adeguati, destinati a conservare e a promuovere l'autonomia prolungata della terza età</i>																			
Molto d'accordo	30,3	29,9	32,3	32,3	22,0	26,4	33,8	36,6	24,6	35,7	27,3	37,3	26,4						
Abbastanza d'accordo	27,4	28,1	29,1	24,5	28,5	31,1	26,6	16,5	31,4	23,9	30,8	25,5	18,0						
Poco d'accordo	24,1	23,2	23,2	24,3	30,1	26,3	22,9	23,4	27,1	21,8	26,7	22,3	24,4						
Per niente d'accordo	7,9	7,2	7,3	9,1	8,8	6,8	8,1	11,8	6,7	9,1	7,3	6,1	15,7						
Non saprei dare una risposta	10,3	11,6	8,1	9,8	10,6	9,4	8,6	11,7	10,2	9,5	7,9	8,8	15,5						
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0						
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550	213						

**Sistema delle Imprese**

*Oggi c'è consapevolezza che gli anziani sono più forti, vitali ed autonomi rispetto ad un tempo (anche sotto il profilo economico), ma questa non si tramuta automaticamente in un'offerta di prodotti e di servizi adeguati da parte delle imprese*

Molto d'accordo	28,1	26,8	28,9	30,3	23,7	24,2	31,6	33,4	22,6	33,4	24,7	34,7	25,5						
Abbastanza d'accordo	28,5	27,1	31,7	25,2	27,5	31,1	28,4	20,0	31,4	26,2	33,2	24,7	19,8						
Poco d'accordo	23,5	25,2	23,0	23,6	27,0	25,8	22,1	23,4	26,0	21,4	25,5	22,2	25,5						
Per niente d'accordo	7,9	7,6	6,3	8,8	11,5	7,4	7,3	11,8	7,8	8,1	7,6	6,6	13,1						
Non saprei dare una risposta	12,0	13,3	10,1	12,1	10,3	11,5	10,6	11,4	12,2	10,9	9,0	11,8	16,1						
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0						
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550	213						

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

Tab. A11 - Valutazione delle risposte fornite dal Sistema Pubblico e dal Sistema delle Imprese in favore degli anziani deboli e fragili (val. %)

	Età				Sesso		Titolo di studio		Condizione rispetto alla pensione e al lavoro		
	50-59 anni		60-69 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	50-59 anni	60-69 anni e oltre	Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro	
<b>Sistema Pubblico</b>											
<i>Oggi c'è consapevolezza che esiste una quota di anziani deboli, fragili e non autonomi, ma questa non si tramuta automaticamente in un insieme di leggi e di servizi, diretti a sostenere adeguatamente le condizioni di bisogno degli anziani fragili e specialmente di quelli non autonomi</i>											
Molto d'accordo	33,6	32,6	36,4	32,2	39,4	28,6	33,5	33,2	32,9	30,3	35,0
Abbastanza d'accordo	27,1	25,7	28,9	27,1	27,4	27,0	26,1	29,1	27,9	25,1	27,4
Poco d'accordo	20,9	24,4	18,8	19,5	17,0	24,2	22,1	21,0	19,1	28,3	20,7
Per niente d'accordo	7,7	8,0	6,6	8,2	6,6	8,6	7,8	8,1	9,9	7,8	7,3
Non saprei dare una risposta	10,7	9,3	9,3	13,0	9,6	11,6	10,5	8,6	10,2	8,5	9,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100
<b>Sistema delle Imprese</b>											
<i>Oggi c'è consapevolezza che esiste una quota di anziani deboli, fragili e non autonomi, ma questa non si tramuta automaticamente in un'offerta di prodotti e di servizi adeguati da parte delle aziende</i>											
Molto d'accordo	31,6	28,9	34,4	31,9	35,5	28,4	32,2	29,3	29,3	29,2	33,2
Abbastanza d'accordo	27,5	27,2	30,4	25,4	27,8	27,2	25,4	32,0	28,9	25,1	27,6
Poco d'accordo	20,9	24,0	18,4	20,1	18,1	23,3	22,2	20,6	19,9	29,7	20,4
Per niente d'accordo	7,4	7,8	6,3	7,9	6,6	8,0	7,8	7,3	9,3	6,6	7,2
Non saprei dare una risposta	12,6	12,1	10,5	14,7	12,0	13,1	12,4	10,8	12,6	9,4	11,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100

Fonte: indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

Tab. B11 - Valutazione delle risposte fornite dal Sistema Pubblico e dal Sistema delle Imprese in favore degli anziani deboli e fragili (val. %)

Totale	Condizioni di salute			Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza			
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Con problemi	Autonomo	Autonomo con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti		
												Autonomo	Autonomo con problemi
	33,6	32,2	33,3	37,0	31,9	34,6	39,6	27,9	31,6	29,9	42,3	32,5	35,4
Molto d'accordo	27,1	29,1	27,3	24,9	28,7	26,7	21,4	26,7	28,2	30,9	24,5	27,0	27,4
Abbastanza d'accordo	20,9	21,3	22,7	19,6	21,7	20,4	18,2	25,3	25,7	14,4	18,3	22,2	18,6
Poco d'accordo	7,7	8,0	7,4	8,7	7,4	7,6	9,0	7,9	6,6	12,7	5,0	7,9	7,3
Per niente d'accordo	10,7	9,4	9,3	9,9	10,4	10,7	11,9	12,4	7,9	12,2	9,9	10,4	11,3
Non saprei dare una risposta	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599
v.a.													

**Sistema delle Imprese**

Oggi c'è consapevolezza che esiste una quota di anziani deboli, fragili e non autonomi, ma questa non si tramuta automaticamente in un'offerta di prodotti e di servizi adeguati da parte delle aziende

Molto d'accordo	31,6	28,7	31,2	37,1	28,9	33,9	39,5	23,6	29,7	30,3	40,7	30,4	33,9
Abbastanza d'accordo	27,5	29,3	28,7	24,2	29,6	26,4	20,6	26,9	29,1	30,7	24,9	26,9	28,5
Poco d'accordo	20,9	22,1	22,5	18,6	21,7	20,1	18,3	26,7	25,5	13,0	18,2	23,2	16,9
Per niente d'accordo	7,4	7,9	6,7	8,6	7,5	6,7	8,7	8,9	6,6	8,9	5,6	7,7	6,9
Non saprei dare una risposta	12,6	12,0	10,9	11,5	12,3	12,9	12,9	13,9	9,1	17,2	10,7	11,9	14,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. C11 - Valutazione delle risposte fornite dal Sistema Pubblico e dal Sistema delle Imprese in favore degli anziani deboli e fragili (val. %)**

	Professione				Livello del reddito percepito		Reddito futuro stimato		Condizione sociale		
	Imprenditore/ Autonomo	Dirigente/ Impiegato/ Insegnante	Tecnico/ Operato	Casalinga/ Disoccupato/ Altro	Adeguate	Inferiore alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa	
<b>Sistema Pubblico</b>											
<i>Oggi c'è consapevolezza che esiste una quota di anziani deboli, fragili e non autonomi, ma questa non si tramuta automaticamente in un insieme di leggi e di servizi, diretti a sostenere adeguatamente le condizioni di bisogno degli anziani fragili e specialmente di quelli non autonomi</i>											
Molto d'accordo	33,6	35,0	36,2	32,9	30,5	37,8	34,1	28,9	38,3	31,2	40,5
Abbastanza d'accordo	27,1	26,4	28,6	25,4	30,5	25,0	22,0	31,5	23,8	30,6	25,2
Poco d'accordo	20,9	21,3	18,8	22,6	22,2	20,4	22,3	22,2	20,0	21,9	19,9
Per niente d'accordo	7,7	7,0	6,9	9,5	6,7	8,0	12,9	6,4	9,2	7,7	5,7
Non saprei dare una risposta	10,7	10,3	9,5	9,6	10,1	8,8	8,7	11,0	8,7	8,6	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	753	633	203	743	854	797	550
<b>Sistema delle Imprese</b>											
<i>Oggi c'è consapevolezza che esiste una quota di anziani deboli, fragili e non autonomi, ma questa non si tramuta automaticamente in un'offerta di prodotti e di servizi adeguati da parte delle aziende</i>											
Molto d'accordo	31,6	32,1	32,3	32,3	27,7	36,0	34,1	25,7	37,3	28,0	39,0
Abbastanza d'accordo	27,5	26,6	31,4	23,3	31,1	25,4	20,8	32,7	23,4	32,0	24,7
Poco d'accordo	20,9	21,7	19,4	23,2	22,3	20,1	22,3	22,2	20,2	22,7	19,4
Per niente d'accordo	7,4	7,0	6,3	9,2	6,7	7,8	12,3	6,7	8,3	7,5	5,7
Non saprei dare una risposta	12,6	12,6	10,6	12,0	12,2	10,7	10,5	12,7	10,8	9,8	11,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	753	633	203	743	854	797	550

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. A12 - Valutazione delle tre esigenze più importanti in assoluto come persona già in pensione o come futuro pensionato (val. %)**

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro			
	50-59 anni		60-69 anni		70 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre	Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro		
Difendere il potere d'acquisto nel tempo delle pensioni	61,6	60,2	71,4	55,0	74,4	51,3	60,5	64,1	62,0	63,4	61,5		
Dedicarsi alla famiglia dei propri figli ed ai nipoti	37,3	40,5	32,8	38,3	33,3	40,5	38,7	34,7	41,0	24,9	38,5		
Dedicarsi essenzialmente alla propria famiglia	22,2	19,5	21,8	24,7	19,3	24,5	23,5	19,8	17,4	13,2	24,5		
Vivere in pace e senza particolari impegni gli anni della pensione	17,8	15,5	15,5	21,6	23,1	13,5	21,2	11,2	20,4	6,4	18,9		
Destinare una quota del proprio tempo ad attività di volontariato	15,6	18,8	18,5	10,6	11,1	19,2	13,8	19,2	19,3	11,4	15,2		
Eliminare il divieto di cumulo tra pensione e reddito	14,1	13,9	19,8	9,7	18,6	10,4	13,7	15,0	17,6	17,9	12,8		
Poter utilizzare le proprie competenze ed esperienze in attività di formazione e di aiuto forniti ad altre persone, ad aziende, enti e associazioni	13,6	15,3	16,1	10,1	15,1	12,3	10,6	19,7	13,9	16,4	13,1		
Dedicarsi ai propri "hobbies" preferiti	13,6	12,1	15,1	13,6	17,9	10,1	11,8	17,6	13,7	12,1	14,1		
Poter lavorare anche dopo la pensione, a seconda delle proprie personali disponibilità ed esigenze	12,6	12,7	13,9	11,5	16,2	9,7	10,8	15,6	11,8	32,9	9,8		
Dedicarsi a fare viaggi e a scoprire nuovi Paesi	6,1	6,6	6,2	5,7	6,2	6,1	5,4	7,7	5,8	5,0	6,6		
Essere facilitati nell'avviare nuove attività imprenditoriali o nello sviluppare attività già esistenti	2,3	3,9	1,6	1,6	2,5	2,2	1,5	3,6	3,3	5,6	1,5		
Altro	1,1	0,2	0,6	2,2	1,3	1,0	1,4	0,4	0,4	0,8	1,2		
v.a.	1.331	422	400	509	593	738	830	450	224	142	919		

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: *indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008*



**Tab. B12 - Valutazione delle tre esigenze più importanti in assoluto come persona già in pensione o come futuro pensionato (val. %)**

	Condizioni di salute		Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza				
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Autonomo	Con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti			
											Con problemi	Autonomo con problemi	
<b>Totale</b>													
Difendere il potere d'acquisto nel tempo delle pensioni	61,6	64,4	61,4	58,0	65,1	60,1	49,9	72,2	63,7	61,2	50,9	60,0	64,2
Dedicarsi alla famiglia dei propri figli ed ai nipoti	37,3	34,4	43,9	35,1	36,5	38,7	36,7	30,9	31,1	43,3	43,5	36,7	38,4
Dedicarsi essenzialmente alla propria famiglia	22,2	19,4	26,5	21,7	23,3	21,0	20,4	23,7	14,2	25,3	23,9	21,2	23,9
Vivere in pace e senza particolari impegni gli anni della pensione	17,9	12,9	18,5	24,1	16,9	16,9	25,5	19,5	17,9	14,4	18,2	16,9	19,4
Destinare una quota del proprio tempo ad attività di volontariato	15,6	19,0	14,9	12,0	18,1	13,2	9,2	17,3	22,6	15,2	9,9	16,0	14,9
Eliminare il divieto di cumulo tra pensione e reddito	14,1	17,0	14,2	9,9	16,6	13,2	4,9	11,0	19,5	11,4	15,1	12,4	16,9
Poter utilizzare le proprie competenze ed esperienze in attività di formazione e di aiuto forniti ad altre persone, ad aziende, enti e associazioni	13,6	16,5	11,3	12,0	15,4	11,7	10,4	15,2	19,4	12,2	9,4	14,3	12,4
Dedicarsi ai propri "hobbies" preferiti	13,6	17,2	14,0	8,3	16,0	11,4	8,0	15,6	19,1	11,5	9,5	15,5	10,3
Poter lavorare anche dopo la pensione, a seconda delle proprie personali disponibilità ed esigenze	12,6	15,7	12,7	8,1	15,1	10,9	5,9	13,2	17,9	11,3	9,6	13,4	11,2
Dedicarsi a fare viaggi e a scoprire nuovi Paesi	6,1	7,6	6,9	4,0	7,6	5,0	1,9	4,1	9,7	3,1	7,6	7,0	4,6
Essere facilitati nell'avviare nuove attività imprenditoriali o nello sviluppare attività già esistenti	2,3	3,7	1,5	0,9	2,9	1,9	0,9	3,9	3,5	1,2	0,9	2,0	2,9
Altro	1,1	0,7	1,1	1,5	0,4	1,9	2,6	0,4	0,3	1,2	2,2	1,6	0,3
v.a.	1.331	552	373	367	746	429	153	388	265	248	430	832	499

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: *Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008*

Tab. C12 - Valutazione delle tre esigenze più importanti in assoluto come persona già in pensione o come futuro pensionato (val. %)

	Professione										Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato		Condizione sociale		
	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante		Tecnico/ Operario		Casalinga/ Disoccupato/ Altro		Adeguate	Inferiore alle necessità		Molto inf. alle necessità		Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa	
	Totale																	
Difendere il potere d'acquisto nel tempo delle pensioni	61,6	60,8	63,3	68,6	44,0	61,1	63,3	62,3	60,1	62,8	61,0	63,6	59,9					
Dedicarsi alla famiglia dei propri figli ed ai nipoti	37,3	38,2	35,5	38,4	40,4	33,2	42,3	38,3	33,8	40,9	34,5	41,6	41,5					
Dedicarsi essenzialmente alla propria famiglia	22,2	21,9	21,1	21,1	30,2	20,7	25,0	19,0	22,7	22,1	20,9	24,5	21,4					
Vivere in pace e senza particolari impegni gli anni della pensione	17,8	18,7	14,6	21,7	15,3	12,7	19,7	28,2	13,3	22,0	12,6	19,3	27,8					
Destinare una quota del proprio tempo ad attività di volontariato	15,6	11,2	20,4	13,2	16,2	18,2	16,3	6,7	17,8	14,0	17,3	14,3	14,0					
Eliminare il divieto di cumulo tra pensione e reddito	14,1	16,9	16,2	13,7	7,1	14,3	14,7	12,8	14,5	13,6	15,0	14,3	13,3					
Poter utilizzare le proprie competenze ed esperienze in attività di formazione e di aiuto forniti ad altre persone, ad aziende, enti e associazioni	13,6	13,4	17,9	11,5	9,4	16,8	10,8	12,3	17,7	10,4	16,6	12,0	9,4					
Dedicarsi ai propri "hobbies" preferiti	13,6	14,1	16,1	13,8	7,5	18,6	9,6	7,8	19,8	8,2	16,1	13,1	7,8					
Poter lavorare anche dopo la pensione, a seconda delle proprie personali disponibilità ed esigenze	12,6	16,5	14,4	11,4	6,3	14,3	12,9	5,9	13,9	11,4	14,3	13,3	5,3					
Dedicarsi a fare viaggi e a scoprire nuovi Paesi	6,1	5,8	7,7	5,0	6,4	8,3	4,8	4,1	8,2	4,3	8,3	4,5	4,8					
Essere facilitati nell'avviare nuove attività imprenditoriali o nello sviluppare attività già esistenti	2,3	3,2	2,2	2,3	1,1	2,9	1,9	0,5	2,8	1,9	2,6	1,9	1,6					
Altro	1,1	1,6	0,6	0,6	1,5	1,0	0,6	2,5	0,7	1,5	0,7	1,1	2,2					
v.a.	1.331	249	451	395	175	596	518	167	603	695	639	447	179					

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: *Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008*

**Tab. A13 - Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato (giudizi molto + abbastanza importante - val. %)**

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro			
	50-59 anni		60-69 anni		70 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre	Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro		
Difendere il potere d'acquisto nel tempo delle pensioni	92,4	97,0	94,2	87,1	95,9	89,7	91,0	97,9	96,8	94,8	92,5		
Dedicarsi alla famiglia dei propri figli ed ai nipoti	94,1	96,9	95,1	90,8	95,3	93,1	95,7	97,4	97,6	96,6	96,3		
Dedicarsi essenzialmente alla propria famiglia	94,8	97,0	95,8	92,1	96,2	93,8	96,7	97,7	97,9	98,7	97,0		
Dedicarsi ai propri "hobbies" preferiti	87,2	90,3	90,6	81,7	88,9	85,8	86,5	94,3	92,9	92,5	88,3		
Destinare una quota del proprio tempo ad attività di volontariato	81,8	90,2	82,5	73,6	76,3	86,5	81,6	87,5	91,3	81,5	82,1		
Vivere in pace e senza particolari impegni gli anni della pensione	78,7	76,6	81,1	78,6	83,3	74,9	81,7	77,2	79,2	69,0	83,1		
Poter utilizzare le proprie competenze ed esperienze in attività di formazione e di aiuto forniti ad altre persone, ad aziende, enti e associazioni	79,3	86,9	79,3	72,5	78,8	79,7	77,3	87,6	88,8	88,1	78,1		
Dedicarsi a fare viaggi e a scoprire nuovi Paesi	77,6	85,6	80,5	67,8	79,4	75,9	73,8	88,7	88,4	86,3	76,5		
Eliminare il divieto di cumulo tra pensione e reddito	59,7	66,2	63,7	50,6	61,2	58,3	55,7	69,8	66,4	72,7	58,1		
Poter lavorare anche dopo la pensione, a seconda delle proprie personali disponibilità ed esigenze	68,1	67,3	68,9	68,3	68,5	67,7	66,7	73,5	67,1	84,3	67,5		
Essere facilitati nell'avviare nuove attività imprenditoriali o nello sviluppare attività già esistenti	46,7	52,9	44,5	42,7	43,2	49,6	44,1	53,3	48,2	69,6	44,2		

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. B13 - Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato (giudizi molto + abbastanza importante) (val. %)**

	Condizioni di salute				Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza							
	Buone condizioni		Discrete condizioni		Con problemi		Autonomo		Con problemi		Nord		Sud e Isole		Fino a 50.000 abitanti		Oltre 50.000 abitanti	
	Totale																	
Difendere il potere d'acquisto nel tempo delle pensioni	92,4	95,7	94,3	88,6	95,0	91,5	83,1	93,8	96,6	95,1	87,4	90,3	96,6					
Dedicarsi alla famiglia dei propri figli ed ai nipoti	94,1	97,4	98,4	93,2	96,1	92,8	88,4	95,3	97,0	93,2	92,1	93,9	94,6					
Dedicarsi essenzialmente alla propria famiglia	94,8	97,7	98,8	95,1	96,5	94,0	90,0	95,6	97,7	94,7	92,4	94,2	95,9					
Dedicarsi ai propri "hobbies" preferiti	87,2	94,1	89,1	82,1	91,2	85,2	75,4	90,7	90,9	87,7	81,6	86,5	88,6					
Destinare una quota del proprio tempo ad attività di volontariato	81,8	88,1	83,5	77,5	85,8	77,9	73,9	87,2	85,2	81,4	75,4	80,1	84,9					
Vivere in pace e senza particolari impegni gli anni della pensione	78,7	78,4	81,2	83,4	78,7	77,9	80,6	86,4	78,9	79,3	71,5	76,3	82,7					
Poter utilizzare le proprie competenze ed esperienze in attività di formazione e di aiuto forniti ad altre persone, ad aziende, enti e associazioni	79,3	87,3	80,9	71,2	83,3	78,3	63,7	80,6	83,3	84,3	72,6	77,9	82,0					
Dedicarsi a fare viaggi e a scoprire nuovi Paesi	77,6	87,1	78,0	69,3	84,0	72,2	61,7	75,6	83,0	79,6	74,4	74,8	82,4					
Eliminare il divieto di cumulo tra pensione e reddito	59,7	68,9	61,0	49,4	64,3	56,9	44,7	54,7	68,4	64,8	55,3	56,5	65,3					
Poter lavorare anche dopo la pensione, a seconda delle proprie personali disponibilità ed esigenze	68,1	72,6	66,4	66,8	68,9	69,9	61,1	63,8	79,5	71,3	63,0	66,4	71,4					
Essere facilitati nell'avviare nuove attività imprenditoriali o nello sviluppare attività già esistenti	46,7	56,7	42,3	39,0	49,9	45,5	35,4	51,1	48,1	42,8	44,4	44,0	51,5					

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. C13 - Valutazione delle singole esigenze espresse dall'intervistato, in quanto persona già in pensione oppure come futuro pensionato (giudizi molto + abbastanza importante) (val. %)**

	Professione										Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato		Condizione sociale	
	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante	Tecnico/ Operario	Casalinga/ Disoccupato/ Altro	Adeguate	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa	Medio/ Bassa	Bassa			
	Totale																
Difendere il potere di acquisto nel tempo delle pensioni	92,4	91,4	97,9	92,0	89,1	96,3	92,6	85,2	95,0	92,1	96,6	93,1	83,6				
Dedicarsi alla famiglia dei propri figli ed ai nipoti	94,1	95,4	97,0	96,1	96,6	97,0	96,9	93,4	97,0	96,1	97,5	96,6	92,7				
Dedicarsi essenzialmente alla propria famiglia	94,8	96,3	97,4	97,0	96,9	98,1	97,2	93,8	98,2	96,5	98,2	97,2	93,4				
Dedicarsi ai propri "hobbies" preferiti	87,2	85,7	91,7	89,3	85,1	94,2	86,6	79,8	92,4	86,3	94,7	85,5	79,7				
Destinare una quota del proprio tempo ad attività di volontariato	81,8	75,8	88,5	83,2	84,1	87,2	82,9	74,6	85,4	82,6	86,8	81,5	77,8				
Vivere in pace e senza particolari impegni gli anni della pensione	78,7	81,5	79,7	82,4	74,6	78,8	83,7	76,3	78,2	82,4	77,4	82,7	85,0				
Poter lavorare anche dopo la pensione, a seconda delle proprie personali disponibilità ed esigenze	68,1	71,2	69,9	66,9	68,0	73,2	67,1	60,0	73,7	65,5	73,4	67,4	59,8				
Poter utilizzare le proprie competenze ed esperienze in attività di formazione e di aiuto forniti ad altre persone, ad aziende, enti e associazioni	79,3	76,9	86,0	78,5	78,8	87,6	78,6	64,2	86,4	76,0	87,9	78,6	61,5				
Dedicarsi a fare viaggi e a scoprire nuovi Paesi	77,6	77,9	86,4	75,6	72,1	85,4	77,4	62,4	83,3	75,7	86,9	77,2	57,6				
Eliminare il divieto di cumulo tra pensione e reddito	59,7	56,4	70,2	54,9	57,9	67,6	57,1	50,0	66,5	56,1	68,9	56,9	46,0				
Essere facilitati nell'avviare nuove attività imprenditoriali o nello sviluppare attività già esistenti	46,7	47,0	51,8	43,3	47,7	53,6	44,8	32,7	53,7	42,2	53,9	45,0	31,8				

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. A14 - Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato (val. %)**

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro	
	50-59 anni		60-69 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	50-59 anni	60-69 anni e oltre	Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro	
Credo di poter contare su un reddito complessivamente più che sufficiente per gli anni che verranno	5,1	3,8	4,4	6,9	5,0	5,2	3,4	8,6	3,0	9,2	5,1
Credo di poter contare su un reddito complessivamente sufficiente per gli anni che verranno	41,4	42,0	42,3	40,2	47,3	36,6	35,4	51,5	44,4	43,9	40,2
Credo di poter contare su un reddito probabilmente non sufficiente per gli anni che verranno	42,7	45,8	43,1	39,4	39,2	45,5	47,3	35,0	46,1	37,1	42,8
Credo di poter contare su un reddito certamente non sufficiente per gli anni che verranno	10,8	8,4	10,2	13,5	8,5	12,7	13,9	4,9	6,5	9,8	11,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.597	537	474	586	718	879	995	553	292	177	1.077

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. B14 - Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato (val. %)**

	Condizioni di salute			Livello di autonomia			Ripartizione di residenza			Ampiezza del comune di residenza			
	Buone condizioni		Discrete condizioni	Autonomo	Autonomo con problemi	Autonomo con problemi	Con Nord Ovest	Con Nord Est	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti		
	Totale	Buone condizioni	Discrete condizioni	Autonomo	Autonomo con problemi	Autonomo con problemi	Con Nord Ovest	Con Nord Est	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti		
Credo di poter contare su un reddito complessivamente più che sufficiente per gli anni che verranno	5,1	8,6	2,3	2,9	6,3	4,1	2,0	8,1	5,9	2,9	3,4	5,0	5,3
Credo di poter contare su un reddito complessivamente sufficiente per gli anni che verranno	41,4	49,7	44,4	26,0	47,0	40,2	17,4	41,4	56,5	39,5	33,3	39,9	44,4
Credo di poter contare su un reddito probabilmente non sufficiente per gli anni che verranno	42,7	35,4	47,5	49,2	40,9	45,1	45,9	40,2	32,6	44,5	49,9	43,9	40,5
Credo di poter contare su un reddito certamente non sufficiente per gli anni che verranno	10,9	6,3	5,9	21,9	5,9	10,6	34,7	10,3	5,1	13,1	13,4	11,4	9,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.597	685	432	442	908	494	188	447	317	324	508	1.027	570

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

Tab. C14 - Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato (val. %)

	Professione					Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato		Condizione sociale		
	Imprenditore/ Autonomo	Dirigente/ Impiegato/ Insegnante	Tecnico/ Operato	Casalinga/ Disoccupato/ Altro	Adeguato	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Medio/ Bassa	Bassa	
													Totale
Credo di poter contare su un reddito complessivamente più che sufficiente per gli anni che verranno	5,1	4,9	7,8	2,8	4,4	10,4	0,5	1,6	11,0	-	9,9	0,5	0,8
Credo di poter contare su un reddito complessivamente sufficiente per gli anni che verranno	41,4	37,3	52,6	34,5	34,4	71,8	17,5	4,4	89,0	-	61,0	27,4	6,5
Credo di poter contare su un reddito probabilmente non sufficiente per gli anni che verranno	42,7	48,0	35,2	47,7	43,4	16,5	73,3	45,9	-	79,8	26,8	61,4	52,7
Credo di poter contare su un reddito certamente non sufficiente per gli anni che verranno	10,8	9,8	4,4	15,0	17,8	1,3	8,7	48,1	-	20,2	2,3	10,7	40,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.597	314	534	467	215	727	615	201	743	854	768	539	209

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

**Tab. A15 - Situazione attuale dell'intervistato rispetto al lavoro e alla pensione (val. %)**

Situazione	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro	
	50-59 anni		60-69 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	50-59 anni	60-69 anni e oltre	70 anni e oltre							
Sono ancora al lavoro e non godono di pensione a pieno tempo	18,1	50,1	3,2	1,0	22,2	14,7	12,1	30,1	100,0	-	-
Sono in pensione e lavoro regolarmente a pieno tempo	1,2	0,8	2,3	0,6	1,7	0,7	1,0	1,6	-	10,5	-
Sono in pensione e lavoro ma non a pieno tempo	2,0	0,5	2,5	3,0	2,3	1,7	1,6	3,1	-	18,3	-
Sono in pensione e lavoro per arrotondare la pensione	3,8	1,8	5,6	4,2	4,2	3,6	4,6	3,0	-	35,0	-
Sono in pensione e cerco attivamente di poter lavorare	3,0	2,1	5,5	1,7	2,7	3,3	2,8	3,7	-	27,1	-
Non sono in pensione e non lavoro attualmente ma cerco lavoro	1,0	2,2	0,7	0,2	0,5	1,4	0,8	1,4	-	9,1	-
Sono in pensione, non lavoro e non intendo lavorare	53,1	23,3	66,5	69,7	55,4	51,4	60,4	45,8	-	-	81,4
Non sono in pensione, non lavoro e non cerco lavoro	8,9	11,0	7,6	7,9	5,3	11,8	10,5	7,0	-	-	13,6
Altro	3,3	5,1	2,2	2,4	2,3	4,0	3,8	2,8	-	-	5,0
Non risponde	5,6	3,1	3,9	9,3	3,4	7,4	2,4	1,5	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008



**Tab. B15 - Situazione attuale dell'intervistato rispetto al lavoro e alla pensione (val. %)**

Situazione	Condizioni di salute		Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza	
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Autonomo	Autonomo con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti
<b>Totale</b>										
Sono ancora al lavoro e non godo di pensione	28,6	16,0	25,4	10,7	15,9	17,4	22,3	17,7	17,1	20,0
Sono in pensione e lavoro regolarmente a pieno tempo	2,2	0,4	1,7	0,5	0,4	0,7	1,3	2,2	0,9	0,9
Sono in pensione e lavoro ma non a pieno tempo	2,7	2,7	2,3	2,4	-	1,6	3,4	2,7	1,1	2,4
Sono in pensione e lavoro per arrotondare la pensione	5,4	4,4	4,5	4,0	0,7	4,0	6,2	4,0	2,1	3,5
Sono in pensione e cerco attivamente di poter lavorare	3,6	2,9	3,1	2,9	2,9	2,6	1,9	1,9	4,7	2,9
Non sono in pensione e non lavoro attualmente ma cerco lavoro	1,2	0,4	0,7	1,5	1,3	0,9	0,5	0,9	1,6	1,1
Sono in pensione, non lavoro e non intendo lavorare	45,5	58,1	48,4	56,1	67,9	57,9	57,9	46,4	50,5	52,1
Non sono in pensione, non lavoro e non cerco lavoro	6,0	10,9	7,0	10,9	12,9	4,5	7,1	9,0	13,9	8,3
Altro	3,4	2,5	3,1	3,9	2,5	7,2	1,1	3,6	1,0	2,9
Non risponde	1,4	1,9	3,9	7,3	9,5	4,9	3,3	7,2	6,7	5,5
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	947	526	202	470	329	345	540	1.085

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. C15 - Situazione attuale dell'intervistato rispetto al lavoro e alla pensione (val. %)**

Situazione	Professione					Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato		Condizione sociale		
	Totale	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante		Adeguate	Inferiore alle necessità		Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa
		Operario	Tecnico/ Disoccupato/ Altro	Casalinga/ Disoccupato/ Altro	Inferiore alle necessità								
Sono ancora al lavoro e non godi di pensione	18,1	17,2	28,6	15,0	4,8	22,0	19,2	6,2	18,6	18,0	23,4	14,2	13,0
Sono in pensione e lavoro regolarmente a pieno tempo	1,2	2,5	1,2	0,8	-	1,1	1,2	1,2	1,3	1,1	2,0	0,1	0,4
Sono in pensione e lavoro ma non a pieno tempo	2,0	4,4	2,3	1,2	0,6	2,6	2,0	-	2,9	1,4	3,0	1,9	-
Sono in pensione e lavoro per arrotondare la pensione	3,8	9,4	1,5	5,0	0,9	4,0	4,5	2,6	4,6	3,3	4,0	4,6	2,8
Sono in pensione e cerco attivamente di poter lavorare	3,0	1,5	3,9	4,2	1,7	3,2	2,8	4,1	3,4	2,3	3,7	2,7	2,7
Non sono in pensione e non lavoro attualmente ma cerco lavoro	1,0	1,1	0,8	0,4	2,8	0,9	1,0	1,4	0,5	1,6	1,0	1,2	0,8
Sono in pensione, non lavoro e non intendo lavorare	53,1	55,2	53,1	62,6	42,5	54,1	53,9	65,1	54,6	54,8	48,7	62,2	61,8
Non sono in pensione, non lavoro e non cerco lavoro	8,9	7,1	4,9	6,1	30,8	7,8	10,0	11,6	8,4	10,3	9,3	8,7	10,7
Altro	3,3	0,7	2,3	3,3	9,8	2,7	4,0	4,3	2,6	3,9	3,1	3,6	3,7
Non risponde	5,6	0,9	1,4	1,4	6,1	1,6	1,4	3,5	3,1	3,3	1,8	0,8	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550	213

Fonte: *Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008*

Tab. A16 - Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione (val. %)

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro	
	50-59 anni		60-69 anni		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre							
Certamente sì	19,4	21,4	21,1	16,4	19,6	19,3	16,9	25,6	25,7	53,0	13,1
Probabilmente sì	30,7	34,6	33,4	25,0	31,8	29,8	31,5	31,4	32,3	38,4	29,7
Probabilmente no	8,9	9,1	9,2	8,5	10,1	7,9	8,1	10,6	10,8	2,5	9,8
Certamente no	32,4	28,2	30,0	37,9	31,5	33,0	35,9	27,9	27,9	5,2	39,4
Non so	8,6	6,7	6,3	12,2	7,0	10,0	7,6	4,5	3,3	0,9	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100

Fonte: indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

Tab. B16 - Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione (val. %)

	Condizioni di salute				Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza			
	Buone condizioni		Discrete condizioni		Autonomo	Autonomo con problemi	Nord		Centro		Sud e Isole		Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti
	Totale	Buone condizioni	Discrete condizioni	Con problemi	Autonomo	Autonomo con problemi	Nord	Ovest	Nord	Est	Sud	Isole		
Certamente sì	19,4	28,4	14,6	12,5	22,9	16,9	10,6	18,7	22,7	24,0	15,2	19,0	20,2	
Probabilmente sì	30,7	30,9	36,3	27,6	31,6	33,0	20,9	23,6	38,6	24,6	35,9	30,5	31,0	
Probabilmente no	8,9	9,7	8,6	8,7	9,5	8,2	7,7	11,9	8,4	11,2	5,2	9,1	8,5	
Certamente no	32,4	27,7	34,9	39,6	30,1	32,4	42,9	41,1	27,1	31,4	28,7	31,7	33,6	
Non so	8,6	3,3	5,7	11,6	5,9	9,6	17,9	4,9	3,2	8,9	15,1	9,7	6,7	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599	

Fonte: indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

Tab. C16 - Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione (val. %)

	Professione					Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato			Condizione sociale	
	Imprenditore/ Autonomo	Dirigente/ Impiegato/ Insegnante	Tecnico/ Operario	Casalinga/ Disoccupato/ Altro	Adeguate	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa	Condizione sociale	
												Medio/ Bassa	Bassa
Certamente sì	19,4	24,3	24,1	14,7	15,2	21,9	19,2	14,2	22,3	17,9	23,5	17,3	14,4
Probabilmente sì	30,7	34,5	29,0	34,4	26,8	30,8	35,4	23,5	29,6	33,1	30,0	37,2	23,6
Probabilmente no	8,9	6,2	11,5	9,0	6,4	9,6	8,8	9,0	9,6	8,9	10,2	8,2	8,0
Certamente no	32,4	27,5	31,5	37,4	36,6	34,4	29,0	40,1	35,2	31,1	32,5	29,9	40,7
Non so	8,6	7,5	3,9	4,5	15,0	3,3	7,6	13,2	3,3	9,0	3,8	7,4	13,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550	213

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

**Tab. A17 - Età sino alla quale gli intervistati favorevoli a svolgere una vita attiva dopo la pensione intendono e/o intenderebbero lavorare (val. %)**

	Età				Sexo		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro	
	50-59 anni		60-69 anni		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre							
Fino a 65 anni di età	9,5	11,9	10,9	5,2	9,2	9,8	9,0	9,6	13,3	6,3	9,4
Oltre 65 anni e fino a 70 anni di età	15,2	8,3	16,9	21,9	14,3	16,0	14,0	16,7	10,2	14,5	17,5
Oltre 70 anni e fino a 75 anni di età	5,3	0,9	7,0	8,9	5,4	5,2	5,3	5,3	1,0	10,7	5,0
Oltre 75 anni e fino a 80 anni di età	0,8	-	0,3	2,3	1,5	0,2	1,4	-	-	-	1,1
Fino a quando sarò in grado di farlo	69,2	78,9	64,9	61,7	69,6	68,8	70,3	68,4	75,5	68,5	67,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	842	314	268	259	392	450	493	325	176	169	468

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. B17 - Età sino alla quale gli intervistati favorevoli a svolgere una vita attiva dopo la pensione intendono e/o intenderebbero lavorare (val. %)**

	Condizioni di salute				Livello di autonomia			Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza	
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Con problemi	Totale	Autonomo	Autonomo con problemi	Con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti
	Totale												
Fino a 65 anni di età	9,5	12,9	6,1	6,2	11,7	5,7	7,3	13,9	10,9	11,1	4,5	8,4	11,5
Oltre 65 anni e fino a 70 anni di età	15,2	14,5	13,9	18,7	14,1	19,1	8,5	14,4	21,7	9,9	14,3	15,3	15,1
Oltre 70 anni e fino a 75 anni di età	5,3	5,5	5,3	4,7	4,2	8,4	1,4	4,4	3,9	8,9	4,9	4,4	6,9
Oltre 75 anni e fino a 80 anni di età	0,9	0,9	-	1,7	0,3	1,4	2,6	1,1	0,7	0,9	0,6	0,3	1,7
Fino a quando sarò in grado di farlo	69,2	66,3	74,9	68,7	69,7	65,4	80,2	66,3	62,9	69,4	75,7	71,6	64,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	842	417	227	182	515	261	64	197	202	168	275	536	306

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

Tab. C17 - Et  sino alla quale gli intervistati favorevoli a svolgere una vita attiva dopo la pensione intendono e/o intenderebbero lavorare (val. %)

	Professione										Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato			Condizione sociale			
	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante		Tecnico/ Operario		Casalinga/ Disoccupato/ Altro		Adeguato	Inferiore alle necessit�		Molto inf. alle necessit�		Sufficiente	Insufficiente		Elevata/ Media		Bassa	
	Totale		Totale		Totale		Totale													
Fino a 65 anni di et�	9,5	8,1	12,9	8,8	3,0	11,2	8,7	5,4	10,3	8,5	10,7	9,3	6,4							
Oltre 65 anni e fino a 70 anni di et�	15,2	12,5	17,5	15,9	11,8	17,3	14,6	9,4	17,9	13,0	17,9	11,7	10,3							
Oltre 70 anni e fino a 75 anni di et�	5,3	6,8	4,5	4,4	6,4	7,9	2,4	2,8	7,2	3,4	6,3	4,9	0,7							
Oltre 75 anni e fino a 80 anni di et�	0,8	-	0,6	1,2	0,9	0,7	0,6	2,1	0,4	1,2	0,5	0,5	3,8							
Fino a quando sar� in grado di farlo	69,2	72,6	64,5	69,7	77,9	62,9	73,7	80,3	64,2	73,9	64,6	73,6	78,8							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	842	189	291	238	91	394	345	77	385	434	425	299	81							

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Pi  Fenacom, 2008

**Tab. A18 - Tipo di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione (val. %)**

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro	
	50-59 anni		60-69 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	34,0	43,5	41,5	41,8	37,1	37,3	42,2	39,4	44,0	37,1
Prolungare di qualche anno il lavoro già svolto prima della pensione	39,3	34,0	43,5	41,5	41,8	37,1	37,3	42,2	39,4	44,0	37,1
Svolgere piccoli lavoretti, anche in maniera non ufficiale (per evitare di pagare troppe tasse e contributi)	30,6	28,6	33,3	30,3	29,7	31,4	36,2	22,1	22,9	33,6	32,4
Cambiare completamente il tipo di attività lavorativa, impegnandosi in altri campi	17,0	24,9	12,6	11,7	17,9	16,2	13,9	22,0	22,6	15,3	15,9
Svolgere l'attività sperimentata in precedenza durante il lavoro, ma in forme diverse (ad esempio non più da lavoratore dipendente, bensì da lavoratore autonomo oppure da imprenditore, ecc.)	5,1	6,4	3,4	5,2	5,2	5,0	4,1	7,0	8,8	4,2	4,1
Non so	8,0	6,1	7,2	11,3	5,4	10,3	8,5	6,7	6,3	2,9	10,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
v.a.	834	314	266	254	386	448	489	321	176	168	462

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

Tab. B18 - Tipo di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione (val. %)

	Condizioni di salute				Livello di autonomia		Ripartizione di residenza			Ampiezza del comune di residenza			
	Buone condizioni		Discrete condizioni		Autonomo		Nord		Centro		Oltre 50.000 abitanti		
	con problemi		con problemi		con problemi		Ovest		Est		Fino a 50.000 abitanti		
<b>Totale</b>	39,3	43,4	32,2	39,5	41,0	37,1	34,3	48,9	35,9	44,0	32,2	38,3	40,9
Prolungare di qualche anno il lavoro già svolto prima della pensione													
Cambiare completamente il tipo di attività lavorativa, impegnandomi in altri campi	17,0	19,2	17,0	11,1	17,7	15,9	16,2	22,1	9,1	17,9	18,7	13,7	22,9
Svolgere l'attività sperimentata in precedenza durante il lavoro, ma in forme diverse (ad esempio non più da lavoratore dipendente, bensì da lavoratore autonomo oppure da imprenditore, ecc.)	5,1	5,6	6,2	3,1	6,1	3,3	3,9	5,9	3,4	11,2	2,0	5,1	5,1
Svolgere piccoli lavoretti, anche in maniera non ufficiale (per evitare di pagare troppe tasse e contributi)	30,6	25,0	36,2	36,6	27,9	36,2	30,7	17,7	42,5	19,7	37,5	35,0	22,9
Non so	8,0	6,9	8,4	9,7	7,3	7,6	14,9	5,4	9,1	7,3	9,6	7,9	8,4
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	834	411	227	180	512	258	63	193	202	166	274	533	301

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008



**Tab. C18 - Tipo di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione (val. %)**

	Professione					Livello del reddito percepito		Reddito futuro stimato		Condizione sociale		
	Imprenditore/ Autonomo	Dirigente/ Impiegato/ Insegnante	Tecnico/ Operato	Casalinga/ Disoccupato/ Altro	Adeguate	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa	
												Totale
Prolungare di qualche anno il lavoro già svolto prima della pensione	39,3	47,8	41,4	34,2	26,2	37,6	32,3	40,9	36,7	39,2	39,4	38,9
Cambiare completamente il tipo di attività lavorativa, impegnandomi in altri campi	17,0	9,9	20,5	20,2	12,0	18,3	17,0	16,7	17,4	18,8	15,0	14,1
Svolgere l'attività sperimentata in precedenza durante il lavoro, ma in forme diverse (ad esempio non più da lavoratore dipendente, bensì da lavoratore autonomo oppure da imprenditore, ecc.)	5,1	4,9	7,1	4,1	3,2	4,5	7,4	5,0	4,9	6,1	4,8	3,2
Svolgere piccoli lavoretti, anche in maniera non ufficiale (per evitare di pagare troppe tasse e contributi)	30,6	30,2	24,5	35,8	39,1	32,5	30,3	29,6	32,3	27,8	34,4	29,6
Non so	8,0	7,2	6,5	5,7	19,5	7,1	13,0	7,8	8,7	8,1	6,4	14,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	834	187	289	234	92	343	74	381	429	422	296	78

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

Tab. A19 - Tempo settimanale/annuale che gli intervistati orientati a proseguire la vita attiva dopo la pensione dedicherebbero al lavoro (val. %)

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro			
	50-59 anni		60-69 anni		70 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale												
<b>Persone già pensionate (tra i 50 e i 70 anni di età)</b>													
L'intera settimana lavorativa													
(circa 40 ore settimanali)	14,7	3,9	17,1	-	17,6	11,2	15,4	13,1	8,6	23,0	11,7		
Metà settimana lavorativa (circa 20 ore settimanali)	47,9	66,6	43,7	-	44,0	52,6	40,6	56,7	62,0	38,4	49,9		
1 o 2 giorni al massimo alla settimana	29,1	25,7	29,9	-	29,0	29,2	35,2	22,0	19,9	29,5	30,0		
6-8 mesi all'anno	2,0	-	2,4	-	2,8	1,0	2,6	1,3	-	6,7	0,4		
3-6 mesi all'anno	0,9	-	1,1	-	1,1	0,7	0,5	1,5	-	1,2	1,0		
Meno di 3 mesi all'anno	0,2	-	0,3	-	-	0,5	0,4	-	-	-	0,4		
Altro	5,2	3,8	5,5	-	5,5	4,8	5,3	5,4	9,5	1,2	6,6		
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	259	47	212	-	142	118	148	105	18	67	168		
<b>Persone già pensionate (oltre i 70 anni di età)</b>													
L'intera settimana lavorativa													
(circa 40 ore settimanali)	23,2	-	-	23,2	38,3	10,2	24,7	19,6	-	21,4	25,0		
Metà settimana lavorativa (circa 20 ore settimanali)	38,2	-	-	38,2	18,8	54,9	37,6	39,4	100,0	39,0	36,7		
1 o 2 giorni al massimo alla settimana	37,0	-	-	37,0	40,9	33,6	36,8	37,0	-	39,6	36,1		
6-8 mesi all'anno	0,9	-	-	0,9	2,0	-	-	4,0	-	-	1,3		
3-6 mesi all'anno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Meno di 3 mesi all'anno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Altro	0,7	-	-	0,7	-	1,3	0,9	-	-	-	0,9		
Totale	100,0	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	156	-	-	156	72	84	112	37	1	32	113		

Fonte: indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

Tab. B19 - Tempo settimanale/annuale che gli intervistati orientati a proseguire la vita attiva dopo la pensione dedicherebbero al lavoro (val. %)

	Condizioni di salute		Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza			
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Autonomo	Autonomo con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti		
											Con problemi	
<b>Totale</b>	14,7	10,6	19,0	12,9	16,3	28,7	33,3	7,4	13,1	10,7	14,4	15,4
<b>Persone già pensionate (tra i 50 e i 70 anni di età)</b>												
L'intera settimana lavorativa (circa 40 ore settimanali)	47,9	44,4	39,1	51,3	40,9	41,9	37,9	56,2	51,9	41,6	45,1	52,7
Metà settimana lavorativa (circa 20 ore settimanali)	29,1	31,6	35,0	26,2	35,5	29,5	22,9	32,6	28,6	29,9	31,9	23,9
1 o 2 giorni al massimo alla settimana	2,0	1,4	4,5	2,1	2,1	-	-	1,0	1,5	5,3	2,1	1,9
6-8 mesi all'anno	0,9	1,2	1,1	1,0	1,1	-	-	1,9	-	1,2	0,5	1,9
3-6 mesi all'anno	0,2	0,4	-	0,4	-	-	-	-	-	0,9	0,4	-
Meno di 3 mesi all'anno	5,2	3,5	7,9	6,1	4,2	-	6,0	1,0	4,9	10,5	5,6	4,5
Altro	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	259	138	71	47	169	14	54	90	50	66	169	90
v.a.												
<b>Persone già pensionate (oltre i 70 anni di età)</b>												
L'intera settimana lavorativa (circa 40 ore settimanali)	23,2	19,4	24,3	26,4	22,3	40,5	30,3	14,2	14,9	29,6	21,1	27,1
Metà settimana lavorativa (circa 20 ore settimanali)	38,2	40,4	36,7	35,9	34,0	18,4	38,9	49,5	31,7	28,6	33,0	48,3
1 o 2 giorni al massimo alla settimana	37,0	40,2	35,9	35,7	41,5	41,1	30,9	36,3	49,6	37,5	43,5	24,6
6-8 mesi all'anno	0,9	-	3,2	-	2,2	-	-	-	-	4,3	1,4	-
3-6 mesi all'anno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Meno di 3 mesi all'anno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	0,7	-	2,1	-	1,6	-	-	-	3,9	-	1,0	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	156	53	46	52	66	22	54	41	27	34	103	53

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

Tab. C19 - Tempo settimanale/annuale che gli intervistati orientati a proseguire la vita attiva dopo la pensione dedicherebbero al lavoro (val. %)

	Professione										Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato			Condizione sociale		
	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante		Tecnico/ Operario		Casalinga/ Disoccupato/ Altro		Adeguato	Inferiore alle necessità		Molto inf. alle necessità		Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Medio/ Bassa	Bassa	
	Totale																		
<b>Persone già pensionate (tra i 50 e i 70 anni di età)</b>																			
L'intera settimana lavorativa																			
(circa 40 ore settimanali)	14,7	19,0	14,5	12,8	8,5	14,6	11,6	24,7	16,0	13,1	12,7	15,2	24,5						
Metà settimana lavorativa																			
(circa 20 ore settimanali)	47,9	38,6	52,1	46,9	49,4	51,8	48,3	24,9	52,4	43,2	52,6	40,8	34,6						
1 o 2 giorni al massimo alla settimana	29,1	32,6	26,8	33,5	25,2	28,8	30,1	28,0	24,9	33,5	28,0	35,4	18,9						
6-8 mesi all'anno	2,0	3,0	2,2	0,9	3,7	1,6	1,8	5,6	2,3	1,1	2,0	2,6	-						
3-6 mesi all'anno	0,9	-	1,5	1,1	-	0,6	1,8	-	0,6	1,4	1,6	-	-						
Meno di 3 mesi all'anno	0,2	-	-	-	3,7	0,4	-	-	-	0,5	-	-	3,6						
Altro	5,2	6,8	2,9	4,8	9,5	2,2	6,4	16,8	3,8	7,2	3,1	6,0	18,4						
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	259	57	105	71	17	140	90	23	142	113	153	81	17						
<b>Persone già pensionate (oltre i 70 anni di età)</b>																			
L'intera settimana lavorativa																			
(circa 40 ore settimanali)	23,2	28,3	23,4	20,4	18,4	23,0	18,5	52,5	20,2	25,2	15,6	26,6	42,1						
Metà settimana lavorativa																			
(circa 20 ore settimanali)	38,2	32,5	39,8	37,0	49,5	42,8	35,3	9,1	42,2	35,2	48,4	30,0	28,2						
1 o 2 giorni al massimo alla settimana	37,0	35,9	36,8	40,5	32,1	34,2	42,4	38,4	37,6	36,4	36,0	39,8	29,7						
6-8 mesi all'anno	0,9	3,3	-	-	-	-	2,2	-	-	1,9	-	2,1	-						
3-6 mesi all'anno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Meno di 3 mesi all'anno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Altro	0,7	-	-	2,1	-	-	1,6	-	-	1,3	-	1,5	-						
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	156	45	44	51	8	70	68	12	72	79	65	71	14						

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

**Tab. A20 - Ragioni per le quali gli intervistati contrari a proseguire la vita attiva non ritengono utile svolgere un lavoro dopo la pensione (val. %)**

	Età				Sexo		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro	
	50-59 anni		60-69 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	50-59 anni	60-69 anni e oltre	Totale	Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
Perché ho lavorato abbastanza	54,4	59,1	55,1	50,6	65,2	45,4	51,6	61,5	74,5	63,4	50,3
Perché ho problemi di salute o prevedo di avere problemi di salute	22,8	13,1	20,5	31,4	18,6	26,3	28,8	8,2	5,4	30,9	25,4
Perché voglio dedicare più tempo alla mia famiglia	17,0	24,9	16,1	11,8	12,8	20,5	12,3	24,0	17,8	18,6	16,0
Perché voglio dedicare più tempo alla famiglia dei miei figli e ai miei nipoti	15,6	20,1	16,0	12,1	11,8	18,9	13,4	21,5	16,7	22,6	15,4
Perché voglio dedicarmi ai miei "hobbies"	12,7	16,3	13,5	9,4	18,1	8,1	8,7	22,0	20,4	18,4	11,3
Perché voglio dedicarmi al volontariato	8,0	11,5	4,3	8,0	5,6	10,1	7,3	10,1	12,5	-	7,6
Perché voglio dedicarmi a fare viaggi e turismo	2,7	4,9	2,1	1,5	2,2	3,1	2,0	4,3	7,1	-	1,9
Per altre ragioni	10,7	10,4	14,4	8,3	12,9	8,8	10,3	11,5	12,3	6,5	10,6
v.a.	688	209	193	286	314	374	445	219	118	14	536

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: *indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008*

**Tab. B20 - Ragioni per le quali gli intervistati contrari a proseguire la vita attiva non ritengono utile svolgere un lavoro dopo la pensione (val. %)**

	Condizioni di salute			Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza			
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Con problemi	Autonomo	Autonomo con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti		
	Totale	Buone condizioni	Discrete condizioni	Con problemi	Autonomo	Autonomo con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti	
Perché ho lavorato abbastanza	54,4	60,6	56,9	44,9	58,9	50,0	47,0	55,9	51,5	63,5	47,0	56,2	51,4
Perché voglio dedicarmi ai miei "hobbies"	12,7	19,4	11,7	6,0	16,9	10,6	0,9	12,4	15,0	17,6	7,4	13,3	11,5
Perché voglio dedicare più tempo alla mia famiglia	17,0	19,9	20,6	8,6	22,1	13,2	5,9	19,9	9,4	16,4	18,3	16,0	18,7
Perché voglio dedicare più tempo alla famiglia dei miei figli e ai miei nipoti	15,6	15,3	23,4	10,5	19,2	15,1	3,4	13,5	13,4	15,2	20,2	16,5	14,0
Perché voglio dedicarmi al volontariato	8,0	10,1	8,2	6,0	9,1	6,5	5,9	5,1	13,3	6,5	9,9	9,7	5,1
Perché voglio dedicarmi a fare viaggi e turismo	2,7	4,4	2,5	1,1	4,3	1,1	-	2,3	2,7	2,5	3,5	2,2	3,5
Perché ho problemi di salute	22,9	4,9	12,7	51,5	9,6	29,9	58,0	16,6	29,5	20,1	29,0	23,4	21,7
o prevedo di avere problemi di salute	10,7	15,9	11,0	4,5	12,2	11,1	4,7	11,6	10,0	8,6	11,5	10,6	10,9
Per altre ragioni	688	263	191	217	374	209	101	245	117	147	179	436	252

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: *Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008*

Tab. C20 - Ragioni per le quali gli intervistati contrari a proseguire la vita attiva non ritengono utile svolgere un lavoro dopo la pensione (val. %)

	Professione										Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato			Condizione sociale		
	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante		Tecnico/ Operario		Casalinga/ Disoccupato/ Altro		Adeguate	Inferiore alle necessità		Molto inf. alle necessità		Sufficiente	Insufficiente		Elevata/ Media	Bassa	
	Totale																		
Perché ho lavorato abbastanza ai miei "hobbies"	54,4	61,5	62,6	57,5	19,0	56,5	55,2	45,2	54,3	54,2	56,9	51,0	54,5						
Perché voglio dedicarmi alla mia famiglia	12,7	13,2	19,6	9,2	5,8	17,9	9,3	5,6	16,7	8,9	16,9	12,3	3,1						
Perché voglio dedicare più tempo alla famiglia dei miei figli e ai miei nipoti	15,6	9,6	21,8	11,6	20,1	16,2	18,2	10,2	17,3	14,4	18,8	16,7	8,4						
Perché voglio dedicarmi al volontariato	8,0	8,6	8,2	5,6	13,6	10,1	6,9	4,9	11,1	5,2	10,2	7,4	2,9						
Perché voglio dedicarmi a fare viaggi e turismo	2,7	3,6	2,6	1,5	4,7	4,1	1,1	2,3	3,6	1,5	4,3	0,8	1,4						
Perché ho problemi di salute o prevedo di avere problemi di salute	22,8	27,8	10,3	26,4	34,7	13,4	26,5	41,1	15,9	30,0	14,0	28,9	34,8						
Per altre ragioni	10,7	8,0	11,0	9,9	14,1	13,1	9,8	7,0	12,5	8,4	12,3	9,4	9,4						
v.a.	688	109	235	220	92	330	236	98	331	338	337	207	103						

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: *Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008*

**Tab. A21 - Condizione minimale in base alla quale gli intervistati contrari a proseguire la vita attiva potrebbero considerare l'idea di lavorare anche dopo la pensione (val. %)**

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro		
	50-59 anni		60-69 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro	
	Totale	50-59 anni	60-69 anni e oltre	Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro		
Se eliminassero il cumulo tra lavoro e pensione (lasciando perciò integra la pensione all'interessato)	4,4	3,1	4,2	5,5	3,8	4,9	4,0	5,5	3,9	-	4,7	
Se si provvedesse a detassare, almeno parzialmente, il reddito guadagnato dal lavoro svolto in parallelo rispetto alla pensione	2,2	1,8	4,6	0,9	3,0	1,5	2,1	2,7	2,3	-	2,0	
Se potessi svolgere anche dei piccoli lavoretti in maniera non ufficiale, senza dover pagare ulteriori tasse e contributi	12,3	8,5	9,6	16,8	11,2	13,2	11,4	14,5	8,2	11,5	13,4	
Altro	8,8	4,4	6,8	13,2	7,8	9,6	8,8	8,0	6,3	-	9,2	
Non so	72,3	82,2	74,8	63,6	74,2	70,8	73,7	69,3	79,3	88,5	70,7	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	695	211	193	291	317	378	450	220	118	14	542	

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

**Tab. B21 - Condizione minimale in base alla quale gli intervistati contrari a proseguire la vita attiva potrebbero considerare l'idea di lavorare anche dopo la pensione (val. %)**

	Condizioni di salute			Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza		
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Con problemi	Autonomo	Autonomo con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti	
	Totale	Buone condizioni	Discrete condizioni	Con problemi	Autonomo	Autonomo con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti
Se eliminassero il cumulo tra lavoro e pensione (lasciando perciò integra la pensione all'interessato)	4,4	6,3	3,6	2,9	5,4	4,0	1,9	3,6	3,0	9,7	2,3	2,9
Se si provvedesse a detassare, almeno parzialmente, il reddito guadagnato dal lavoro svolto in parallelo rispetto alla pensione	2,2	3,2	3,1	0,4	3,2	1,1	0,9	3,7	-	0,6	2,9	2,2
Se potessi svolgere anche dei piccoli lavoretti in maniera non ufficiale, senza dover pagare ulteriori tasse e contributi	12,3	12,9	15,9	8,9	11,6	15,9	7,9	12,3	15,1	14,9	8,5	11,2
Altro	8,9	9,1	7,9	8,2	7,3	10,3	11,0	7,5	9,9	13,9	5,7	7,3
Non so	72,3	68,6	69,7	79,7	72,5	68,7	78,5	72,9	72,1	61,0	80,7	76,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	695	265	194	219	375	214	102	248	117	147	183	443

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

**Tab. C21 - Condizione minimale in base alla quale gli intervistati contrari a proseguire la vita attiva potrebbero considerare l'idea di lavorare anche dopo la pensione (val. %)**

	Professione										Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato		Condizione sociale	
	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante		Tecnico/ Operato		Casalinga/ Disoccupato/ Altro		Adeguate	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Medio/ Bassa	Bassa	
	Totale																
Se eliminassero il cumulo tra lavoro e pensione (lasciando perciò integra la pensione all'interessato)	4,4	1,6	6,4	4,8	2,5	3,7	5,1	5,5	3,4	5,5	3,6	7,7	1,5				
Se si provvedesse a detassare, almeno parzialmente, il reddito guadagnato dal lavoro svolto in parallelo rispetto alla pensione	2,2	2,2	1,7	2,3	1,1	3,2	1,0	2,3	2,6	1,9	2,9	1,2	2,9				
Se potessi svolgere anche dei piccoli lavoretti in maniera non ufficiale, senza dover pagare ulteriori tasse e contributi	12,3	14,3	11,1	12,3	14,7	12,0	13,2	13,2	13,7	10,7	11,7	14,4	12,5				
Altro	8,8	9,7	7,8	9,1	7,6	11,1	6,1	5,9	10,6	7,2	10,0	7,6	6,9				
Non so	72,3	72,2	73,0	71,5	74,1	70,0	74,6	73,1	69,7	74,7	71,8	69,1	76,2				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				
v.a.	695	109	236	224	94	332	240	100	333	342	340	210	104				

Fonte: *Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008*



Tab. A22 - I tre provvedimenti più importanti in assoluto che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorativa da parte di persone già in pensione (val. %)

	Età			Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro	
	50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre	Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale									
<b>Defiscalizzazione</b>										
Eliminare il cumulo tra reddito e pensione, anche così si eliminerebbe il lavoro in nero dei pensionati	33,1	37,7	29,1	41,9	25,8	31,7	36,4	37,6	40,2	32,0
<b>Defiscalizzazione</b>										
Introdurre forme di esenzione totale per i redditi da lavoro minimi (ad esempio fino a 5.000 euro l'anno)	32,2	31,7	39,3	29,4	34,5	34,7	26,0	21,5	24,3	34,8
<b>Informazione</b>										
Preparare le persone all'entrata nel terzo periodo della loro vita dopo quello formativo e lavorativo e cioè in quello della "pensione attiva"	25,6	29,4	20,2	28,2	23,5	26,3	25,2	27,4	25,0	25,9
<b>Personalizzazione</b>										
Promuovere la valorizzazione delle capacità e delle competenze accumulate dagli anziani durante la vita professionale, mettendo queste ultime a disposizione di altri soggetti (Banca Risorse)	24,3	27,1	20,4	28,4	20,9	22,2	28,8	27,6	26,6	23,4
<b>Defiscalizzazione</b>										
Detassare parzialmente il lavoro degli anziani allo scopo di incentivare l'attività lavorativa e di diminuire il lavoro in nero	22,0	22,5	29,8	26,9	18,0	23,2	20,5	14,5	25,8	23,6
<b>Informazione</b>										
Predisporre un sistema di informazione permanente sul volontariato, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere meglio le attività che maggiormente interessano (Agenzia)	19,5	17,4	17,0	14,8	23,5	18,8	21,2	22,0	8,2	20,4
<b>Personalizzazione</b>										
Permettere alle persone di ritirarsi dal lavoro quando si vuole, ricevendo una pensione proporzionalmente aumentata o ridotta	15,4	15,9	13,9	19,9	11,6	14,4	16,7	21,3	7,7	15,0
<b>Informazione</b>										
Predisporre un sistema di informazione permanente sul lavoro, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere al meglio ciò che desiderano fare	12,2	16,1	11,3	16,9	8,3	11,5	14,3	21,2	8,2	11,2

(segue) Tab. A22 - I tre provvedimenti più importanti in assoluto che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorativa da parte di persone già in pensione (val. %)

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro			
	50-59 anni		60-69 anni		70 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	16,1	11,8	7,2	8,0	14,6	8,3	16,9	17,6	11,6	9,3		
<b>Personalizzazione</b>													
Promuovere nuove opportunità formative e di riqualificazione per gli anziani che intendono aggiornarsi	11,6	16,1	11,8	7,2	8,0	14,6	8,3	16,9	17,6	11,6	9,3		
<b>Personalizzazione</b>													
Aiutare gli anziani ad intraprendere un'altra attività lavorativa rispetto a quella svolta precedentemente, poiché fa bene cambiare campo di attività (Orientamento)	6,5	8,0	5,8	5,7	8,0	5,2	5,6	7,7	8,8	8,8	5,7		
<b>Personalizzazione</b>													
Promuovere un'apposita legge per l'imprenditorialità anziana, sul modello di quella a suo tempo promossa per i giovani	3,4	3,7	4,5	2,1	3,5	3,3	2,2	5,1	1,6	11,5	2,6		
v.a.	1.093	355	355	383	497	596	674	389	183	118	764		

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

Tab. B22 - I tre provvedimenti più importanti in assoluto che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorativa da parte di persone già in pensione (val. %)

	Condizioni di salute			Livello di autonomia			Ripartizione di residenza			Ampiezza del comune di residenza			
	Totale	Buone	Discrete condizioni	Con condizioni	Autonomo problemi	Autonomo con problemi	Con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti
<b>Defiscallizzazione</b>													
Eliminare il cumulo tra reddito e pensione, anche perché così si eliminerebbe il lavoro in nero dei pensionati	33,1	38,7	29,9	29,6	36,3	28,3	29,0	28,9	41,3	37,5	29,9	30,9	36,9
<b>Defiscallizzazione</b>													
Introdurre forme di esenzione totale per i redditi da lavoro minimi (ad esempio fino a 5.000 euro l'anno)	32,2	27,6	33,5	35,6	29,9	35,9	33,5	35,3	27,9	31,9	32,2	30,0	35,9
<b>Informazione</b>													
Preparare le persone all'entrata nel terzo periodo della loro vita dopo quello formativo e lavorativo e cioè in quello della "pensione attiva"	25,6	23,9	30,2	24,1	27,5	23,6	20,9	20,0	29,0	26,9	28,0	26,4	24,4
<b>Personalizzazione</b>													
Promuovere la valorizzazione delle capacità e delle competenze accumulate dagli anziani durante la vita professionale, mettendo queste ultime a disposizione di altri soggetti (Banca Risorse)	24,3	29,6	20,7	19,4	26,9	21,9	15,9	30,7	27,9	35,7	10,9	25,2	22,7
<b>Defiscallizzazione</b>													
Detassare parzialmente il lavoro degli anziani allo scopo di incentivare l'attività lavorativa e di diminuire il lavoro in nero	22,0	20,5	24,2	22,9	21,9	21,9	24,6	23,6	28,4	28,9	13,4	21,5	23,0
<b>Informazione</b>													
Predisporre un sistema di informazione permanente sul volontariato, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere meglio le attività che maggiormente interessano (Agenzia)	19,5	22,1	15,5	19,4	20,2	18,1	19,9	27,4	19,5	13,6	15,1	20,4	18,2
<b>Personalizzazione</b>													
Permettere alle persone di ritirarsi dal lavoro quando si vuole, ricevendo una pensione proporzionalmente aumentata o ridotta	15,4	14,3	17,1	15,7	17,2	12,5	13,3	19,6	11,7	11,6	15,6	16,7	13,1

(segue) Tab. B22 - I tre provvedimenti più importanti in assoluto che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorativa da parte di persone già in pensione (val. %)

	Condizioni di salute			Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza			
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Con problemi	Autonomo	Autonomo con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti		
												Totale	
<b>Informazione</b>													
Predisporre un sistema di informazione permanente sul lavoro, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere al meglio ciò che desiderano fare	12,2	10,1	14,2	14,3	10,6	15,1	13,5	7,9	11,9	6,4	19,0	14,7	7,9
<b>Personalizzazione</b>													
Promuovere nuove opportunità formative e di riqualificazione per gli anziani che intendono aggiornarsi	11,6	13,9	10,5	7,9	13,9	9,5	4,9	8,4	15,1	18,7	9,0	10,6	13,3
<b>Personalizzazione</b>													
Autare gli anziani ad intraprendere un'altra attività lavorativa rispetto a quella svolta precedentemente, poiché fa bene cambiare campo di attività (Orientamento)	6,5	7,9	5,4	6,0	7,6	4,5	5,9	9,2	6,6	3,0	5,5	7,0	5,5
<b>Personalizzazione</b>													
Promuovere un'apposita legge per l'imprenditorialità anziana, sul modello di quella a suo tempo promossa per i giovani	3,4	4,2	3,2	1,9	3,9	3,4	0,9	4,9	3,2	2,6	2,6	2,9	4,4
v.a.	1.093	477	305	287	641	336	112	332	232	168	361	691	402

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

**Tab. C22 - I tre provvedimenti più importanti in assoluto che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorativa da parte di persone già in pensione (val. %)**

	Professione				Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato		Condizione sociale		
	Totale	Imprenditore/ Autonomo	Dirigente/ Impiegato/ Insegnante	Tecnico/ Operato	Casalinga/ Disoccupato/ Altro	Adeguate	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa
<b>Defiscallizzazione</b>												
Eliminare il cumulo tra reddito e pensione, anche perché così si eliminerebbe il lavoro in nero dei pensionati	33,1	37,4	37,7	30,8	22,8	32,3	34,3	36,7	32,5	33,0	34,1	33,2 34,1
<b>Defiscallizzazione</b>												
Introdurre forme di esenzione totale per i redditi da lavoro minimi (ad esempio fino a 5.000 euro l'anno)	32,2	35,3	26,2	32,9	38,4	31,0	32,5	33,1	30,0	34,6	27,2	35,3 38,7
<b>Informazione</b>												
Preparare le persone all'entrata nel terzo periodo della loro vita dopo quello formativo e lavorativo e cioè in quello della "pensione attiva"	25,6	27,1	27,4	26,8	18,3	25,2	27,3	23,9	25,6	25,9	23,5	30,1 22,4
<b>Personalizzazione</b>												
Promuovere la valorizzazione delle capacità e delle competenze accumulate dagli anziani durante la vita professionale, mettendo queste ultime a disposizione di altri soggetti (Banca Risorse)	24,3	23,6	27,7	24,3	18,5	30,3	19,6	19,2	31,0	18,4	28,7	20,7 18,3
<b>Defiscallizzazione</b>												
Detassare parzialmente il lavoro degli anziani allo scopo di incentivare l'attività lavorativa e di diminuire il lavoro in nero	22,0	23,0	19,9	26,4	15,4	21,8	22,7	21,3	21,8	22,3	21,6	24,5 20,4
<b>Informazione</b>												
Predisporre un sistema di informazione permanente sul volontariato, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere meglio le attività che maggiormente interessano (Agenzia)	19,5	11,9	22,6	19,3	26,0	20,4	18,1	20,2	20,2	19,1	20,5	16,7 20,3
<b>Personalizzazione</b>												
Permettere alle persone di ritirarsi dal lavoro quando si vuole, ricevendo una pensione proporzionalmente aumentata o ridotta	15,4	18,2	17,0	14,7	8,2	14,7	17,4	12,1	14,4	16,3	14,0	17,7 14,1

(segue) Tab. C22 - I tre provvedimenti più importanti in assoluto che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorativa da parte di persone già in pensione (val. %)

	Professione										Livello del reddito percepito		Reddito futuro stimato		Condizione sociale			
	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante		Tecnico/ Operario		Casalinga/ Disoccupato/ Altro		Adeguate	Inferiore alle necessità		Molto inf. alle necessità		Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa	
	Totale																	
<b>Informazione</b>																		
Predisporre un sistema di informazione permanente sul lavoro, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere al meglio ciò che desiderano fare	12,2	11,1	13,8	14,0	6,3	10,5	14,2	14,8	10,1	14,2	10,7	14,6	13,7					
<b>Personalizzazione</b>																		
Promuovere nuove opportunità formative e di riqualificazione per gli anziani che intendono aggiornarsi	11,6	8,7	15,5	8,2	11,4	13,1	10,6	6,6	13,4	10,0	14,3	9,0	8,0					
<b>Personalizzazione</b>																		
Aiutare gli anziani ad intraprendere un'altra attività lavorativa rispetto a quella svolta precedentemente, poiché fa bene cambiare campo di attività (Orientamento)	6,5	6,5	7,0	7,8	2,6	6,0	7,4	5,2	7,0	6,2	6,5	7,3	5,4					
<b>Personalizzazione</b>																		
Promuovere un'apposita legge per l'imprenditorialità anziana, sul modello di quella a suo tempo promossa per i giovani	3,4	2,9	4,5	3,3	1,9	2,9	3,7	2,6	3,7	3,2	3,8	2,3	3,2					
v.a.	1.093	224	379	317	140	506	421	138	508	568	530	386	142					

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ermenegola-Zegna & Più Fenacom, 2008

Tab. A23 - Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione (val. %)

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro		
	50-59 anni		60-69 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro	
	50-59 anni	60-69 anni e oltre	70 anni e oltre	Totale								
<b>Defiscalizzazione</b>												
<i>Introdurre forme di esenzione totale per i redditi da lavoro minimi (ad esempio fino a 5.000 euro l'anno)</i>												
Molto d'accordo	50,3	48,1	50,7	52,0	51,3	49,5	52,6	49,1	49,2	46,8	52,9	
Abbastanza d'accordo	18,1	22,1	19,6	13,4	19,8	16,7	15,2	25,2	22,5	22,5	17,5	
Poco d'accordo	8,3	10,6	8,6	6,0	8,1	8,5	8,7	8,7	8,7	10,5	8,0	
Per niente d'accordo	8,7	10,0	10,8	5,9	11,3	6,6	9,0	9,3	12,4	8,3	8,4	
Non saprei dare una risposta	14,6	9,2	10,3	22,7	9,5	18,7	14,5	7,7	7,2	11,9	13,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100	
<b>Informazione</b>												
<i>Predisporre un sistema di informazione permanente sul volontariato, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere meglio le attività che maggiormente interessano (Agenzia)</i>												
Molto d'accordo	44,5	59,0	43,3	32,6	39,7	48,5	42,7	52,8	59,7	47,6	42,8	
Abbastanza d'accordo	32,1	30,6	34,8	31,3	35,5	29,3	31,3	35,1	30,1	36,2	32,4	
Poco d'accordo	7,4	5,5	6,7	9,5	7,9	6,9	8,7	5,5	7,0	6,2	8,0	
Per niente d'accordo	3,7	1,1	4,4	5,5	5,7	2,1	4,8	2,3	1,4	2,2	4,9	
Non saprei dare una risposta	12,3	3,8	10,8	21,1	11,2	13,2	12,5	4,3	1,8	7,8	11,9	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100	
<b>Defiscalizzazione</b>												
<i>Eliminare il cumulo tra reddito e pensione, anche perché così si eliminerebbe il lavoro in nero dei pensionati</i>												
Molto d'accordo	43,7	46,9	46,0	38,9	46,2	41,5	41,9	49,8	48,1	54,3	42,8	
Abbastanza d'accordo	18,0	21,5	18,7	14,4	16,8	19,1	16,6	21,7	21,4	17,0	18,1	
Poco d'accordo	5,9	9,1	6,5	2,7	7,2	4,9	4,7	8,7	10,1	4,1	5,4	
Per niente d'accordo	4,1	5,5	3,3	3,3	5,8	2,6	4,1	4,5	6,1	4,3	3,8	
Non saprei dare una risposta	28,3	17,0	25,5	40,7	24,0	31,9	32,7	15,3	14,3	20,3	29,9	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100	
<b>Personalizzazione</b>												
<i>Promuovere la valorizzazione delle capacità e delle competenze accumulate dagli anziani durante la vita professionale, mettendo queste ultime a disposizione di altri soggetti (Banca Risorse)</i>												
Molto d'accordo	43,6	46,9	45,1	39,6	44,1	43,3	41,5	51,5	53,4	56,5	41,3	
Abbastanza d'accordo	29,7	31,1	29,9	28,3	28,4	30,8	29,7	31,8	25,5	30,4	31,7	
Poco d'accordo	8,7	8,7	9,3	8,1	10,9	6,8	8,9	8,3	10,9	4,9	8,8	
Per niente d'accordo	6,7	8,2	7,5	4,7	6,7	6,7	8,0	4,7	7,4	3,6	7,4	
Non saprei dare una risposta	11,3	5,1	8,2	19,3	9,9	12,4	11,9	3,7	2,8	4,6	10,8	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100	

(segue) Tab. A23 - Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione (val. %)

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro	
	50-59 anni		60-69 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	50-59 anni	60-69 anni e oltre	Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro	
<b>Defiscalizzazione</b>											
<i>Detassare parzialmente il lavoro degli anziani allo scopo di incentivare l'attività lavorativa e di diminuire il lavoro in nero</i>											
Molto d'accordo	43,2	40,2	44,4	44,6	46,0	40,7	43,5	45,8	43,9	53,2	43,0
Abbastanza d'accordo	24,2	27,5	23,5	21,8	23,6	24,8	22,8	28,7	26,4	26,3	24,5
Poco d'accordo	10,0	11,6	11,4	7,5	10,0	10,0	10,0	10,8	12,9	8,6	10,0
Per niente d'accordo	8,9	12,3	11,1	4,2	12,2	6,2	9,2	9,6	12,6	3,8	9,4
Non saprei dare una risposta	13,7	8,4	9,6	21,9	8,2	18,3	14,5	5,1	4,2	8,1	13,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100
<b>Informazione</b>											
<i>Preparare le persone all'entrata nel terzo periodo della loro vita dopo quello formativo e lavorativo e cioè in quello della "pensione attiva"</i>											
Molto d'accordo	40,0	44,2	43,4	33,3	41,9	38,5	39,2	45,7	45,0	45,3	40,2
Abbastanza d'accordo	28,6	34,0	27,9	24,3	29,9	27,5	27,4	32,1	35,2	31,1	27,5
Poco d'accordo	10,2	11,7	8,3	10,5	10,8	9,7	10,0	11,6	11,9	8,0	10,5
Per niente d'accordo	4,1	2,4	5,1	4,8	3,9	4,2	4,6	3,7	2,2	4,6	4,8
Non saprei dare una risposta	17,1	7,7	15,3	27,1	13,5	20,1	18,8	6,9	5,7	11,0	17,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100
<b>Informazione</b>											
<i>Predisporre un sistema di informazione permanente sul lavoro, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere al meglio ciò che desiderano fare</i>											
Molto d'accordo	33,2	43,1	34,6	23,3	35,9	31,0	30,6	42,3	45,7	46,6	30,0
Abbastanza d'accordo	33,7	34,0	35,5	32,0	35,7	32,2	34,1	34,7	35,8	29,9	34,9
Poco d'accordo	10,5	11,6	8,9	10,7	11,4	9,7	10,2	11,9	9,5	6,7	11,6
Per niente d'accordo	5,0	3,3	4,8	6,7	4,3	5,6	5,7	4,3	2,0	3,6	6,3
Non saprei dare una risposta	17,6	8,0	16,2	27,3	12,7	21,5	19,4	6,8	7,0	13,2	17,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100
<b>Personalizzazione</b>											
<i>Promuovere nuove opportunità formative e di riqualificazione per gli anziani che intendono aggiornarsi</i>											
Molto d'accordo	29,0	34,0	29,3	26,7	25,8	33,3	27,6	36,4	34,9	38,7	28,4
Abbastanza d'accordo	32,8	36,7	33,2	29,1	35,0	31,1	33,1	35,2	37,3	35,7	32,9
Poco d'accordo	12,2	13,0	14,0	10,0	14,3	10,4	11,3	14,7	15,9	10,1	11,8
Per niente d'accordo	9,5	8,6	10,5	9,5	11,1	8,2	10,8	7,8	6,3	3,5	11,6
Non saprei dare una risposta	15,6	7,7	13,0	24,7	13,8	17,0	17,2	5,9	5,6	12,0	15,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100



(segue) Tab. A23 - Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione (val. %)

	Età				Sexo		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro	
	50-59 anni		60-69 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale										
<b>Personalizzazione</b>											
<i>Permettere alle persone di ritirarsi dal lavoro quando si vuole, ricevendo una pensione proporzionalmente aumentata o ridotta</i>											
Molto d'accordo	21,6	23,7	22,4	19,1	21,5	21,7	20,6	24,7	28,7	19,3	20,9
Abbastanza d'accordo	29,3	34,5	28,9	24,6	30,9	27,9	28,0	34,4	33,6	34,8	28,7
Poco d'accordo	19,6	21,3	22,1	16,2	20,4	19,0	19,9	20,9	20,8	20,3	20,0
Per niente d'accordo	16,9	14,4	16,9	19,3	18,5	15,6	17,8	15,6	12,7	14,6	19,0
Non saprei dare una risposta	12,6	6,1	9,7	20,8	8,7	15,8	13,7	4,4	4,2	11,0	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100
<b>Personalizzazione</b>											
<i>Aiutare gli anziani ad intraprendere un'altra attività lavorativa rispetto a quella svolta precedentemente, poiché fa bene cambiare campo di attività (Orientamento)</i>											
Molto d'accordo	18,0	21,3	17,7	15,2	16,4	19,4	16,9	21,6	24,1	31,1	15,2
Abbastanza d'accordo	35,2	39,8	33,9	31,9	34,7	35,5	33,5	39,9	35,1	41,8	35,4
Poco d'accordo	19,5	18,4	23,8	17,1	20,5	18,6	19,3	20,9	20,5	14,4	20,5
Per niente d'accordo	14,8	14,6	14,5	15,3	17,4	12,7	16,8	13,1	15,9	7,3	16,5
Non saprei dare una risposta	12,5	5,9	10,1	20,5	11,0	13,8	13,5	4,5	4,4	5,4	12,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100
<b>Personalizzazione</b>											
<i>Promuovere un'apposita legge per l'imprenditorialità anziana, sul modello di quella a suo tempo promossa per i giovani</i>											
Molto d'accordo	17,6	16,8	19,1	17,1	16,8	18,2	18,1	18,2	16,6	29,6	17,2
Abbastanza d'accordo	23,4	29,1	20,7	20,3	23,2	23,6	22,3	26,7	29,6	27,6	22,1
Poco d'accordo	16,4	16,9	19,9	13,1	16,3	16,5	15,2	19,9	17,8	15,5	16,6
Per niente d'accordo	16,7	20,8	16,0	13,6	20,8	13,4	16,9	18,2	20,2	8,0	17,9
Non saprei dare una risposta	25,9	16,4	24,3	35,9	22,9	28,3	27,5	17,0	15,8	19,3	26,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	565	493	626	761	923	1.023	571	305	185	1.100

Fonte: indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

Tab. B23 - Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione (val. %)

	Condizioni di salute			Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza			
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Con problemi	Autonomo	Autonomo con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti		
<b>Defiscallizzazione</b>													
<i>Eliminare il cumulo tra reddito e pensione, anche perché così si eliminerebbe il lavoro in nero dei pensionati</i>													
Molto d'accordo	43,7	49,6	43,7	39,4	47,7	40,5	33,4	46,4	50,3	43,2	37,7	39,9	50,4
Abbastanza d'accordo	18,0	20,2	17,0	16,9	18,6	17,3	16,9	12,9	21,7	19,4	19,3	17,9	18,3
Poco d'accordo	5,9	7,7	5,3	4,2	6,9	4,3	5,6	5,9	5,9	5,5	6,3	6,9	4,5
Per niente d'accordo	4,1	4,0	5,2	3,5	4,1	4,6	1,9	3,9	2,0	3,9	5,6	4,3	3,6
Non saprei dare una risposta	28,3	18,5	28,9	36,1	22,7	33,3	42,3	31,0	20,2	28,1	31,1	31,2	23,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599
<b>Personalizzazione</b>													
<i>Permettere alle persone di ritirarsi dal lavoro quando si vuole, ricevendo una pensione proporzionalmente aumentata o ridotta</i>													
Molto d'accordo	21,6	24,5	21,2	19,9	24,7	18,2	16,7	29,7	19,6	15,7	19,6	21,3	22,2
Abbastanza d'accordo	29,3	31,4	29,7	28,7	29,2	30,0	26,9	25,9	37,4	30,3	26,5	28,7	30,4
Poco d'accordo	19,6	21,1	22,9	16,2	21,4	18,7	12,9	15,0	22,7	24,9	18,4	20,2	18,6
Per niente d'accordo	16,9	16,9	16,5	18,0	17,0	17,3	16,4	20,0	11,6	15,0	18,9	16,3	17,9
Non saprei dare una risposta	12,6	6,1	9,7	17,3	7,7	15,9	27,2	9,5	8,7	14,1	16,7	13,5	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599
<b>Personalizzazione</b>													
<i>Aiutare gli anziani ad intraprendere un'altra attività lavorativa rispetto a quella svolta precedentemente, poiché fa bene cambiare campo di attività (Orientamento)</i>													
Molto d'accordo	18,0	24,3	14,0	14,5	20,9	15,0	12,7	26,4	17,9	11,0	15,3	16,7	20,4
Abbastanza d'accordo	35,2	37,9	35,9	32,4	36,0	35,9	30,5	30,9	35,4	39,9	35,5	33,6	37,9
Poco d'accordo	19,5	20,9	22,1	16,9	20,9	18,5	14,9	19,7	21,2	21,9	16,7	19,2	20,0
Per niente d'accordo	14,9	12,2	17,9	17,7	14,4	16,1	13,6	16,9	8,4	12,0	18,9	15,7	13,3
Non saprei dare una risposta	12,5	4,9	10,2	18,6	8,0	14,6	28,4	6,1	17,1	15,2	13,7	14,9	8,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599
<b>Personalizzazione</b>													
<i>Promuovere la valorizzazione delle capacità e delle competenze accumulate dagli anziani durante la vita professionale, mettendo queste ultime a disposizione di altri soggetti (Banca Risorse)</i>													
Molto d'accordo	43,6	53,7	40,3	37,2	49,2	38,9	29,6	53,3	48,1	22,9	41,9	46,9	46,9
Abbastanza d'accordo	29,7	30,7	30,9	28,6	29,3	30,7	29,0	26,2	21,4	33,0	35,7	28,6	31,7
Poco d'accordo	8,7	7,3	13,0	7,0	8,7	10,9	3,0	9,0	4,3	4,9	13,5	8,9	8,5
Per niente d'accordo	6,7	4,9	7,9	9,3	6,7	6,1	8,9	6,7	2,7	3,4	11,3	7,1	5,9
Non saprei dare una risposta	11,3	3,4	8,0	17,9	6,1	13,5	29,6	4,9	12,3	10,7	16,7	13,6	7,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599

(segue) **Tab. B23 - Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione (val.%)**

	Condizioni di salute		Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza				
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Autonomo	Autonomo con problemi	Con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti		
<b>Totale</b>													
<b>Defiscalizzazione</b>													
<i>Detassare parzialmente il lavoro degli anziani allo scopo di incentivare l'attività lavorativa e di diminuire il lavoro in nero</i>													
Molto d'accordo	43,2	49,6	39,0	41,2	46,6	39,4	36,6	51,3	53,6	47,9	26,3	40,4	47,9
Abbastanza d'accordo	24,2	25,4	26,2	23,1	24,0	24,9	23,7	20,7	25,6	22,5	27,6	23,2	26,0
Poco d'accordo	10,0	10,6	12,0	8,3	10,7	10,2	6,1	8,9	8,2	7,6	13,9	11,1	8,1
Per niente d'accordo	8,9	7,2	13,1	8,9	9,7	8,5	6,7	6,9	5,0	7,3	14,3	9,9	7,5
Non saprei dare una risposta	13,7	7,2	9,7	18,6	9,0	17,1	26,9	12,4	7,6	14,7	18,0	15,5	10,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599
<b>Defiscalizzazione</b>													
<i>Introdurre forme di esenzione totale per i redditi da lavoro minimi (ad esempio fino a 5.000 euro l'anno)</i>													
Molto d'accordo	50,3	55,5	46,9	49,7	52,6	48,3	45,4	65,3	44,5	54,2	38,3	45,5	59,0
Abbastanza d'accordo	18,1	20,5	16,7	18,5	19,4	16,9	14,9	13,0	21,3	16,9	21,4	17,9	18,6
Poco d'accordo	8,3	8,2	11,2	6,1	8,5	8,2	8,0	3,6	11,7	7,9	10,7	9,6	5,9
Per niente d'accordo	8,7	6,7	13,9	8,1	9,1	9,6	5,0	5,0	12,3	6,5	11,1	10,5	5,5
Non saprei dare una risposta	14,6	9,1	11,4	17,6	10,4	17,1	26,7	13,1	10,2	14,6	18,5	16,5	11,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599
<b>Personalizzazione</b>													
<i>Promuovere un'apposita legge per l'imprenditorialità anziana, sul modello di quella a suo tempo promossa per i giovani</i>													
Molto d'accordo	17,6	22,6	14,1	15,3	20,2	14,9	13,3	25,5	13,9	12,9	16,1	15,9	20,7
Abbastanza d'accordo	23,4	27,0	23,7	19,2	24,1	23,5	20,0	19,7	26,0	21,9	26,0	22,7	24,6
Poco d'accordo	16,4	18,0	15,6	16,3	16,9	17,0	11,9	17,3	19,9	16,9	13,1	16,9	15,5
Per niente d'accordo	16,7	16,3	20,2	16,2	18,4	14,7	14,6	17,9	10,7	15,3	20,4	17,9	14,6
Non saprei dare una risposta	25,9	16,1	26,4	33,0	20,5	30,0	40,3	19,7	29,6	33,2	24,4	26,6	24,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599
<b>Personalizzazione</b>													
<i>Promuovere nuove opportunità formative e di riqualificazione per gli anziani che intendono aggiornarsi</i>													
Molto d'accordo	29,9	37,9	24,4	25,9	33,1	28,5	19,9	35,3	32,9	26,5	25,6	27,9	33,7
Abbastanza d'accordo	32,9	35,4	32,6	32,3	33,9	29,5	34,9	32,2	39,2	33,4	29,4	31,9	34,7
Poco d'accordo	12,2	12,4	16,6	9,2	13,9	12,4	4,4	12,9	11,5	13,2	11,3	12,9	11,0
Per niente d'accordo	9,5	6,6	13,0	11,5	8,5	11,0	10,9	9,5	4,1	6,7	14,5	10,7	7,4
Non saprei dare una risposta	15,6	7,7	13,4	21,1	10,7	18,6	30,2	10,2	12,3	20,2	19,2	16,9	13,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599

(segue) Tab. B23 - Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione (val. %)

	Condizioni di salute			Livello di autonomia			Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza		
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Con problemi	Autonomo	Autonomo con problemi	Con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti	
<b>Informazione</b>													
<i>Preparare le persone all'entrata nel terzo periodo della loro vita dopo quello formativo e lavorativo e cioè in quello della "pensione attiva"</i>													
Molto d'accordo	40,0	44,4	40,5	36,9	43,9	38,2	26,9	34,9	52,0	35,9	39,7	41,2	37,9
Abbastanza d'accordo	28,6	29,6	30,7	27,0	27,9	29,4	30,1	27,0	23,3	34,7	29,2	27,3	30,9
Poco d'accordo	10,2	12,1	9,7	9,5	11,4	9,0	8,2	13,7	8,0	9,1	9,3	9,3	11,9
Per niente d'accordo	4,1	3,5	4,6	5,3	3,9	3,4	6,9	5,6	2,6	2,3	4,9	4,4	3,6
Non saprei dare una risposta	17,1	10,4	14,5	21,4	13,1	20,0	28,0	18,9	14,1	18,0	16,9	17,9	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599
<b>Informazione</b>													
<i>Predisporre un sistema di informazione permanente sul lavoro, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere al meglio ciò che desiderano fare</i>													
Molto d'accordo	33,2	41,1	32,9	26,3	38,6	28,0	22,4	28,0	42,5	28,2	35,2	34,9	30,4
Abbastanza d'accordo	33,7	32,1	38,6	33,5	32,7	36,7	30,7	31,3	33,5	36,5	34,2	32,2	36,3
Poco d'accordo	10,5	11,9	10,4	9,5	12,3	9,5	3,4	15,2	7,9	10,0	8,3	8,7	13,9
Per niente d'accordo	5,0	3,3	5,6	7,7	3,5	5,6	10,9	8,2	3,3	3,2	4,5	5,1	4,9
Non saprei dare una risposta	17,6	11,6	12,5	23,0	12,9	20,2	32,6	17,3	12,9	22,1	17,9	19,2	14,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599
<b>Informazione</b>													
<i>Predisporre un sistema di informazione permanente sul volontariato, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere meglio le attività che maggiormente interessano (Agenzia)</i>													
Molto d'accordo	44,5	54,0	44,1	36,3	50,2	38,9	32,9	48,6	53,9	37,9	39,7	44,9	44,0
Abbastanza d'accordo	32,1	32,1	32,9	32,9	31,1	34,9	29,1	32,9	29,2	35,2	31,2	30,3	35,3
Poco d'accordo	7,4	8,2	6,9	7,4	8,0	7,2	5,0	7,9	5,6	9,5	6,7	6,7	8,6
Per niente d'accordo	3,7	1,2	6,9	5,2	3,3	3,9	5,2	3,7	2,5	1,2	6,0	4,9	1,5
Non saprei dare una risposta	12,3	4,5	9,3	18,3	7,4	15,1	27,9	7,0	8,9	16,3	16,4	13,2	10,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	707	446	453	947	526	202	470	329	345	540	1.085	599

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

Tab. C23 - Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione (val. %)

	Professione				Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato			Condizione sociale	
	Imprenditore/ Autonomo	Dirigente/ Impiegato/ Insegnante	Tecnico/ Operato	Casalinga/ Disoccupato/ Altro	Adeguate	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Medio/ Bassa	Bassa
Totale												
<b>Defiscalizzazione</b>												
<i>Eliminare il cumulo tra reddito e pensione, anche perché così si eliminerebbe il lavoro in nero dei pensionati</i>												
Molto d'accordo	43,7	42,9	50,2	42,7	39,4	43,8	41,5	46,5	43,1	49,9	41,4	37,3
Abbastanza d'accordo	18,0	16,8	21,5	15,1	20,5	17,5	12,7	20,3	17,4	21,0	17,6	13,1
Poco d'accordo	5,9	3,9	8,3	7,0	2,3	5,7	3,1	6,0	6,2	8,1	4,6	3,1
Per niente d'accordo	4,1	4,8	6,0	2,9	1,9	4,5	4,6	4,4	3,9	3,8	5,6	2,9
Non saprei dare una risposta	28,3	31,6	14,0	32,3	35,9	28,5	38,1	22,8	29,4	17,2	30,8	43,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	220	633	203	743	854	797	550	213
<b>Personalizzazione</b>												
<i>Permettere alle persone di ritirarsi dal lavoro quando si vuole, ricevendo una pensione proporzionalmente aumentata o ridotta</i>												
Molto d'accordo	21,6	21,6	24,3	21,3	20,1	23,1	21,2	22,5	22,4	22,6	22,3	21,8
Abbastanza d'accordo	29,3	28,8	34,5	27,5	28,4	32,0	25,4	32,6	27,6	33,8	28,0	24,2
Poco d'accordo	19,6	19,7	20,4	20,6	19,1	22,2	16,7	19,2	20,7	22,2	20,1	13,7
Per niente d'accordo	16,9	18,3	16,5	18,7	14,0	17,6	18,2	18,1	16,9	14,7	20,0	18,5
Non saprei dare una risposta	12,6	11,6	4,3	11,9	18,4	7,1	10,7	7,6	12,4	6,7	9,6	21,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	220	633	203	743	854	797	550	213
<b>Personalizzazione</b>												
<i> Aiutare gli anziani ad intraprendere un'altra attività lavorativa rispetto a quella svolta precedentemente, poiché fa bene cambiare campo di attività (Orientamento)</i>												
Molto d'accordo	18,0	17,4	21,0	17,7	15,7	19,4	12,2	20,8	16,0	22,1	15,4	14,2
Abbastanza d'accordo	35,2	36,7	36,9	31,8	41,3	40,9	34,8	37,5	35,1	38,9	34,3	28,6
Poco d'accordo	19,5	17,9	21,6	20,9	15,5	21,7	19,9	20,8	19,0	21,1	20,9	13,7
Per niente d'accordo	14,8	15,8	14,8	17,0	13,4	11,7	22,4	13,3	17,6	12,5	16,7	22,4
Non saprei dare una risposta	12,5	12,2	5,7	12,6	14,1	6,4	16,7	7,6	12,3	5,4	12,7	21,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	220	633	203	743	854	797	550	213
<b>Personalizzazione</b>												
<i>Promuovere la valorizzazione delle capacità e delle competenze accumulate dagli anziani durante la vita professionale, mettendo queste ultime a disposizione di altri soggetti (Banca Risorse)</i>												
Molto d'accordo	43,6	42,1	52,9	44,4	31,7	54,0	39,3	52,1	37,8	52,9	40,1	31,9
Abbastanza d'accordo	29,7	33,2	28,7	26,6	38,8	29,1	32,1	29,1	32,2	30,6	31,6	25,1
Poco d'accordo	8,7	9,8	8,1	9,0	6,7	7,3	10,6	9,8	7,2	10,3	7,2	10,7
Per niente d'accordo	6,7	5,6	5,9	8,7	8,9	4,2	8,4	5,2	8,7	4,7	8,6	11,4
Non saprei dare una risposta	11,3	9,3	4,4	11,3	13,9	5,4	9,6	6,4	11,0	4,6	9,0	22,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	220	633	203	743	854	797	550	213

(segue) Tab. C23 - Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione (val. %)

	Professione										Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato			Condizione sociale			
	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante		Tecnico/ Operario		Casalinga/ Disoccupato/ Altro		Adeguate	Inferiore alle necessità		Molto inf. alle necessità		Sufficiente	Insufficiente		Elevata/ Media	Medio/ Bassa		
	Totale																			
<b>Defiscalizzazione</b>																				
<i>Detassare parzialmente il lavoro degli anziani allo scopo di incentivare l'attività lavorativa e di diminuire il lavoro in nero</i>																				
Molto d'accordo	43,2	48,5	44,2	46,0	33,2	47,1	43,3	37,0	45,8	43,0	47,7	41,5	39,0							
Abbastanza d'accordo	24,2	23,6	28,3	22,4	26,1	28,2	22,8	21,0	27,7	22,5	26,9	24,4	19,5							
Poco d'accordo	10,0	7,6	11,6	9,9	10,6	10,2	11,1	8,7	9,5	10,5	10,9	11,3	6,8							
Per niente d'accordo	8,9	7,7	10,8	9,5	8,2	6,8	11,4	12,6	7,5	10,9	7,9	11,3	10,9							
Non saprei dare una risposta	13,7	12,6	5,1	12,2	21,9	7,7	11,4	20,7	9,5	13,1	6,6	11,5	23,8							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550	213							
<b>Defiscalizzazione</b>																				
<i>Introdurre forme di esenzione totale per i redditi da lavoro minimi (ad esempio fino a 5.000 euro l'anno)</i>																				
Molto d'accordo	50,3	55,2	48,5	52,2	51,2	53,0	50,9	48,7	49,5	53,7	51,4	52,5	50,8							
Abbastanza d'accordo	18,1	15,7	23,5	15,6	19,4	22,5	16,6	12,2	22,2	15,5	21,4	17,7	11,3							
Poco d'accordo	8,3	11,0	9,6	7,5	4,2	8,4	9,3	6,4	9,4	7,5	9,8	8,9	3,0							
Per niente d'accordo	8,7	7,3	10,1	10,6	6,7	6,3	12,1	10,9	7,6	10,4	8,0	11,2	9,8							
Non saprei dare una risposta	14,6	10,8	8,3	14,1	18,5	9,8	11,1	21,8	11,3	12,9	9,4	9,7	25,1							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550	213							
<b>Personalizzazione</b>																				
<i>Promuovere un'apposita legge per l'imprenditorialità anziana, sul modello di quella a suo tempo promossa per i giovani</i>																				
Molto d'accordo	17,6	19,7	17,6	19,9	13,5	18,1	18,7	15,9	18,8	17,3	19,5	17,2	14,5							
Abbastanza d'accordo	23,4	27,1	25,1	20,7	23,7	27,2	22,8	16,1	25,9	22,6	27,7	22,4	14,2							
Poco d'accordo	16,4	13,1	19,6	15,9	17,4	20,1	14,8	13,4	18,7	14,5	19,2	16,0	12,7							
Per niente d'accordo	16,7	14,9	19,2	18,1	15,0	14,7	19,0	22,0	15,9	18,8	16,7	17,5	20,4							
Non saprei dare una risposta	25,9	25,2	18,5	25,4	30,4	19,9	24,7	32,6	20,7	26,8	16,9	26,9	38,2							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550	213							
<b>Personalizzazione</b>																				
<i>Promuovere nuove opportunità formative e di riqualificazione per gli anziani che intendono aggiornarsi</i>																				
Molto d'accordo	29,9	27,9	33,8	29,4	28,8	35,8	28,1	20,3	34,4	27,6	38,4	25,1	19,5							
Abbastanza d'accordo	32,8	34,8	35,8	31,8	32,8	36,3	32,8	28,0	35,7	31,8	35,1	33,4	29,7							
Poco d'accordo	12,2	12,4	15,2	10,9	10,1	12,8	12,9	11,4	12,3	12,7	12,7	13,3	10,1							
Per niente d'accordo	9,5	10,1	9,0	10,7	9,2	6,0	12,3	17,0	7,1	12,4	6,8	12,4	13,5							
Non saprei dare una risposta	15,6	14,8	6,2	17,2	19,1	9,1	13,9	23,3	10,5	15,5	7,0	15,8	27,2							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550	213							

(segue) Tab. C23 - Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione (val. %)

	Professione				Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato		Condizione sociale			
	Imprenditore/ Autonomo	Dirigente/ Impiegato/ Insegnante	Tecnico/ Operato	Casalinga/ Disoccupato/ Altro	Adeguate	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa		
<b>Informazione</b>													
<i>Preparare le persone all'entrata nel terzo periodo della loro vita dopo quello formativo e lavorativo e cioè in quello della "pensione attiva"</i>													
Molto d'accordo	40,0	42,7	46,6	41,3	29,3	44,0	41,0	34,9	42,7	40,2	45,2	42,1	27,8
Abbastanza d'accordo	28,6	28,3	31,7	24,2	31,7	31,6	27,0	27,4	30,6	27,6	31,0	26,8	26,1
Poco d'accordo	10,2	7,8	10,6	11,6	11,9	11,6	10,6	7,3	10,2	10,7	11,5	10,7	8,3
Per niente d'accordo	4,1	5,5	3,5	4,7	4,5	2,8	4,4	8,0	3,9	4,5	3,4	3,6	8,5
Non saprei dare una risposta	17,1	15,7	7,6	18,2	22,6	10,0	17,0	22,4	12,6	17,0	8,9	16,8	29,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550	213
<b>Informazione</b>													
<i>Predisporre un sistema di informazione permanente sul lavoro, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere al meglio ciò che desiderano fare</i>													
Molto d'accordo	33,2	31,2	42,1	34,5	24,8	38,8	33,5	24,3	37,2	31,5	42,3	31,0	18,6
Abbastanza d'accordo	33,7	34,7	35,7	30,9	34,6	36,7	33,3	28,6	36,7	32,8	34,5	34,7	32,9
Poco d'accordo	10,5	9,9	10,5	10,9	12,3	12,7	9,6	8,4	11,0	10,5	11,8	10,7	8,9
Per niente d'accordo	5,0	6,1	3,9	6,1	6,1	2,8	5,8	11,8	3,5	6,6	3,3	5,9	9,4
Non saprei dare una risposta	17,6	18,1	7,8	17,6	22,2	9,0	17,8	26,9	11,6	18,6	8,1	17,7	30,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550	213
<b>Informazione</b>													
<i>Predisporre un sistema di informazione permanente sul volontariato, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere meglio le attività che maggiormente interessano (Agenzia)</i>													
Molto d'accordo	44,5	39,8	54,3	44,8	42,8	49,8	45,7	34,5	49,0	43,4	52,2	43,0	33,2
Abbastanza d'accordo	32,1	32,7	33,6	31,0	30,8	34,5	31,3	29,4	34,4	31,7	33,4	33,3	29,6
Poco d'accordo	7,4	9,2	4,7	8,3	9,9	7,7	7,9	6,8	7,0	8,0	7,7	7,0	7,4
Per niente d'accordo	3,7	6,3	2,5	4,6	1,5	2,0	4,4	9,6	2,6	4,7	1,8	5,7	7,4
Non saprei dare una risposta	12,3	12,0	4,9	11,3	15,0	6,0	10,7	19,7	7,0	12,2	4,9	11,0	22,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.684	324	550	483	220	753	633	203	743	854	797	550	213

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

**Tab. A24 - Atteggiamenti da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma (val. %)**

	Età				Sesso		Titolo di studio		Condizione rispetto alla pensione e al lavoro		
	50-59 anni		60-69 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	anni	anni	anni	anni							
<b>Totale</b>	45,9	40,9	45,9	50,8	42,0	49,3	42,7	51,7	39,0	58,7	45,6
Molto d'accordo	39,8	47,0	39,3	33,3	40,4	39,2	41,0	38,1	47,0	34,7	38,8
Abbastanza d'accordo	12,1	10,4	12,6	13,3	14,5	10,1	13,6	9,0	12,1	4,8	13,3
Poco d'accordo	2,2	1,7	2,2	2,6	3,1	1,4	2,7	1,2	1,9	1,8	2,3
Per niente d'accordo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	1.543	529	456	558	715	828	967	557	289	181	1.042
v.a.											
<i>È necessario accettare l'età matura (specie quella fino a 70 anni) come un periodo di nuova responsabilità, non solo familiare, perché molti anziani stanno bene e hanno voglia di essere ancora attivi</i>											
Molto d'accordo	42,4	37,5	44,5	45,4	40,6	44,0	38,2	50,0	39,7	56,1	40,9
Abbastanza d'accordo	39,4	44,0	37,3	36,6	37,2	41,3	41,6	36,5	40,5	39,7	39,2
Poco d'accordo	15,4	16,0	15,3	15,0	18,7	12,6	17,1	11,8	16,5	2,5	17,1
Per niente d'accordo	2,8	2,5	2,9	3,0	3,5	2,1	3,1	1,7	3,3	1,7	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.528	526	455	548	711	817	957	553	286	180	1.036
<i>È necessario pensare all'età matura (specie a quella fino a 70 anni) come ad un periodo di nuove occasioni di lavoro, di studio, di vita di relazione</i>											
Molto d'accordo	30,6	32,0	31,6	28,4	28,1	32,7	27,9	35,7	29,0	45,9	28,6
Abbastanza d'accordo	40,6	42,1	38,2	41,2	38,4	42,7	41,1	39,9	42,0	42,0	40,1
Poco d'accordo	24,8	22,2	26,1	26,1	28,1	21,8	26,2	21,8	24,2	11,3	26,9
Per niente d'accordo	4,0	3,7	4,1	4,3	5,4	2,8	4,8	2,6	4,8	0,8	4,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.544	528	458	559	717	828	969	556	289	182	1.044
<i>È necessario accettare l'età matura (specie quella fino a 70 anni) come un periodo di nuova responsabilità, se si vuole contare di più come categoria: essere più autonomi, vitali ed attivi comporta di assumere nuovi impegni verso se stessi e verso la società</i>											
Molto d'accordo	38,3	33,6	37,0	44,0	34,8	41,4	36,2	42,3	31,6	52,3	37,5
Abbastanza d'accordo	41,4	44,5	41,6	38,0	40,5	42,0	41,9	41,1	43,8	38,6	41,5
Poco d'accordo	17,4	18,6	17,9	15,9	20,8	14,5	18,4	15,0	20,3	8,3	18,1
Per niente d'accordo	2,9	3,3	3,5	2,1	3,9	2,1	3,5	1,6	4,3	0,8	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.533	528	455	549	710	822	961	553	288	181	1.034
<i>È meglio accettare che dopo la pensione "si tirino i remi in barca" e ci si goda il meritato riposo</i>											
Molto d'accordo	36,3	32,0	34,3	41,9	38,9	34,1	41,5	27,0	31,6	20,6	40,1
Abbastanza d'accordo	27,3	32,6	23,9	25,2	31,7	23,6	26,1	29,5	31,2	25,6	27,0
Poco d'accordo	28,9	28,0	32,8	26,5	24,2	32,8	24,1	37,5	31,7	37,7	26,2
Per niente d'accordo	7,5	7,4	9,0	6,4	5,2	9,5	8,3	6,0	5,5	16,1	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.522	517	455	550	700	821	958	546	281	180	1.032

Fonte: indagine Ermeneia-50&Piti Fenacom, 2008



Tab. B24 - Atteggiamenti da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma (val. %)

	Condizioni di salute			Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza			
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Con problemi	Autonomo	Autonomo con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti		
<b>Totale</b>	1.543	679	427	419	886	473	177	442	312	296	494	1.003	540
<i>È necessario accettare l'età matura (specie quella fino a 70 anni) come un periodo di nuova responsabilità, non solo familiare, perché molti anziani stanno bene e hanno voglia di essere ancora attivi</i>													
Molto d'accordo	45,9	53,9	42,9	36,9	49,2	44,3	33,3	52,3	52,1	49,9	33,9	45,4	46,9
Abbastanza d'accordo	39,9	36,2	40,4	44,6	37,9	41,0	46,1	33,6	37,9	39,3	46,9	39,5	40,2
Poco d'accordo	12,1	8,5	15,0	14,5	11,3	13,2	13,9	11,9	7,9	8,9	17,0	12,5	11,5
Per niente d'accordo	2,2	1,4	1,7	4,1	1,7	1,5	6,9	2,2	2,2	2,0	2,2	2,6	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.543	679	427	419	886	473	177	442	312	296	494	1.003	540
<i>È necessario accettare l'età matura (specie quella fino a 70 anni) come un periodo di nuova responsabilità, per non invecchiare prima e per utilizzare le proprie capacità ed esperienze</i>													
Molto d'accordo	42,4	52,0	35,9	34,9	46,7	39,5	28,5	44,3	57,3	51,0	26,1	41,2	44,7
Abbastanza d'accordo	39,4	35,6	41,9	43,5	35,9	41,9	49,9	34,0	34,1	39,9	47,3	39,4	39,4
Poco d'accordo	15,4	10,9	19,7	17,4	15,2	16,7	14,0	18,5	7,6	8,0	22,1	15,6	15,1
Per niente d'accordo	2,9	1,6	2,7	4,2	2,2	2,0	7,7	3,2	1,0	1,2	4,5	3,9	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.528	676	424	413	879	467	175	439	308	294	488	995	533
<i>È necessario pensare all'età matura (specie a quella fino a 70 anni) come ad un periodo di nuove occasioni di lavoro, di studio, di vita di relazione</i>													
Molto d'accordo	30,6	38,9	26,9	21,7	34,4	28,9	16,9	30,2	40,9	30,9	24,4	30,7	30,3
Abbastanza d'accordo	40,6	39,2	38,9	44,5	38,6	40,6	49,4	32,6	37,1	45,9	46,9	39,9	41,9
Poco d'accordo	24,9	19,3	29,1	28,3	23,5	26,1	27,9	31,9	19,9	21,9	23,2	24,0	26,2
Per niente d'accordo	4,0	2,6	5,1	5,5	3,5	4,5	5,9	5,4	2,2	1,5	5,5	5,4	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.544	679	427	422	884	475	178	442	312	297	493	1.004	541
<i>È necessario accettare l'età matura (specie quella fino a 70 anni) come un periodo di nuova responsabilità, se si vuole contare di più come categoria: essere più autonomi, vitali ed attivi comporta di assumere nuovi impegni verso se stessi e verso la società</i>													
Molto d'accordo	38,3	44,5	34,4	32,5	41,2	36,5	30,2	44,3	50,5	39,0	24,9	37,9	39,2
Abbastanza d'accordo	41,4	40,2	40,3	44,4	39,5	41,5	47,7	34,7	36,2	43,9	49,0	41,0	41,9
Poco d'accordo	17,4	13,5	22,0	18,7	17,0	18,6	17,0	18,2	12,1	15,1	21,5	17,5	17,3
Per niente d'accordo	2,9	1,9	3,3	4,4	2,3	3,4	5,1	2,9	1,2	2,1	4,7	3,7	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.533	676	425	416	882	468	175	439	310	295	488	994	539
<i>È meglio accettare che dopo la pensione "si tirino i remi in barca" e ci si goda il meritato riposo</i>													
Molto d'accordo	36,3	30,0	35,3	46,4	31,9	39,5	50,3	47,9	29,3	21,1	39,3	37,0	34,9
Abbastanza d'accordo	27,3	31,0	25,9	23,3	29,9	24,7	21,6	18,4	37,6	38,1	22,2	26,5	28,9
Poco d'accordo	28,9	30,9	30,4	24,6	30,9	27,7	22,0	30,6	26,3	36,5	24,4	26,9	32,5
Per niente d'accordo	7,5	8,2	8,4	5,7	7,4	8,1	6,1	3,1	6,9	4,3	14,1	9,6	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.522	667	421	418	868	476	170	437	312	293	480	989	533

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

Tab. C24 - Atteggiamenti da coltivare per godere di una migliore età anziana autonoma (val. %)

	Professione					Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato		Condizione sociale	
	Imprenditore/ Autonomo	Dirigente/ Impiegato/ Insegnante	Tecnico/ Operario	Casalings/ Disoccupato/ Altro	Adeguato	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Basso/ Bassa	
<b>Totale</b>												
<i>È necessario accettare l'età matura (specie quella fino a 70 anni) come un periodo di nuova responsabilità, non solo familiare, perché molti anziani stanno bene e hanno voglia di essere ancora attivi</i>												
Molto d'accordo	45,9	43,7	50,0	45,9	54,3	39,8	33,2	54,7	38,1	52,6	42,0	32,4
Abbastanza d'accordo	39,8	42,8	37,4	38,5	36,0	43,9	40,9	35,5	43,4	37,3	41,9	42,1
Poco d'accordo	12,1	11,2	10,4	12,7	8,3	14,2	20,4	7,7	16,2	8,7	14,3	18,8
Per niente d'accordo	2,2	2,3	2,2	2,9	1,4	2,1	5,5	2,1	2,3	1,4	1,8	6,7
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.543	307	530	458	204	729	599	191	708	792	778	205
<i>È necessario accettare l'età matura (specie quella fino a 70 anni) come un periodo di nuova responsabilità, per non invecchiare prima e per utilizzare le proprie capacità ed esperienze</i>												
Molto d'accordo	42,4	40,2	46,8	43,7	53,9	34,9	22,6	53,2	33,0	52,7	36,0	21,3
Abbastanza d'accordo	39,4	43,4	36,9	34,2	35,9	42,5	44,0	36,1	41,6	35,5	42,3	45,7
Poco d'accordo	15,4	14,6	13,7	18,0	9,0	19,7	27,2	8,8	21,9	10,2	19,1	25,2
Per niente d'accordo	2,8	1,8	2,6	4,1	1,5	2,9	6,2	1,9	3,5	1,6	2,6	7,8
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.528	305	524	458	200	726	592	188	703	784	773	200
<i>È necessario pensare all'età matura (specie a quella fino a 70 anni) come ad un periodo di nuove occasioni di lavoro, di studio, di vita di relazione</i>												
Molto d'accordo	30,6	27,9	32,6	29,9	38,8	24,0	21,9	38,4	23,6	39,0	24,2	15,9
Abbastanza d'accordo	40,6	42,7	39,7	37,5	38,5	43,7	37,2	38,8	41,9	38,8	43,6	39,1
Poco d'accordo	24,8	24,3	23,7	28,1	20,1	26,9	35,4	19,5	29,7	19,8	26,6	37,9
Per niente d'accordo	4,0	5,1	4,0	4,5	2,0	5,4	5,5	3,3	4,8	2,4	5,6	7,1
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.544	306	530	460	203	728	601	193	707	794	776	205
<i>È necessario accettare l'età matura (specie quella fino a 70 anni) come un periodo di nuova responsabilità,</i>												
<i>se si vuole contare di più come categoria: essere più autonomi, vitali ed attivi comporta di assumere nuovi impegni verso se stessi e verso la società</i>												
Molto d'accordo	38,3	32,9	42,3	38,1	45,8	33,2	27,0	46,8	30,8	45,9	32,8	24,3
Abbastanza d'accordo	41,4	43,0	39,6	40,2	45,8	42,1	42,2	39,5	42,7	39,4	44,3	42,3
Poco d'accordo	17,4	21,2	15,4	18,0	13,8	20,6	27,0	11,7	22,8	12,6	19,8	27,6
Per niente d'accordo	2,9	2,9	2,7	3,7	2,0	4,1	3,8	2,0	3,7	2,1	3,1	5,8
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.533	304	527	456	202	729	592	190	704	787	777	199
<i>È meglio accettare che dopo la pensione "si tirino i remi in barca" e ci si goda il meritato riposo</i>												
Molto d'accordo	36,3	39,8	30,1	40,1	37,7	30,7	38,7	49,9	29,9	42,8	30,5	39,2
Abbastanza d'accordo	27,3	27,4	30,4	28,6	18,1	31,5	25,3	30,0	24,5	31,0	25,2	18,4
Poco d'accordo	28,9	26,5	34,4	23,8	29,1	30,7	28,7	31,4	26,4	30,8	28,0	25,5
Per niente d'accordo	7,5	6,3	5,1	7,5	15,1	7,1	7,3	8,4	8,7	7,7	7,6	6,6
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.522	302	523	454	200	717	594	189	701	781	765	200

Fonte: Indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

**Tab. A25 - Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature (val. %)**

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro			
	50-59 anni		60-69 anni		70 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale	50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre	Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro		
<i>Bisogna accettare di assumersi le responsabilità che derivano dal prolungamento della vita, specie da parte di coloro che stanno bene e sono autonomi</i>													
Molto d'accordo	38,8	33,0	38,6	44,8	34,2	42,8	36,7	43,1	35,8	51,5	37,3		
Abbastanza d'accordo	45,2	46,3	43,6	45,3	48,0	42,7	46,9	41,8	43,7	38,5	46,8		
Poco d'accordo	13,4	16,6	15,6	8,4	14,7	12,3	13,5	12,9	15,5	8,6	13,7		
Per niente d'accordo	2,6	4,1	2,2	1,5	3,1	2,2	2,9	2,2	5,0	1,4	2,2		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	1.471	511	440	519	674	797	927	527	276	172	996		
<i>Bisogna sapere organizzare sul piano associativo, per far sentire la propria voce alle istituzioni e alle aziende</i>													
Molto d'accordo	45,9	45,7	44,6	47,2	47,4	44,7	46,4	45,3	45,4	47,1	45,8		
Abbastanza d'accordo	36,2	39,4	35,9	33,3	36,0	36,3	34,3	39,6	38,5	38,7	35,4		
Poco d'accordo	15,6	13,1	16,4	17,3	13,7	17,2	16,5	13,5	14,2	13,3	16,1		
Per niente d'accordo	2,3	1,8	3,1	2,2	2,9	1,8	2,8	1,6	1,9	0,9	2,7		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	1.513	519	450	544	699	814	949	549	284	178	1.024		
<i>Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché questa età ormai corrisponde più o meno ai 50 anni di un tempo</i>													
Molto d'accordo	39,5	27,6	50,5	42,0	40,2	38,9	38,3	42,2	26,4	55,1	40,9		
Abbastanza d'accordo	32,2	32,8	28,0	35,1	31,0	33,2	32,3	31,4	33,6	31,0	31,7		
Poco d'accordo	21,3	29,4	16,8	17,2	19,7	22,7	21,8	20,3	27,0	11,8	21,1		
Per niente d'accordo	7,0	10,2	4,7	5,7	9,1	5,2	7,6	6,1	13,0	2,1	6,3		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	1.531	530	455	547	713	818	958	555	290	180	1.033		
<i>Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché mantenersi attivi aiuta il proprio stato di salute e permette così di destinare più risorse alla parte effettivamente debole degli anziani (specie quelli non autonomi)</i>													
Molto d'accordo	38,9	23,0	46,2	48,4	35,5	42,0	38,6	40,3	27,0	58,3	39,4		
Abbastanza d'accordo	32,2	35,9	30,5	30,0	35,1	29,6	31,9	31,9	32,7	26,6	32,9		
Poco d'accordo	22,4	32,2	18,4	16,1	21,2	23,3	22,3	22,4	29,1	12,6	21,8		
Per niente d'accordo	6,5	8,9	4,9	5,5	8,2	5,1	7,2	5,4	11,2	2,5	5,9		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	1.524	525	453	546	700	824	956	550	287	179	1.032		

(segue) Tab. A25 - Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature (val. %)

	Età				Sesso		Titolo di studio			Condizione rispetto alla pensione e al lavoro			
	50-59 anni		60-69 anni		70 anni e oltre		Maschio	Femmina	Fino a media inferiore	Diploma + Laurea	Lavoro senza pensione	Pensione/ Lavoro	Nessun lavoro
	Totale												
<i>Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché così si contribuisce, in parte almeno, al pagamento di un po' di contributi sociali aggiuntivi anche dopo la pensione, visto che si godrà di quest'ultima per tempi più lunghi rispetto al passato</i>													
Molto d'accordo	24,5	16,8	28,5	28,6	21,8	26,8	24,0	25,8	17,5	39,4	24,0		
Abbastanza d'accordo	38,4	38,5	39,0	37,8	39,0	38,0	36,8	40,7	35,9	40,4	38,9		
Poco d'accordo	27,3	33,2	22,8	25,4	24,7	29,6	28,7	25,1	32,3	18,0	27,2		
Per niente d'accordo	9,8	11,5	9,7	8,2	14,5	5,6	10,5	8,4	14,3	2,2	9,9		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	1.525	529	452	545	707	818	956	552	288	178	1.035		
<i>Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché così si fa in tutta Europa e l'invecchiamento della popolazione richiede di assumersi una responsabilità più larga verso le altre generazioni e in particolare verso quella adulta (che oggi sostiene l'onere dei giovani e quello degli anziani)</i>													
Molto d'accordo	22,9	14,8	30,3	24,5	20,4	25,0	20,9	26,6	16,2	43,9	21,4		
Abbastanza d'accordo	36,8	39,8	34,4	35,9	38,3	35,5	35,9	38,1	36,8	35,6	37,2		
Poco d'accordo	28,3	34,1	23,5	26,7	22,8	33,1	29,6	26,2	33,0	18,0	28,2		
Per niente d'accordo	12,0	11,3	11,8	12,9	18,5	6,4	13,6	9,1	14,0	2,5	13,2		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	1.532	530	454	548	709	822	959	556	289	178	1.037		

Fonte: indagine Ermeneia-50&amp;Più Fenacom, 2008

**Tab. B25 - Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature (val. %)**

	Condizioni di salute		Livello di autonomia		Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza				
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Autonomo	Con problemi	Nord Ovest	Centro		Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti			
						Nord Est	Sud Est						
<b>Totale</b>													
<i>Bisogna accettare di assumersi le responsabilità che derivano dal prolungamento della vita, specie da parte di coloro che stanno bene e sono autonomi</i>													
Molto d'accordo	38,9	47,5	35,6	28,9	42,3	35,9	27,9	51,9	40,7	44,3	22,4	37,7	41,0
Abbastanza d'accordo	45,2	40,6	45,6	51,7	42,2	49,0	49,4	36,3	47,1	44,3	52,3	44,7	45,9
Poco d'accordo	13,4	9,5	16,2	16,9	12,7	13,1	19,0	9,6	10,7	9,3	21,2	14,7	11,0
Per niente d'accordo	2,6	2,4	2,6	2,7	2,9	2,0	3,9	2,2	1,5	2,1	4,1	2,9	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.471	652	406	400	853	446	164	427	303	273	468	956	515
<i>Bisogna sapersi organizzare sul piano associativo, per far sentire la propria voce alle istituzioni e alle aziende</i>													
Molto d'accordo	45,9	46,2	46,1	45,5	44,9	46,4	50,6	47,9	37,9	34,3	56,2	47,1	43,6
Abbastanza d'accordo	36,2	36,6	35,6	36,4	37,5	35,3	30,9	32,6	35,3	47,2	33,2	34,6	39,0
Poco d'accordo	15,6	15,3	15,3	15,7	15,7	16,0	14,7	16,4	25,5	16,5	8,2	15,7	15,5
Per niente d'accordo	2,3	1,9	3,0	2,4	2,0	2,3	3,9	3,2	1,3	2,0	2,4	2,6	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.513	667	422	410	872	466	169	428	306	293	487	976	537
<i>Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché questa età ormai corrisponde più o meno ai 50 anni di un tempo</i>													
Molto d'accordo	39,5	45,4	37,6	33,3	41,7	38,5	30,9	37,9	51,5	44,1	30,7	38,6	41,3
Abbastanza d'accordo	32,2	28,2	32,9	37,2	30,1	35,4	32,9	24,9	28,6	36,3	38,5	31,3	33,9
Poco d'accordo	21,3	19,9	22,6	21,9	21,7	19,4	25,5	29,2	15,9	14,0	22,2	22,0	20,0
Per niente d'accordo	7,0	6,5	7,0	7,6	6,5	6,7	10,9	8,2	4,1	5,6	8,6	8,1	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.531	677	424	416	886	468	170	437	310	297	487	994	538
<i>Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché mantenersi attivi aiuta il proprio stato di salute e permette così di destinare più risorse alla parte effettivamente debole degli anziani (specie quelli non autonomi)</i>													
Molto d'accordo	38,9	42,7	36,0	36,4	39,9	41,6	28,7	30,3	48,1	54,0	31,9	36,7	43,1
Abbastanza d'accordo	32,2	31,0	30,9	35,4	30,5	32,3	38,2	29,4	34,2	30,6	34,4	32,0	32,5
Poco d'accordo	22,4	20,0	26,6	21,5	23,6	20,6	21,7	33,1	13,9	11,0	25,0	23,9	19,5
Per niente d'accordo	6,5	6,3	6,5	6,7	6,1	5,5	11,4	7,2	3,9	4,4	8,9	7,4	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.524	673	424	413	882	464	170	433	309	296	485	986	538

(segue) Tab. B25 - Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature (val. %)

	Condizioni di salute				Livello di autonomia			Ripartizione di residenza				Ampiezza del comune di residenza	
	Buone condizioni	Discrete condizioni	Con problemi	Totale	Autonomo	Autonomo con problemi	Con problemi	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti
<i>Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché così si contribuisce, in parte almeno, al pagamento di un po' di contributi sociali aggiuntivi anche dopo la pensione, visto che si godrà di quest'ultima per tempi più lunghi rispetto al passato</i>													
Molto d'accordo	24,5	30,1	19,6	20,7	26,0	25,2	15,6	24,2	28,4	26,9	20,9	23,0	27,2
Abbastanza d'accordo	38,4	37,6	37,9	40,7	37,1	39,3	40,6	27,9	46,0	47,9	37,6	37,6	40,0
Poco d'accordo	27,3	24,7	31,1	27,4	27,9	25,4	30,6	38,9	21,0	20,9	24,9	27,9	26,3
Per niente d'accordo	9,9	7,6	11,5	11,2	9,0	10,1	13,2	9,2	4,6	4,5	16,7	11,5	6,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.525	675	422	414	880	466	171	437	310	294	484	988	537
<i>Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché così si fa in tutta Europa e l'invecchiamento della popolazione richiede di assumersi una responsabilità più larga verso le altre generazioni e in particolare verso quella adulta (che oggi sostiene l'onere dei giovani e quello degli anziani)</i>													
Molto d'accordo	22,9	29,0	18,2	18,2	24,6	23,1	13,9	22,4	27,3	25,2	19,1	20,6	27,1
Abbastanza d'accordo	36,9	36,3	35,7	38,9	36,2	37,1	39,1	29,9	46,0	41,0	34,6	36,2	38,0
Poco d'accordo	28,3	26,7	28,7	30,0	28,3	27,0	31,5	37,9	21,7	29,4	23,2	28,3	28,3
Per niente d'accordo	12,0	8,0	17,4	13,0	10,9	12,9	15,6	9,9	5,0	4,4	23,1	14,9	6,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.532	678	425	414	887	466	171	439	311	296	486	992	540

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008

Tab. C25 - Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature (val. %)

	Professione										Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato			Condizione sociale	
	Imprenditore/ Autonomo	Dirigente/ Impiegato/ Insegnante	Tecnico/ Operato	Casalinga/ Disoccupato/ Altro	Adeguate	Inferiore alle necessità	Molto inf. alle necessità	Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa	Elevata/ Media	Bassa	Medio/ Bassa	Bassa			
																Totale	100,0	100,0
<i>Bisogna accettare di assumersi le responsabilità che derivano dal prolungamento della vita, specie da parte di coloro che stanno bene e sono autonomi</i>																		
Molto d'accordo	38,8	38,7	40,9	37,9	35,6	43,7	33,8	36,0	44,4	32,8	44,3	32,1	34,5					
Abbastanza d'accordo	45,2	46,9	43,3	45,6	46,5	45,2	47,2	39,2	42,7	47,9	42,3	50,2	43,4					
Poco d'accordo	13,4	13,3	13,1	12,8	15,1	9,6	15,9	19,9	10,6	16,2	11,6	14,3	18,0					
Per niente d'accordo	2,6	1,1	2,7	3,7	2,8	1,5	3,1	4,9	2,3	3,1	1,8	3,4	4,1					
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			
v.a.	1.471	294	503	438	196	696	576	178	681	752	744	495	197					
<i>Bisogna sapere organizzare sul piano associativo, per far sentire la propria voce alle istituzioni e alle aziende</i>																		
Molto d'accordo	45,9	43,0	47,7	46,7	41,8	44,2	48,9	44,9	43,2	48,3	46,2	47,3	43,0					
Abbastanza d'accordo	36,2	36,6	35,2	35,4	41,1	38,1	34,4	35,0	37,8	34,2	37,6	36,3	31,7					
Poco d'accordo	15,6	17,7	15,1	15,7	13,8	16,3	13,9	16,5	17,0	14,7	14,4	13,8	21,1					
Per niente d'accordo	2,3	2,7	2,0	2,2	3,3	1,4	2,8	3,6	2,0	2,8	1,8	2,6	4,2					
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			
v.a.	1.513	303	519	450	201	710	595	187	691	781	764	511	202					
<i>Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché questa età ormai corrisponde più o meno ai 50 anni di un tempo</i>																		
Molto d'accordo	39,5	44,3	43,2	36,2	30,5	44,0	38,7	26,3	45,0	34,9	44,1	38,6	25,9					
Abbastanza d'accordo	32,2	31,9	32,3	29,1	38,7	31,6	30,3	37,6	31,3	32,9	30,2	34,2	34,2					
Poco d'accordo	21,3	16,8	18,5	25,2	27,2	18,7	23,8	24,1	18,4	23,9	20,1	19,4	29,6					
Per niente d'accordo	7,0	7,0	6,0	9,5	3,6	5,7	7,2	12,0	5,3	8,3	5,6	7,8	10,3					
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			
v.a.	1.531	304	528	454	201	725	598	186	703	788	774	519	199					
<i>Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché mantenersi attivi aiuta il proprio stato di salute e permette così di destinare più risorse alla parte effettivamente debole degli anziani (specie quelli non autonomi)</i>																		
Molto d'accordo	38,9	45,5	40,4	35,4	33,2	43,2	36,3	31,2	43,9	34,7	42,8	36,8	30,2					
Abbastanza d'accordo	32,2	32,3	32,1	30,1	37,3	31,5	32,2	33,6	30,8	33,8	29,5	36,2	30,6					
Poco d'accordo	22,4	15,6	21,9	25,6	24,9	19,7	24,3	27,3	19,7	24,6	22,1	20,1	30,2					
Per niente d'accordo	6,5	6,6	5,6	8,9	4,6	5,6	7,2	7,9	5,6	6,9	5,6	6,9	9,0					
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			
v.a.	1.524	301	526	452	203	724	597	181	703	782	777	511	198					

(segue) Tab. C25 - Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature (val. %)

	Professione										Livello del reddito percepito			Reddito futuro stimato			Condizione sociale		
	Totale	Imprenditore/ Autonomo		Dirigente/ Impiegato/ Insegnante		Tecnico/ Operato		Casalinga/ Disoccupato/ Altro		Adeguate	Inferiore alle necessità		Molto inf. alle necessità		Sufficiente	Insufficiente	Elevata/ Media	Bassa	
<i>Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché così si contribuisce, in parte almeno, al pagamento di un po' di contributi sociali aggiuntivi anche dopo la pensione, visto che si godrà di quest'ultima per tempi più lunghi rispetto al passato</i>																			
Molto d'accordo	24,5	26,8	26,9	20,0	24,7	27,2	23,4	19,0	22,0	27,1	22,0	28,3	21,4	17,4					
Abbastanza d'accordo	38,4	38,3	39,5	35,7	41,5	41,8	34,7	35,7	40,8	36,5	38,6	39,8	35,6						
Poco d'accordo	27,3	24,7	24,4	31,8	28,8	24,0	30,0	31,3	24,8	29,6	25,3	26,5	35,1						
Per niente d'accordo	9,8	10,2	9,2	12,5	5,0	7,0	11,9	14,0	7,3	11,9	7,8	12,3	11,9						
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.525	301	523	459	200	722	595	187	700	787	771	517	199						
<i>Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché così si fa in tutta Europa e l'invecchiamento della popolazione richiede di assumersi una responsabilità più larga verso le altre generazioni e in particolare verso quella adulta (che oggi sostiene l'onere dei giovani e quello degli anziani)</i>																			
Molto d'accordo	22,9	24,2	26,7	18,5	20,3	26,0	21,3	15,0	26,8	19,1	28,6	18,0	14,1						
Abbastanza d'accordo	36,8	37,4	37,7	34,3	40,4	41,0	32,5	33,4	39,2	35,0	36,7	38,2	32,9						
Poco d'accordo	28,3	22,3	26,4	32,4	33,0	23,8	31,6	36,2	24,4	31,9	25,5	27,6	40,1						
Per niente d'accordo	12,0	16,1	9,2	14,8	6,3	9,2	14,6	15,4	9,6	14,0	9,2	16,2	12,9						
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.532	302	527	456	203	725	598	188	703	788	778	517	198						

Fonte: Indagine Ermeneia-50&Più Fenacom, 2008